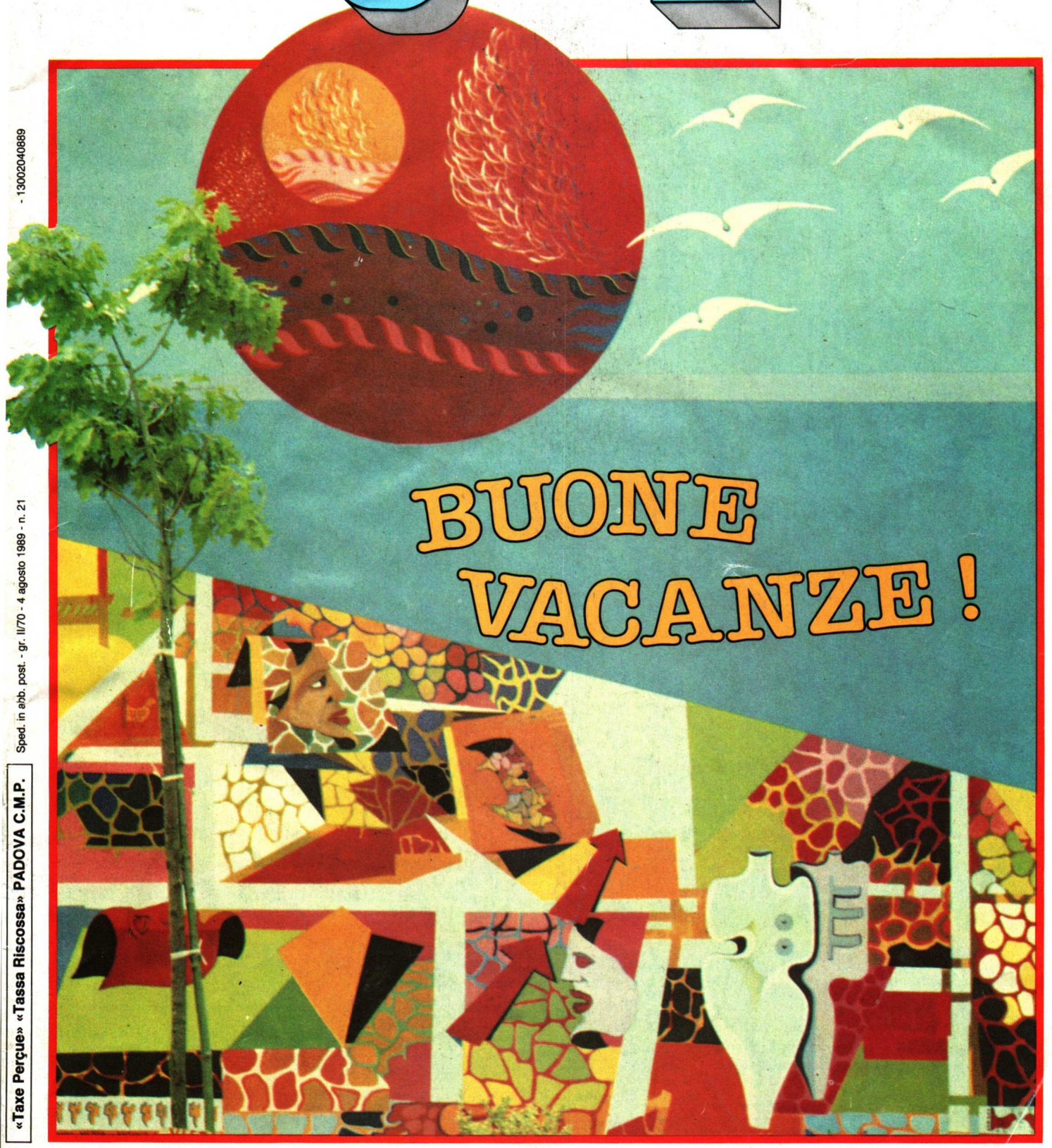
MESSAGGERO DEI ragazzi

BASILICA DEL SANTO
1989
15
PADOVA



- 13002040889

Sped. in a/bb. post. - gr. II/70 - 4 agosto 1989 - n. 21

«Taxe Perçue» «Tassa Riscossa» PADOVA C.M.P.

MESSAGGERO DEI RAGAZZI

Edizione rinnovata di «S. Antonio e i Fanciulli» - Anno LXVII - Settimanale - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo II/70.

n. 21 - 4 agosto 1989

Direttore: Egidio Monzani. **Responsabile:** Giacomo Panteghini

Collaboratori: Luigi Butti, Maria Paola D'Emilio, Rita Ferraro, Maria Grazia Guerrazzi, Manuela Lucchini, Adriano Madonna, Gianni Mazzonetto, Enzo Natta, Gianni Torriani, Elisabetta Tosi — **In Redazione:** Sergio Sciascia — **Segret. di Redazione:** Paolo Saccuman — **Impaginazione:** Giuseppe Intini

ABBONAMENTI: quota annua di abbonamento: Italia L. 23.000 - Estero L. 34.000 - Questa copia L. 1.200 - Per l'abbonamento servirsi del C/C Postale n. 7351 intestato a: **MESSAGGERO DEI RAGAZZI — Basilica del Santo — 35123 Padova —** Telefono 049/66.43.22 — Proprietà riservata in tutti gli Stati - Autorizzazione Tribunale di Padova del 20.6.1962 n. 218 **— Editrice Grafiche Messaggero di S. Antonio — Padova — Direttore generale:** P. Giacomo Panteghini

Stampa: Mediagraf - Viale Navigazione Interna, 89 - 35027 Noventa P. (PD)

Concessionaria esclusiva per la pubblicità: Europa Pubblicità srl — Sede e Direzione generale: Bologna 40122 via Cervellati 5 tel. 051-55.81.80 — Milano 20122 via Serbelloni 14 tel.02-54.56.116 — Roma 00187 via Condotti 33 tel. 06-67.80.580 — Torino 10123 via Giolitti 45 tel. 011-87.73.96 — Padova 35123 via Cappelli 32 tel. 049-42.771

Questo periodico è associato alla Fieg (Federazione italiana editori giornali) e all'Uspi (Unione stampa periodica).

SOMMARIO 15

Ciao ragazzi,

finalmente alla meta!

Agosto è come un traguardo: si arriva e si tira il fiato. Avrete infatti un solo numero e così ne approfittiamo per riposarci un po' e riprendere poi con maggiore slancio il nuovo anno sociale.

7 LA FESTA DEI GIOVANI

In agosto il Papa andrà in Spagna a San Giacomo di Compostella per incontrarsi con tutti i giovani del mondo. E' un avvenimento con cui vogliamo aprire le pagine di questo giornale perché merita tutta la nostra attenzione e interesse.

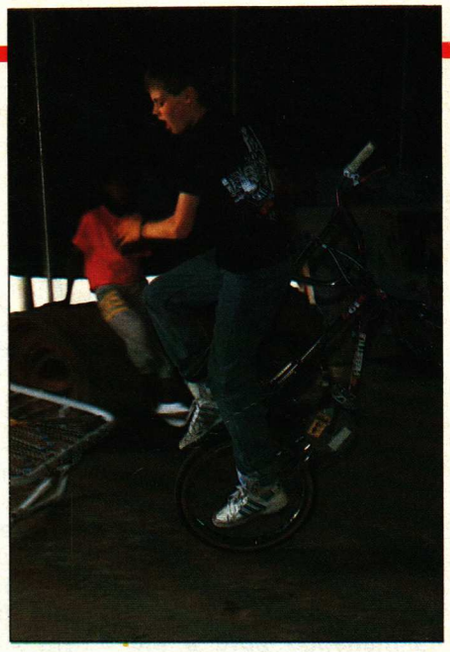
La statua di S. Giacomo sul portale del Santuario di Santiago di Compostella.

42 IN VOLO CON ILPAPA

Con quale aereo poi il Papa volerà in Spagna sarà bene che lo chiediate a Luigi Butti.

Il nostro esperto collaboratore questa volta infatti si è divertito a presentarci i modelli di aereo che hanno permesso a Giovanni Paolo II di raggiungere quasi tutti i Paesi del mondo.

Il DC-10 è uno dei velivoli messi a disposizione del Papa dall'Alitalia: è stato usato per i viaggi intercontinentali.



29 SARANNO FAMOSI

Anche loro, speriamo! Intanto a Verona hanno dato un saggio della loro bravura, e se da piccoli sono così, chissà quando saranno più grandi. La nostra Elisabetta ce li garantisce come veri campioncini.

Ora, ragazzi, me ne vado proprio. Dove? Non ve lo dico, altrimenti le mie vacanze sono già finite!

Vado in un posto tranquillo dove posso pensare a tutti i MERA futuri, a tutti voi. Ci credete? Beh, che pensi ai MERA futuri no, ma a voi tutti sì.

Ciao. A presto e buone vacanze.

fra Simplicio

indice

4 **Fra Simplicio risponde**

10 **Nossa Senhora des Piscadores**

12 **Giromera**

14 Sport
Subacquei a tutte le età
di Gianni Torriani

16 Fumetto
Agente 212

24 **Il mare racconta - 7**
di Adriano Madonna

32 **Oggi è festa di...**
di Arianna Lorenzetto

33 **MISSAEST - 26**
Guida alle liturgie domenicali

38 **L'uomo che capiva gli animali**
di Roberta Rigo

44 **In barca nella tempesta: che meraviglia!**
di Elena Gaggini

46 Fumetto
Superdog - Argo
di Wladimiro Missaglia

58 Televisione
La TV che non avete visto
di Manuela Lucchini

62 **Spazio libero**

64 **Il personal computer - indice**
di Luigi Labbate

Il mare: protagonista di questi MERA d'estate

caro fra simplicio

Claudio Abbado

Mio padre è un grande appassionato di musica classica, passione che sta trasmettendo pure a me. Lui mi parla delle impareggiabili direzioni di Claudio Abbado. Mi puoi parlare di questo grande direttore di orchestra?

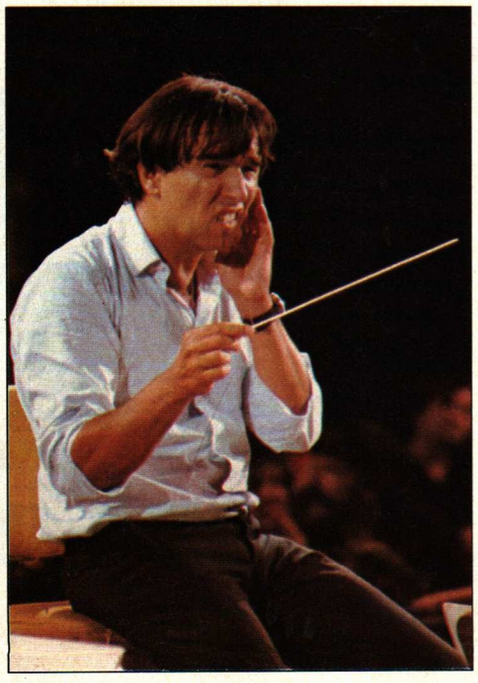
Lucia G. di Abbiategrasso (MI)

Claudio Abbado, nato a Milano 55 anni fa, è cresciuto alla scuola di Antonino Votto, insigne direttore e maestro.

Per vent'anni è stato alla guida dell'orchestra alla Scala, ora è direttore musicale dello Staatsoper (Opera di Stato) di Vienna. Prestigiosa la sua direzione fin dalle sue prime apparizioni, ha conquistato la fiducia della casa discografica Deutsche Grammophon. Proprio ora è uscita con il marchio di questa prestigiosa casa discografica in album e cassette la registrazione dal vivo delle nove sinfonie di Beethoven, traguardo fondamentale per la carriera di un direttore d'orchestra, che Abbado ha eseguito tra il 1985 e il 1988 con l'orchestra filarmonica di Vienna.

Abbado è ammirato per la grinta, il senso della linea, la posizione ideologica aperta verso una nuova forma musicale. Bravissimo nel formare orchestre giovanili più che un costruttore di grandi orchestre, appare straordinario come appassionato realizzatore.

E' il concorrente più quotato ad assumere la direzione del Festival di Salisburgo, laasciato vacante dal grande maestro Helbert Von Karajan.



Il maestro Claudio Abbado durante una prova d'orchestra

Antoine-Laurent Lavoisier in un ritratto dell'epoca

Lavoisier

Quest'anno, studiando chimica, il professore ha accennato a Lavoisier, che è stato un grande chimico. Mi puoi parlare di lui?

Alberto D. di Pordenone

Antoine-Laurent Lavoisier è considerato il padre della chimica moderna; la sua famosa e monumentale opera «Traité élementaire de chimie» è la linea conduttrice di tutti gli studi sulla chimica. La scienza della chimica, dopo gli anni bui dell'alchimia, si è affermata proprio grazie a Lavoisier.

Nato a Parigi il 26 agosto 1743 moriva ghigliottinato nel 1794, vittima illustre della rivoluzione francese, che proprio quest'anno, come certamente saprai, celebra il bicentenario. Lavoisier era considerato un tipico esponente dell' «ancien régime» contro cui la rivoluzione si accaniva.

Si racconta che, prima di salire sulla ghigliottina, Lavoisier abbia pregato di rimandare l'esecuzione perché doveva portare a termine ancora degli studi, ma il presidente del tribunale rivoluzionario rispose: «La repubblica non ha bisogno di scienziati», frase diventata poi famosissima.

Ma qui mi fermo, perché nei MERA prossimi potrai leggere una serie di articoli entusiasmanti dedicati ai grandi fisici, scienziati, tra i quali incontrerai Lavoisier.

Jovanotti? Carino sì, modello no

Caro fra Simplicio,
mi sono arrabbiata molto leggendo l'articolo che hai scritto «contro» Jovanotti perché sono un suo fan.

Emanuele Z. di Treviso

Cerchiamo di capirci. Io, e chi ha scritto quell'articolo

taglio dei capelli, se ascoltano estasiati le sue frasi e seguono i suoi modi di vita, allora va malissimo.

Capìta la differenza?!

Viva Jovanotti, come animatore di spettacoli; e anche viva Maradona calciatore; viva Marlon Brando, attore di una generazione fa. Ma non di più, per carità!

che ti ha fatto arrabbiare, non abbiamo nulla contro Jovanotti, anzi ci è anche simpatico; però non ci va che diventi un modello, qualcosa da imitare e al quale i ragazzi si ispirano. Ci sembra sbagliato, e anche pericoloso, che modello dei ragazzi sia uno diventato famoso al motto di «Facciamo casino» o a quello di «E' qui la festa?» Un modello così porta alla superficialità nella vita, al menefreghismo.

Ma questo non riguarda solo Jovanotti ovvero Lorenzo Cherubini. Riguarda anche per esempio Maradona. E' vero che Maradona sa giocare bene al calcio, mentre Jovanotti non sa cantare; però se dei ragazzi, oltre ad ammirare il palleggio di Maradona - e su questo non c'è da obiettare - cominciano a imitarlo nei modi di vestire, nel

Maradona acclamato dai tifosi

Eldorado

Mi sai dire se esiste la città di Eldorado e dove si trova?

Mariachiara T. di Sorrento (NA)

Sì, esiste una città con questo nome, precisamente El Dorado, nell'Arkansas (USA) dove vivono circa 25 mila abitanti dediti al mercato agricolo e del bestiame e all'estrazione-raffinazione del petrolio.

Ma molto probabilmente la tua domanda si riferisce al mito della fantastica Eldorado, che si diffuse nel cinquecento quando i «conquistadores» spagnoli iniziarono la colonizzazione dell'America meridionale.

Eldorado (parola spagnola el dorado, che significa il dorato), era considerata una favolosa città completamente lastricata d'oro e di pietre preziose che si credeva sorgesse nel territorio dell'odierna Colombia. Nonostante le numerose e prolungate ricerche, nessuno riuscì mai a scoprirla.

Alle vicende del mitico Eldorado è dedicato il film «Aguirre, furore di Dio» di Werner Herzog, interpretato da Klaus Kinski.

Città, regno, impero? Forse Eldorado come Atlantide non è mai esistita. Forse è solo un sogno, una fantasia ispirata ai primi conquistatori giunti in Sud America dalla leggenda «El ombre dorado (l'uomo d'oro). Essa narrava la stravagante usanza del cacicco del misterioso paese di Guatavita, che ogni anno compiva una cerimonia rituale bagnandosi nel gran lago cosparso di trementina e polvere d'oro.

Già, forse si tratta solamente di un sogno alla ricerca dell'oro. Eppure avventurieri, esploratori, uomini d'ogni risma hanno cercato l'Eldorado per secoli: nell'America meridionale a nord dell'equatore, nelle foreste dell'Orinoco, dove si diceva sorgesse un impero con Paytiti e Manoa, due città tutte d'oro, nel Perù, lungo il Rio delle Amazzoni, nella Guiana... Ma sempre invano.

Uno dei più pazzi avventurieri alla ricerca dell'Eldorado (forse il più pazzo di tutti) fu Lope de Aguirre. Spagnolo di origine basca, nel 1544 partì dal Perù con Pedro de Ursua alla ricerca del leggendario paese.

Setacciò l'Amazzonia e l'Orinoco senza trovare mai nulla. Alla fine si autoproclamò re del Perù.

La parola Eldorado è diventata simbolo di abbondanza e di ricchezza favolose.

Mirage - 2000 Matra - Apache

Vorrei avere notizie e possibilmente anche le fo-

caro fra simplicio

Due caccia F.15

to degli aerei Mirage - 2000 Matra - Apache e dell'F - 15.

Davide L'Erario di Sulmona (AQ)

Risponde Luigi Butti.

Degli «aerei» di cui chiedi informazioni e immagini privilegiamo l'elicottero APACHE e il caccia F- 15: perché del Mirage 2000 abbiamo già trattato recentemente e Matra è un'azienda che produce prevalentemente missili.

APACHE è il nome dato all'elicottero armato prodotto per l'esercito degli Stati Uniti, che l'ha siglato AH-64. Si tratta del primo elicottero espressamente ideato per combattere contro i veicoli corazzati. A questo scopo l'APACHE è dotato di un cannone da 30 millimetri e dispone - sotto le corte ali - di 16 punti di aggancio per missili anticarro Hellfire, tramite i quali può neutralizzare un discreto numero di carri armati. L'equipaggio è formato da due uomini, rinchiusi in abitacoli resistenti al fuoco delle armi leggere. L'AH-64 pesa a vuoto 4657 kg. e fino ad 8000 kg. a pieno carico di carburante e armi. E' potenziato da due turbine General Eletric da 1536 HP ciascuna, che gli conferiscono una velocità massima di 309 km. all'ora. Ogni esemplare dell'APACHE costa una trentina di miliardi di lire.

Il McDonnell-Douglas F-15 EAGLE è il caccia più poderoso attualmente in servizio con l'U.S. Air Force. Monoposto, è lungo 19,43 metri e ha un'apertura alare di 13,05 metri. E' propulso da due turbofan Pratt & Whitney che gli imprimono una velocità massima di 2660 km/h. (Mach 2,5). Per le sue formidabili prestazioni e i continui aggiornamenti cui viene sottoposto, l'EAGLE rimarrà certamente in servizio fino ad oltre il duemila.

Indirizzate le vostre lettere a:

Fra Simplicio - Messaggero dei Ragazzi - Basilica del Santo - 35123 Padova.

L'elicottero Apache

L'asino di Buridano

Ho sentito una frase, riferita in chiesa dal mio parroco, che ha detto «fare come l'asino di Buridano». Me la puoi spiegare?

Sabrina di L'Aquila

L'asino di Buridano, non sapendo decidersi da quale di due fasci di fieno incominciare a mangiare, finì col morir di fame.

Questo leggendario asino fu creato forse per mettere in ridicolo Giovanni Buridan, rettore, nel sec. XIV, dell'università di Parigi, il quale, avversario del libero arbitrio, sosteneva che un uomo, tra due moventi della stessa importanza, non potrebbe mai decidersi.

La tradizione svisò in seguito il carattere satirico di questo famoso asino e si finì col credere che lo stesso Buridan avesse creato il piccolo apologo.

La cattedrale di San Giacomo di Compostella

ANCORA DAL «FIGLIO DEL TUONO»

Nel grande incontro del Papa con i giovani a Santiago di Compostella si riprende una bella antica tradizione

«Boanerges», figlio del tuono. Questo il soprannome che Gesù gli aveva dato per il suo carattere ardente e battagliero. Stiamo parlando di Giacomo, il fratello di Giovanni, uno degli apostoli. Un giorno giunse a chiedere al Signore il permesso di invocare un fuoco dal cielo per punire un villaggio di samaritani inospitali, ma si prese una strigliata per quell'idea vendicativa. Secondo una verosimile leggenda si recò in Spagna a evangelizzare ma con scarso successo. A Saragozza gli apparve anche la Madonna per incoraggiarlo. Infine tornò a Gersualemme.

Di sicuro fu il primo degli apostoli a subire il martirio: era l'anno 42 ed Erode Agrippa ordinò che fosse incarcerato e decapitato.

Un antico racconto narra che alcuni suoi discepoli, trafugato il corpo, fuggirono su una piccola nave. Venti e correnti li sospinsero attraverso tutto il Mediterraneo, oltre lo stretto di Gibilterra, fino alla costa atlantica della Spagna, nei pressi del Capo di Finisterre, e in quella regione diedero sepoltura all'apostolo.

Della tomba si persero le tracce per secoli fino a quando, alla metà del IX secolo, il monaco Pelagio narrò di aver veduto misteriose luci celesti che ne indicavano il sito. Il vescovo del luogo, Teodomiro, condusse una vera campa-

ANCORA DAL «FIGLIO DEL TUONO»

gna di scavi archeologici, trovò il corpo e inviò lettere a tutta la cristianità per annunciare l'eccezionale ritrovamento. Sul luogo fu edificata una chiesa, sostituita in seguito da una cattedrale, e sorse una città via via sempre più grande: Santiago di Compostella. Santiago, che significa san Giacomo, di Compostella, ovvero del «campo della stella», a ricordo del misterioso prodigio. Quelle vicende e voci colpirono molto la gente risvegliando gran devozione per san Giacomo. Ben presto gruppi di credenti presero a recarsi in pellegrinaggio presso la tomba dell'apostolo, dando vita, via via a un flusso continuo di migliaia e migliaia.

Gradualmente Santiago divenne una delle grandi mete di pellegrinaggio del Medioevo, insieme a Roma e Gerusalemme. Per i fedeli rappresentava l'occasione per intraprendere un viaggio dai profondi significati spirituali: un pellegrinaggio per soddisfare un voto, per richiedere una grazia particolare o una speciale indulgenza, o come simbolo e manifestazione della ricerca di una fede rinnovata. Significativa era anche la collocazione geografica, all'estremità nord-ovest della Spagna, ultima parte verso l'Oceano Atlantico della terra allora conosciuta: proprio per questo il vicino capo era chiamato di Finisterre, che significa «fine della terra».

La gente veniva da ogni luogo, anche dalle zone più remote d'Europa, ed era un viaggio faticoso e pieno di pericoli: a quel tempo non c'erano automobili o treni, e i pellegrini andavano di solito a piedi o a cavallo. Ci volevano mesi e non sempre chi partiva sarebbe ritornato.

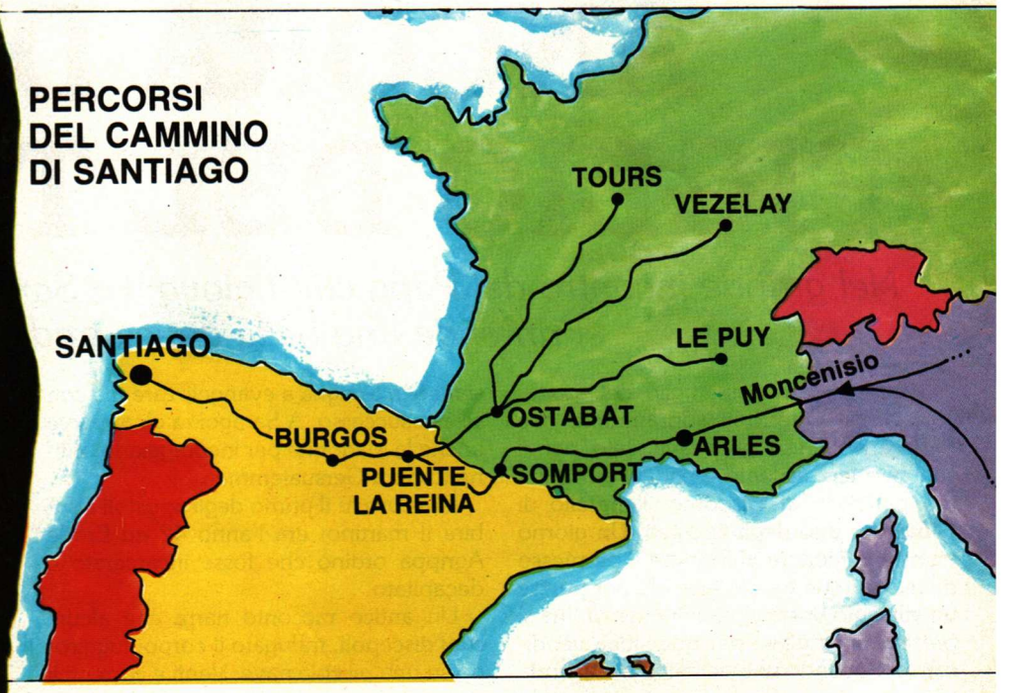
Agli inizi del secolo XII il pellegrinaggio a S. Giacomo vive il suo periodo migliore: viene completata l'attuale cattedrale di Santiago e redatto il «Liber Sancti Jacobi», un testo che narra la storia di san Giacomo e ne divulga il culto. L'ultima parte dell'antico codice è dedicata all'itinerario che conduce alla tomba dell'apostolo e costituisce una vera e propria «Guida del pellegrino di Santiago». La guida descrive i percorsi, le tappe, le devozioni da compiere, i pericoli che si possono incontrare.

Gli itinerari sono quattro, attraversano la Francia e si riuniscono tutti nel «Camino di Santiago» (Cammino di Santiago) che inizia a Puente la Reina. Lungo la strada sorgono ospedali che curano viandanti, castelli per la difesa, monasteri che offrono ospitalità e assistenza spirituale. C'è persino una polizia che manteneva la via libera dai predoni: la Compagnia dei Cavalieri di Santiago.

Il flusso dei pellegrini continua intenso fino al 1500, quando inizia un lento declino dovuto alla frantumazione dell'unità europea e alla nascita degli stati nazionali che creano frontiere sempre più rigide. Tuttavia anche nel '700 e nell'800 continua un ridotto flusso. Intorno al «Camino» si sono via via accumulati i racconti mirabili dei pellegrini, le descrizioni dei luoghi, le narrazioni dei fatti straordinari, le testimonianze di eventi miracolosi.

A Santo Domingo de la Calzada, in una gabbia conservata nella cattedrale, ci sono due polli a ricordo di un prodigio accaduto nel XIV secolo. Si narra che un giovane incamminato verso Santiago con la famiglia, fu ingiustamente accusato di furto e impiccato. Ma presto apparve di nuovo vivo ai genitori che corsero a ringraziare il giudice della città. Questi, seduto a tavola, commentò che il giovane era vivo quanto i polli arrostiti che stava per mangiare: subito i due volatili si levarono redivivi a zampettare sotto gli occhi

San Giacomo in abito da pellegrino in una scultura dell'XI secolo Chiesa di Santa Marta de Tera Bonavente - Leon (Spagna)



Distribuzione di pane ai pellegrini in un rilievo della cattedrale di Leon (Spagna)

dell'esterrefatto giudice.

Nella chiesa di Cebreiro, in pieno Medio Evo, accadde un miracolo eucaristico. Un monaco di poca fede stava celebrando la Messa: il pane e il vino appena consacrati si trasformarono in carne e sangue.

Hospital de Orbigo è invece famoso per un grande torneo cavalleresco che durò un mese intero, dal 10 luglio al 10 agosto 1434. Protagonista fu Suero de Quiñones; aveva attratto contendenti di tutta Europa e si concluse dopo che furono «spezzate» trecento lance.

Oggi le vie che costituiscono l'antico «Camino» sono state in parte coperte dall'asfalto, in altri casi sono cadute in disuso. Il tracciato però può essere percorso ancora, e anzi molti hanno ricominciato a camminare per i suoi sentieri e a frequentarne i piccoli e suggestivi paesi di montagna.

Perché gli uomini, di ieri e anche di oggi, vanno in pellegrinaggio?

Il pellegrinaggio era ed è, anzitutto, una esperienza di distacco dal mondo, dal quotidiano impegno ordinario, per entrare in una condizione nuova.

Un tempo chi partiva lasciava per mesi la propria casa, i propri affetti, i propri affari. Entrava nella condizione del viandante, che è figura e simbolo di quel peregrinare che è la vita. Come nella vita l'uomo è viandante verso la meta finale, la vita eterna oltre i confini della vita terrena; così il pellegrino è in marcia diretto a una meta (Assisi, Lourdes o Santiago), che rappresenta la casa di Dio.

Il pellegrinaggio è dunque una parabola reale, una meditazione concreta sulla vita umana. Tutta la popolazione, un tempo, partecipava alla partenza dei pellegrini con una solenne cerimonia religiosa e la benedizione dei pochi strumenti che il pellegrino poteva portare con sé. Questi oggetti erano anche insegne di una condizione particolare, quasi sacra.

Innanzitutto la bisaccia, una stretta borsa di pelle che conteneva poche cose essenziali: il viandante infatti poteva portare poco carico, viveva quindi affidato al Signore e alla sua provvidenza.

Poi il bordone, un bastone caratteristico che serviva alla difesa e alla cui sommità veniva spesso appesa una zucca svuotata contenente un po' d'acqua.

Un distintivo caratteristico era la conchiglia, cucita o sulle vesti o sul cappello. Anche questo era particolare, di feltro e con le ampie tese: serviva a riparare dal sole, dal freddo, dalla pioggia. Null'altro.

Questa povertà faceva scoprire il senso della fratellanza e della solidarietà, perché chi partiva si univa a dei compagni condividendone le risorse e la sorte aiutandosi reciprocamente.

Il pellegrinaggio insomma diventava una scuola di vita cristiana. Chi tornava da un simile viaggio, rimaneva segnato per sempre da questa esperienza.

Ancora oggi l'avventura del «Camino» ha una sua parola da dire al mondo moderno, e Santiago di Compostella sta tornando alla ribalta.

Una grande iniziativa ha attirato l'attenzione su questo tradizionale pellegrinaggio: giovani di tutto il mondo, duetrecentomila, vi si riuniscono in questo agosto per fare festa, cantare, pregare e per scoprire alcune radici della fede.

A invitarli a questo incontro di fratellanza è stato il Papa che ha dato loro appuntamento in cima al Monte del Gozo (il Monte della gioia), la piccola altura dalla quale gli antichi viandanti contemplavano per la prima volta la meta agognata: la cattedrale di Santiago che custodisce la tomba di Giacomo.

L'incontro con il Papa, il 19 e 20 agosto, è il momento culmine di una preparazione, che ha inizio il 15 agosto. In questi giorni nelle chiese della città si svolgono momenti di catechesi nelle principali lingue, e concerti, film e spettacoli che ogni sera parlano di bellezza e di genuini valori umani. Sono dunque giorni di ricerca e di scoperta.

Questa non è la prima grande convocazione di giovani cristiani; negli anni scorsi già c'erano stati degli incontri analoghi: l'ultimo due anni fa, a Buenos Aires, in Argentina.

«Sono venuto a riposare un po' con voi — disse il Papa in quella occasione. — *Sono venuto per ascoltarvi, per parlare con voi e per pregare insieme. Voglio ripetervi, ancora una volta, che siete la speranza del Papa, la speranza della Chiesa».*

In questi giorni di agosto il Papa riprende quel dialogo, ripete che per costruire una civiltà di amore, giustizia e pace occorre avere il coraggio di parlare di Cristo e anche testimoniarlo con uno stile di vita ispirato al Vangelo.

«La vostra età è un'età di molte importanti scoperte, — ha scritto il Papa nel messaggio inviato ai giovani per invitarli a Santiago. — *Fra queste numerose scoperte non ne deve mancare una, che è di importanza fondamentale per ogni essere umano: la scoperta personale di Gesù Cristo. Scoprire Cristo sempre di nuovo e sempre meglio è l'avventura più meravigliosa della nostra civiltà».*

Perciò il Papa invita ad andare avanti, a non fermarsi davanti alle difficoltà ma anzi a lottare per portare il vero amore in un mondo spesso triste e inquinato da odio e violenza.

«Camminate, dunque, io dico a tutti voi, giovani pellegrini del "Cammino di Santiago". Cercate di ritrovare, durante i giorni del pellegrinaggio, lo spirito degli antichi pellegrini coraggiosi testimoni della fede cristiana».

Stefano Rosso

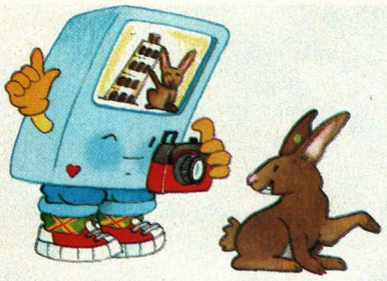
LA MADONNA D'AGOSTO IN MARE

Nossa Senhora dos piscadores

Nell'agosto scorso ero in Portogallo, sulla costa Azul, in una penisoletta di sabbia che si chiama Troia, tutta pini e grandi tramonti, con lo scenario spettacolare della Serra de Arrabida, dove ancora ci sono tassi, furetti e gatti selvatici.
Un giorno, mentre camminavo con i piedi nell'acqua bassa, vidi una processione sulla sabbia: una processione di tanta gente e davanti una bella immagine della Madonna con il manto celeste coperto di stelle. Lo spettacolo, così, a un passo dal mare, in quella solitudine, aveva un qualcosa di attraente, un singolare fascino. Mi avvicinai e riconobbi un amico pescatore che seguiva il corteo. Avevo, evidentemente, uno sguardo molto interrogativo, tant'è che Manuel mi si avvicinò e mi sussurrò all'orecchio: — Senhor, è la nostra Senhora, la nostra Senhora de Troia.
Così ebbi modo di conoscere una delle tradizioni più simpatiche e antiche di quei posti, la processione della Madonna del Mare, ma quel che mi colpì è che nel paese dove sono nato e vissuto per tutto il periodo della prima giovinezza, Gaeta, esiste una tradizione praticamente uguale: la Madonna si porta per mare, su una grande barca imbandierata, a ringraziarla e a pregarla perché conservi la vita degli uomini di mare fra le sue sante mani. A tremila chilometri di distanza, mi accadeva di vedere la stessa cosa. Una prova in più che la fede è fede dappertutto, con gli stessi slanci, gli stessi aspetti, lo stesso amore.
Il giorno dopo avrei visto la continuazione della cerimonia, perché Maria, la Nossa Senhora, come l'aveva chiamata Manuel e come era scritto sulla porta della cappelletta nel villaggio dei pescatori, avrebbe percorso lo stretto fra Troia e Setùbal dove una gran folla l'attendeva assiepata sul molo e sulla banchina.
Ma la cosa più bella la scoprii quella notte, quando sulla spiaggia di Setùbal mi intrattenni ad ascoltare i pescatori di Troia a bere la loro «aguardente», a mangiare le loro gustose «santolas» (grossi granchi rossi). Scopersi che Maria era per loro madre e sorella. Non c'era dunque nulla di bigotto in quelle tradizioni, perché con la Madonna esisteva davvero un dialogo diretto, accorato, sentito: era per loro madre e sorella. La stessa cosa avevo visto nel «rapporto» che unisce i portoghesi in genere con Santo Antonio. Avevo addirittura visto una vecchia che quasi litigava col Santo perché non aveva fatto sì che la scrofa mettesse al mondo un buon numero di porcellini. Mi chiedevo se era la dimensione semplice in cui vivevano i miei amici pescatori di Troia e Manuel a consentire questo rapporto meraviglioso fra gli uomini e la Madre di Cristo, oppure se esisteva qualcosa di antico e dimenticato che faceva nascere e teneva in vita una forma di religione e di fede così affettuosa e intelligente. Non giunsi alla risposta, ma forse ci arrivai vicino immaginando che in un luogo lontano

dalla modernità esasperata, dove la natura ancora parla del creato e di Dio, dove gli uomini possono dire che cosa è la serenità fatta di poche cose semplici, anche Dio vive meglio nei cuori, nei pensieri di tutti i giorni.
Io a Troia mi avvicinavo alle barche che ritornavano dalla pesca e vedevo la gente sorridere. Vedevo le donne uscire dalle minuscole baracche sulla sabbia per aiutare a portare i canestri ricolmi di pesce ed erano donne che sorridevano. I bambini tiravano le cime per alare le barche in secco e guardavano nell'obiettivo della mia macchina fotografica e sorridevano. C'era posto per sorridere, per essere felici, per avere in cuore la Madonna e Dio in modo diverso, lieto, gioioso. Da qui, forse, il dialogo diretto, la spontaneità, la quiete di coscienze tranquille.
João Carlos Pereira Pimentel fumava la pipa sui gradini di una scaletta di pietra che portava alla cappella di Nossa Senhora. Si vedeva che era contento.
— Domani, senhor, ci sarà grande festa — mi disse — la Nossa Senhora uscirà anche quest'anno a benedire gli uomini e le acque. Siamo pescatori, senhor, viviamo sul mare d'inverno e d'estate. Abbiamo bisogno che Lei ci guardi e ci benedica. Io, senhor, Le dico sempre di ricordarsi di Jõao quando sarà il momento e di venirmi a prendere Lei stessa quando ci sarà da passare dall'altra parte. Vede, senhor, in paradiso di santi ce ne sono tanti e Dio potrebbe mandarne uno qualunque, ma io mi sono raccomandato che venga Lei, la Nossa Senhora. Io gli altri che sono lassù non li conosco e vorrei proprio Lei... Quest'anno le abbiamo fatto il manto nuovo. Domani nel sole sarà meravigliosa.
Il giorno dopo c'era il sole e la Nossa Senhora dos Piscadores era meravigliosa. Navigava a prua di una barca e altre cento le stavano intorno, piene di fiori, di gente felice. Giunse a Setùbal, il vescovo sollevò l'aspersorio e benedisse la barca. Lei benedisse gli uomini e il mare, il grande mare dove Manuel e gli altri si spingevano con le loro barche d'inverno e d'estate con Nossa Senhora in quel grande cuore fanciullo e benedetto.

Didì



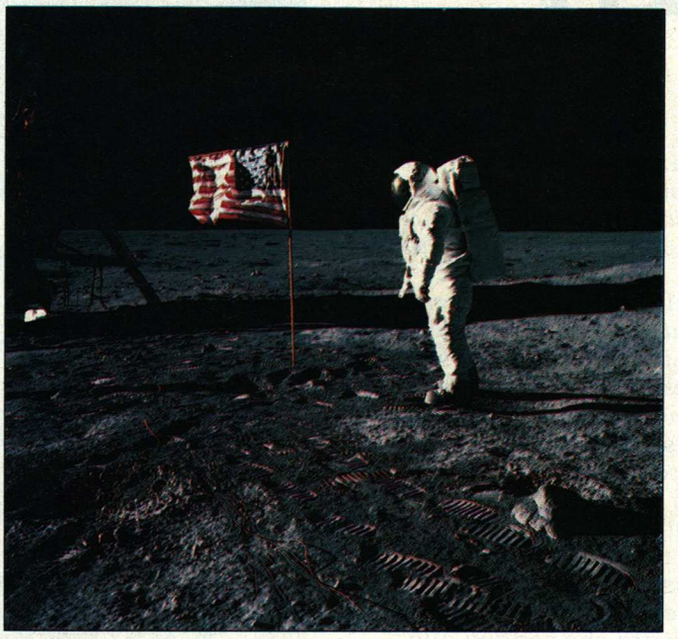
GIROMERA

ANNIVERSARI

Primi sulla luna

Il 20 luglio scorso è stato celebrato il 20mo anniversario del primo atterraggio dell'uomo sulla luna: uno degli eventi della storia umana, visto in diretta da 600 milioni di persone incollate per ore al teleschermo. Erano le 22,15 in Italia quando Neil Armstrong toccò per primo la luna. Dopo scese Edwin Aldrin. Michael Collins rimase ai comandi dell'astronave Apollo, che girava intorno alla luna in attesa del ritorno del «modulo lunare» che era atterrato sulla luna. Fu un trionfo insuperato per la NASA, l'Ente Spaziale americano, che è civile.

In questi vent'anni, lo scienziato Armstrong ha insegnato all'università; Collins ha diretto la sezione spaziale nel più prestigioso museo scientifico del mondo (lo Smithsonian Institute di Washington); Aldrin, pilota militare, ha avuto vita tormentata e ora fa conferenze e, forse, cinema.



Neil Armstrong posa accanto alla bandiera degli Stati Uniti piantata sulla luna

ALCOL

Quell'auto beve!

Gli Stati Uniti, essendo tra i maggiori consumatori di energia e usatori di automobili, hanno anche gravi problemi di inquinamento, specie dell'aria delle città. Un modo per curare questa pestilenza urbana è usare l'alcol per carburante.

Il motore che funziona con nafta o benzina, emette dallo scappamento varie sostanze nocive, velenose, alcune anche cancerogene. L'automobile che va ad alcol, emette solo acqua e anidride carbonica, cioé nessun veleno. Modificare i motori in modo che brucino alcol non costa molto. Già oggi il 30 per cento della benzina usata negli USA contiene dell'alcol (meno del 10 per cento).

Si possono usare due diversi alcoli. Il più semplice e meno costoso è il metanolo (o alcol metilico) ottenuto da gas metano e acqua.

Il metano è un idrocarburo gassoso economico, che in parte è ancora uno scarto bruciato via nei campi petroliferi.

L'altro alcol è l'etanolo, ottenuto facendo fermentare prodotti agricoli (come uva, mais, canna da zucchero, ecc.), alcuni dei quali sono coltivati in eccesso. E' un alcol più costoso, ma il suo uso è fortemente sostenuto dai rappresentanti politici degli agricoltori, ansiosi di trovare un buon mercato per i loro raccolti sovrabbondanti. Inoltre il costo potrebbe forse essere ridotto con l'aiuto dell'ingegneria genetica se riuscirà a produrre batteri dalla fermentazione alcolica più attivi e capaci di moltiplicarsi più in fretta degli attuali.

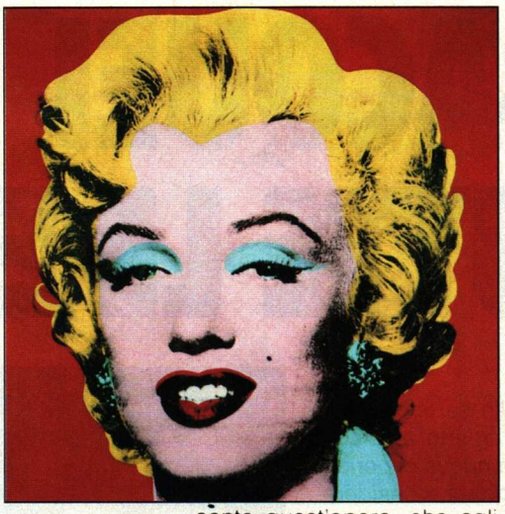
Recenti provvedimenti legislativi americani stanno appunto promuovendo l'uso di alcol in sostituzione, per ora parziale, della benzina. Anche da noi qualcosa si fa con la «benzina verde» ma ancora con piccole quantità di alcol.

Come sempre gli americani sopportano guai che noi ci troveremo addosso alcuni anni dopo. Se una volta tanto riuscissimo ad anticiparli con gli opportuni provvedimenti sarebbe un bel vantaggio, specie per la nostra salute. □

LEGGE

Che, bestemmi?

Oltre a essere segno di maleducazione e offesa ai credenti, la bestemmia in Italia è un reato, punito con la condanna a una multa fino a 600 mila lire. Dopo che il nuovo Concordato ha riconosciuto la pari dignità in Italia, delle diverse religioni, è bestemmia anche insultare divinità e persone sante di altre religioni, come Buddha, Visnù, Maometto.



«Shot Red Marilyn» di Andy Warhol

Che arte!

L'artista americano Andy Warhol fra le sue opere ha elaborato delle fotografie. Famosa è quella di Marilyn Monroe celeberrima stella cinematografica americana anche se non grande attrice negli anni sessanta. Di recente quest'opera, che agli occhi dei non intenditori appare un ingrandimento fotografico colorato e basta, è stata venduta e perciò anche acquistata per 4 milioni e 70 mila dollari, cioé più di 5 miliardi di lire! Che sia stata venduta per quella cifra lo crediamo bene, ma che sia stata comprata...!

Frigo Cammellato

Come far arrivare i vaccini ai bambini delle povere regioni del Sahara, dove non ci sono strade né sono disponibili automezzi adatti, e il vaccino deve essere tenuto a bassa temperatura (3-6 gradi) perché non perda efficacia?

D'accordo con l'UNICEF la società Neste ha preparato un frigorifero alimentato da una batteria solare (con un pannello fotovoltaico capace di trasformare l'energia solare in elettricità): il tutto montabile su un cammello.

Così, il mezzo di trasporto primitivo, integrato dalla tecnologia più moderna, salva piccole vite.

«ODIENS»

Per la TV è contro i ladri

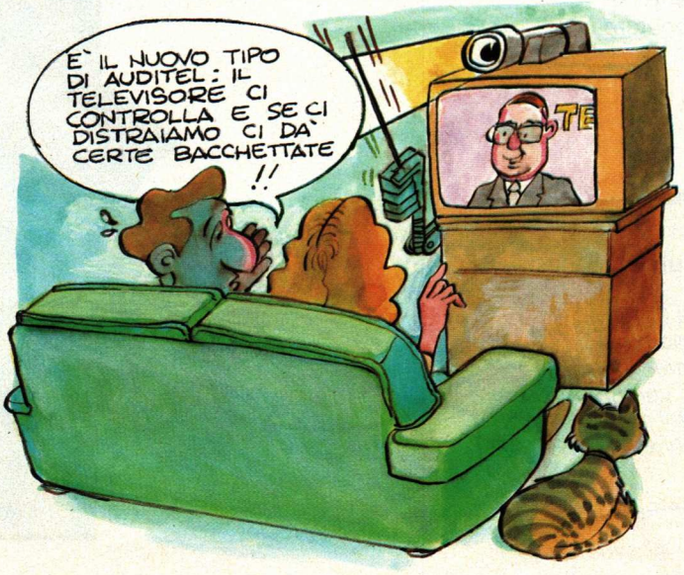
Una delle questioni più discusse è la misura dell'AUDIENCE (pronuncia: odiens), cioé di quanti spettatori guardano un programma televisivo. Le reti vendono tempi per la pubblicità a un prezzo proporzionato all'«odiens»: quanti più sono i telespettatori guardanti, tanto più paga il cliente. Perciò egli ha grande interesse a sapere quanta gente veramente vede il suo «spot».

I sistemi per misurare l'«Odiens» sono di solito, o un accordo con un campione di persone (scelto in modo che rappresenti abbastanza fedelmente gli abitanti della nazione) che accettano di registrare quali programmi guardano e in quali orari; oppure un apparecchio collegato al televisore che registra su quale rete è sintonizzato il televisore quando è acceso.

Un altro metodo, usato di recente è basato sul telespettatore (del campione scelto) che preme un bottone quando guarda il televisore.

Questi metodi sono però incerti e si prestano a falsificazione il che è un guaio, visto che dai loro esiti dipendono grossi guadagni e possibili imbrogli.

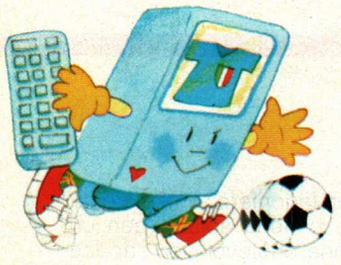
Ora un centro di ricerca americano insieme con la maggiore agenzia di rilevamenti televisivi, sta lavorando su un apparecchio che, utilizzando la telecamera come occhio e il computer come memoria, «riconoscerà» la faccia dell'ascoltatore che sta guardando la TV.



Ogni componente della famiglia che accetterà di far da campione per la misura dell'*audience* si metterà davanti alla macchina che «registrerà i suoi lineamenti». La macchina dovrebbe poi riconoscere le facce e registrare quando stanno davanti al televisore. Registrerà perciò anche l'abituale andare a fare qualche altra cosa quando arriva la pubblicità.

La macchina rilevatrice dovrà superare grosse difficoltà tecniche, come «vedere» le facce in piena luce o al buio, di una persona sdraiata sul tappeto o seduta dritta, vicina o distante. Se la macchina sarà fatta, oltre a risolvere il problema di misurare bene la «odiens», servirà anche per i sistemi di sicurezza, contro l'entrata di sconosciuti - ladri o spie - la cui faccia, non essendo stata memorizzata, azionerà i dispositivi di allarmi.

C'è chi teme che macchine del genere, usate da un governo dittatoriale, potrebbero servire a rendere più oppressivo il controllo sui cittadini. □



di Gianni Torriani

SUBACQUEI A TUTTE LE ETÀ

E' una voglia che sta prendendo molti, dai ragazzi alle persone anziane e, in effetti, per andare sott'acqua, senza stabilire primati di profondità come i Maiorca, non occorrono particolari dati se non l'idoneità generica valida per tutti gli altri sport.

Certamente, poi, bisogna distinguere che cosa si vuol fare sott'acqua anche per scegliere l'attrezzatura e il tipo di preparazione più adatte. C'è chi si accontenta delle pinne e della maschera per guardare sott'acqua (per loro il MERA sta pubblicando una serie di articoli dello specialista Adriano Madonna: il settimo lo trovate a p. 24) e chi invece vuol fare pesca o fotografia subacquea, nel qual caso serve un'attrezzatura completa.

Le Federazioni Italiane di attività subacquea e quella della Pesca Sportiva organizzano corsi a vari livelli, fino a ottenere il brevetto PADI rilasciato dall'Associazione Istruttori Subacquei.

I corsi subacquei per l'ottenimento del brevetto internazionale PADI Open Water Diver hanno lezioni teoriche e pratiche, sia in piscina sia in acque di mare.

La dotazione necessaria prevede l'uso di mute, corsetti, bombole, erogatore e borsa porta attrezzature.

La scoperta, o meglio sarebbe, la riscoperta del mare ha aperto a tanti la possibilità di vivere una nuova esperienza per tanto tempo sognata e desiderata.

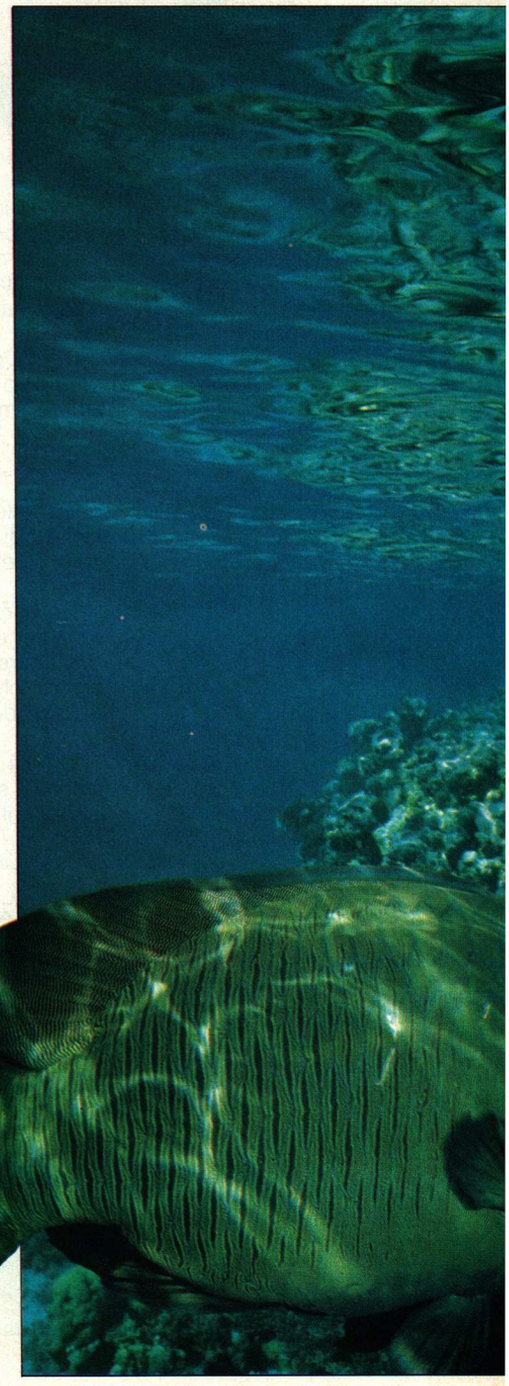
I costi delle attrezzature non sono proibitivi e sono paragonabili a quelli di qualsiasi altro hobby sportivo che richiede un minimo di supporti tecnici.

Per chi desiderasse avere maggiori informazioni sui corsi PADI (Professional Association Divers Instructors), l'Associazione Italiana Istruttori Padi ha sede a Bologna in via Malaguti 17 (tel. 051/248651 - 425911).

Ognuno potrà trovare riferimenti e indirizzi utili nella propria zona di residenza.

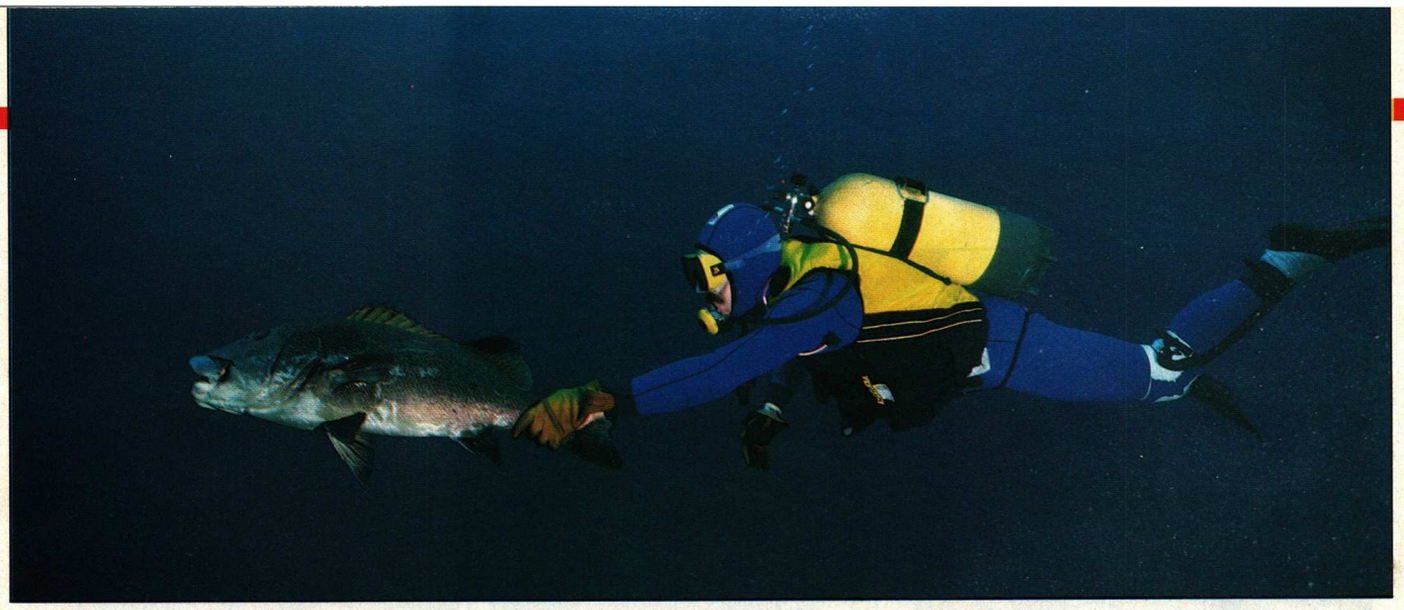
Ricordiamo che sono disponibili mute e attrezzi adatti anche per mini-sub a partire dall'età di quattro anni sino a 10-12 anni.

Sempre più gente conosce il mare e se ne appassiona. Chissà scoprendolo e quindi apprezzandolo di più ognuno di noi voglia far qualcosa per salvarlo! Se amiamo il mare cominciamo a non rovinarlo, a rispettarlo, noi per primi, da ora. □



A fine settembre in Sardegna i mondiali sub

Dal 29 settembre al 1 ottobre a S. Teodoro (Olbia) si svolgeranno i campionati mondiali delle discipline subacquee, a cui parteciperanno 25 paesi compresa l'URSS. I nostri campioni presenti saranno Renzo Mazarri, Riccardo Molteni e Luciano Cottu.



SUB

UNA FAMIGLIA IN FONDO AL MARE

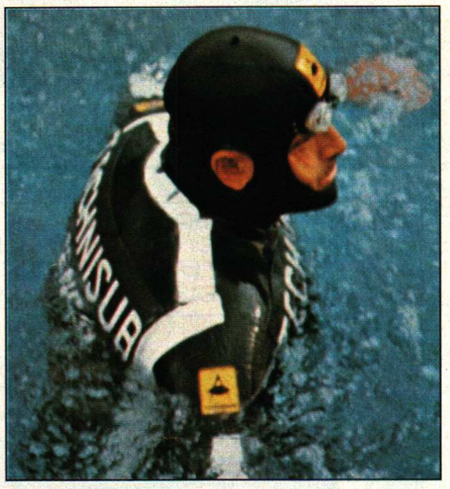
■ Non sono creature fantastiche e nemmeno esseri dotati di poteri soprannaturali, sono una famiglia italiana il cui padre e le due figlie frequentano gli abissi per passione e conoscono i segreti delle immersioni profonde come nessun altro al mondo oltre il francese Mayol: parliamo della famiglia Maiorca.

Lui, il padre Enzo, ha già toccato i 101 metri di profondità (senza bombole) e in questi giorni tenterà di raggiungere i 106 metri; le due figlie Rossana e Patrizia cercheranno di battere i loro record, rispettivamente di 80 metri in assetto variabile (senza peso) e 40 metri in assetto costante (cioè con un peso che «tira giù» il sub e poi viene lasciato in fondo e il sub alleggerito risale). Il loro amore per il mare, senza nessun tipo di contagio cercato, è quasi una predisposizione ereditaria.

Abbiamo incontrato Rossana, la più giovane delle due sorelle Maiorca, all'inaugurazione di «EFFETTO BLU», speciale punto d'incontro milanese per gli appassionati della nautica e degli sport del mare e le abbiamo chiesto come fosse nato questo tipo di amore profondo nei confronti del mare.

Rossana Maiorca: 80 metri e la passione per il mare

«La mia è stata una scelta maturata consapevolmente assecondando un desiderio interiore di conoscenza e di scoperta.



Enzo Maiorca riemerge dopo uno dei record di profondità

Conoscenza dei segreti del mare e delle sue emozioni mai uguali, scoperta del senso dei propri limiti nello sfidare le sue leggi.

In questa sfida mi sento una persona del tutto normale, senza particolari caratteristiche psico-fisiche.

Certo, devo ammettere che, a livello inconscio, c'è una certa predisposizione famigliare all'elemento acqua che ci accomuna.

Comunque, se c'è una cosa per cui mi sento di dover ringraziare pubblicamente mio padre è proprio quella di non avermi mai spinta a seguirlo nelle sue imprese e, forse, è proprio per questo che è nata la passione per il mare». □

L'AGENTE 212

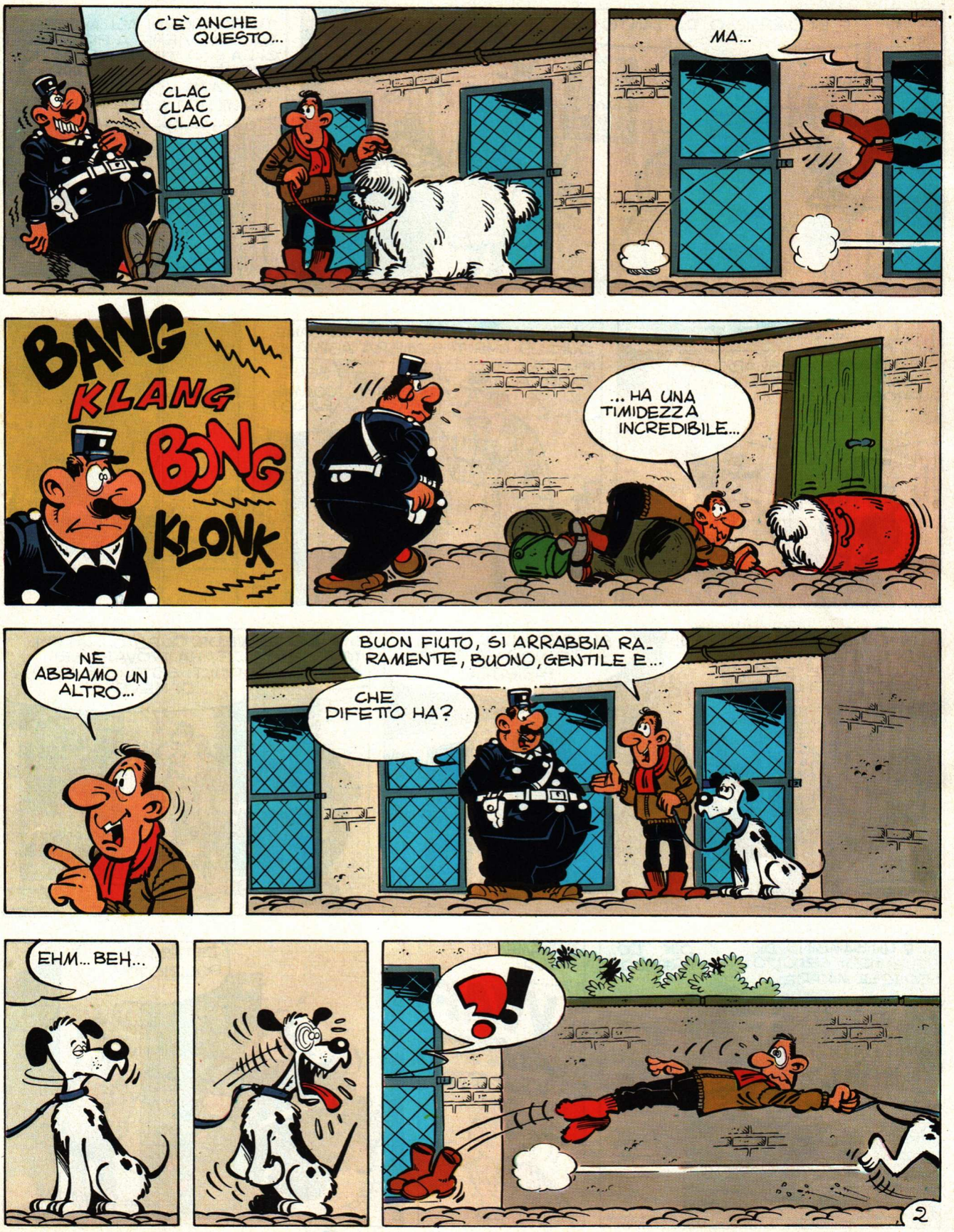
?
HHHHHH!!
AL LADRO! AL LADRO!
E' UN PO' TROPPO! VENTIDUE AGGRESSIONI IN UN MESE! E SEMPRE ALLA STESSA ORA E NELLO STESSO QUARTIERE! BISOGNA FARE QUALCOSA!
HO GIA' INVIATO UNA PATTUGLIA, SIGNOR COMMISSARIO!
SI'... PFF... PFF... MA NON SERVE A NIENTE! BISOGNA FARE QUALCOS'ALTRO! PFF...
SI', MA COSA?
SAPPIAMO CHE SI TRATTA DI UN MANIACO E CHE AGGREDISCE DONNE SOLE, LE DERUBA E SPARISCE NELLA NOTTE SENZA LASCIARE TRACCE...
GIA', MA SECONDO ME DEVE ABITARE NEL QUARTIERE!
?
MI STA VENENDO UN'IDEA...
AH SI'?
1

Agguato

Disegni di Daniel Kox
Testi di Raoul Cauvin

DAMMI QUESTA!
NON C'È DUBBIO! È LUI!
AHAH!
MA..? MA...?
DIMMI, SEI IN CERCA DI GUAI?
SÌ!
BLAF
PROVA A STARE ANCORA A LUNGO AL BAR E FARAI LA STESSA FINE!
SÌ MIA CARA!
POCO DOPO...
BRAVO! CI SIAMO SBARAZZATI DEL FAMOSO LADRO! COMPLIMENTI!
GRAZIE, SIGNOR COMMISSARIO!
QUESTO METODO FUNZIONA! TI VA UNA NUOVA MISSIONE?
CERTO!
PENSI CHE LA POLIZIA PRENDERÀ FINALMENTE IL LADRO DI TACCHINI?
NON SAPREI! MA IL COMMISSARIO MI HA GARANTITO CHE QUESTO METODO FUNZIONA!
COOO COCO COOO...
SÌ! SÌ! BASTA!
3 N°91
SC: CAUVIN

Cane poliziotto


C'È ANCHE QUESTO...
CLAC CLAC CLAC
MA...
BANG
KLANG
BONG
KLONK
... HA UNA TIMIDEZZA INCREDIBILE...
NE ABBIAMO UN ALTRO...
BUON FIUTO, SI ARRABBIA RARAMENTE, BUONO, GENTILE E...
CHE DIFETTO HA?
EHM... BEH...
?!
2

QUANDO VEDE UNA FEMMINA PERDE COMPLETAMENTE LA TESTA!
MI ASCOLTI, SIGNORE, IO ME NE INFISCHIO DEI DIFETTI E DELLE QUALITÀ DEI SUOI CANI...
AH SÌ?
MI PORTI UN CANE E PRESTO! NON M'IMPORTA QUALE! NON HO TEMPO DA PERDERE...
ECCO, ECCO!
C'È UN VECCHIO CHE SI È PERSO CHISSÀ DOVE E QUESTO QUI STA A RACCONTARMI LA STORIA DEI SUOI CANI!
NE HO QUI UNO CHE FA PER VOI!
?
PIÙ TARDI...
È'... È' TUTTO QUELLO CHE HAI TROVATO?
NON SI LASCI IMPRESSIONARE DALLE APPARENZE!
BENE, PROVIAMO! FAGLI ODORARE UN OGGETTO DEL VECCHIO...
DI QUA! DI QUA!
3

POCO DOPO..
ALLORA?
NON CAPISCO SIGNOR COMMISSARIO, MI HA PORTATO DRITTO DRITTO DAL TABACCAIO!
DAL TABACCAIO? MA CHE GLI HAI FATTO ANNUSARE?
LA PIPA! PERCHÈ?
SENTI... SENTI QUA...
SNIF SNIF
VIA... VIA!
?
OCCUPATO!
È QUI! È QUI!
NONNO! CHE FACEVI LÌ! È DA QUESTA MATTINA CHE TI CERCO DAPPERTUTTO!
LO CREDO BENE, MI SONO ADDORMENTATO!
4

© Editions Dupuis - Charleroy Belgique

Il mare racconta 7

di Adriano Madonna

Adriano contornato di castagnole nel mare delle Azzorre

IL «MIO» SQUALO

Gli squali mi sono sempre piaciuti, così li ho rincorsi intorno al mondo per osservarne i comportamenti delle varie specie. Di uno squalo in particolare non mi dimenticherò mai, lo squalo con cui ebbi che fare durante la mia permanenza a Pulau Keder, isola della Malesia, e che pure vidi solo una volta benché occupasse molti dei miei giorni lì a Pulau.

Il grande squalo tigre era apparso per la prima volta pochi giorni prima del mio arrivo nella laguna di Pulau Keder. Aveva ucciso un pescatore e continuato a sfondare reti fitte dei pescetti da seccare al sole. Un giorno lo vedemmo passare sotto i pali del molo di legno: un siluro grigio, lungo, grande, con una pinna sul dorso che sembrava una vela. Gli indigeni di Pulau Keder avevano accettato l'arrivo dello squalo come un destino al quale era inutile ribellarsi. Lo squalo era il dio che punisce, non il male da combattere, e io avevo faticato duro per convincere tutti che bisognava liberarsi di quella piaga. Per giorni e giorni non s'era usciti più in mare e le barche dei pescatori, tirate a lungo in secco, mostrarono il fasciame aperto dal cocente sole dei tropici. Per fortuna mi ascoltarono; per fortuna il «grande vecchio» era del mio stesso parere e così riuscimmo, insieme, a far intendere agli uomini del villaggio che lo squalo non era un destino, ma una calamità e andava combattuto.

— Pensaci tu, Tuan — mi disse il vecchio.

Barattai col «cinese» carne di seladang con grossi ganci di acciaio e della catena robusta. Preparai delle esche di carne e le calai sotto i pali del moletto e all'esterno della scogliera. Demmo fondo ad altri ami, ugualmente innescati, fuori il reef con la barca di Noar e legammo le catene a fusti da petrolio vuoti che facevano da galleggianti. Subito dopo, in ogni luogo ove era stata piazzata un'esca, versai del sangue di porco. Ero certo che nello spazio di una notte lo squalo avrebbe mangiato il boccone appetitoso, attratto dall'odore del sangue.

Le castagnole

FINALMENTE I PESCI

Sapevo bene che questi mostri riescono ad avvertire una parte di sangue diluita in cinquanta milioni di parti di acqua, come verificato dagli studi più recenti dell'Istituto americano per le ricerche sugli squali. Ma passò una notte e nulla avvenne. Ne passarono poi due e poi tre. La carne marciva sui grossi ganci aguzzi di acciaio forgiato, ma dello squalo alcun segno.

Azig un giorno credette di veder qualcosa al largo della scogliera, qualcosa di grosso che gironzolava nei pressi di un amo innescato, ma era solo una tartaruga di mare.

Lo squalo, così com' era giunto, era andato via, verso fondali certamente più ricchi di cibo. Dopo qualche tempo dimenticammo tutti la sua presenza. Restò un lutto e una donna rimasta sola che tutto il villaggio aiutava a vivere con ammirevole solidarietà.

Eccoci, finalmente, a parlare dei pesci, gli abitanti più noti dell'ambiente sottomarino. I pesci, a differenza dei molluschi e dei crostacei, presentano una vera e propria struttura scheletrica e quindi sono fra gli organismi marini che più si avvicinano agli umani come anatomia.

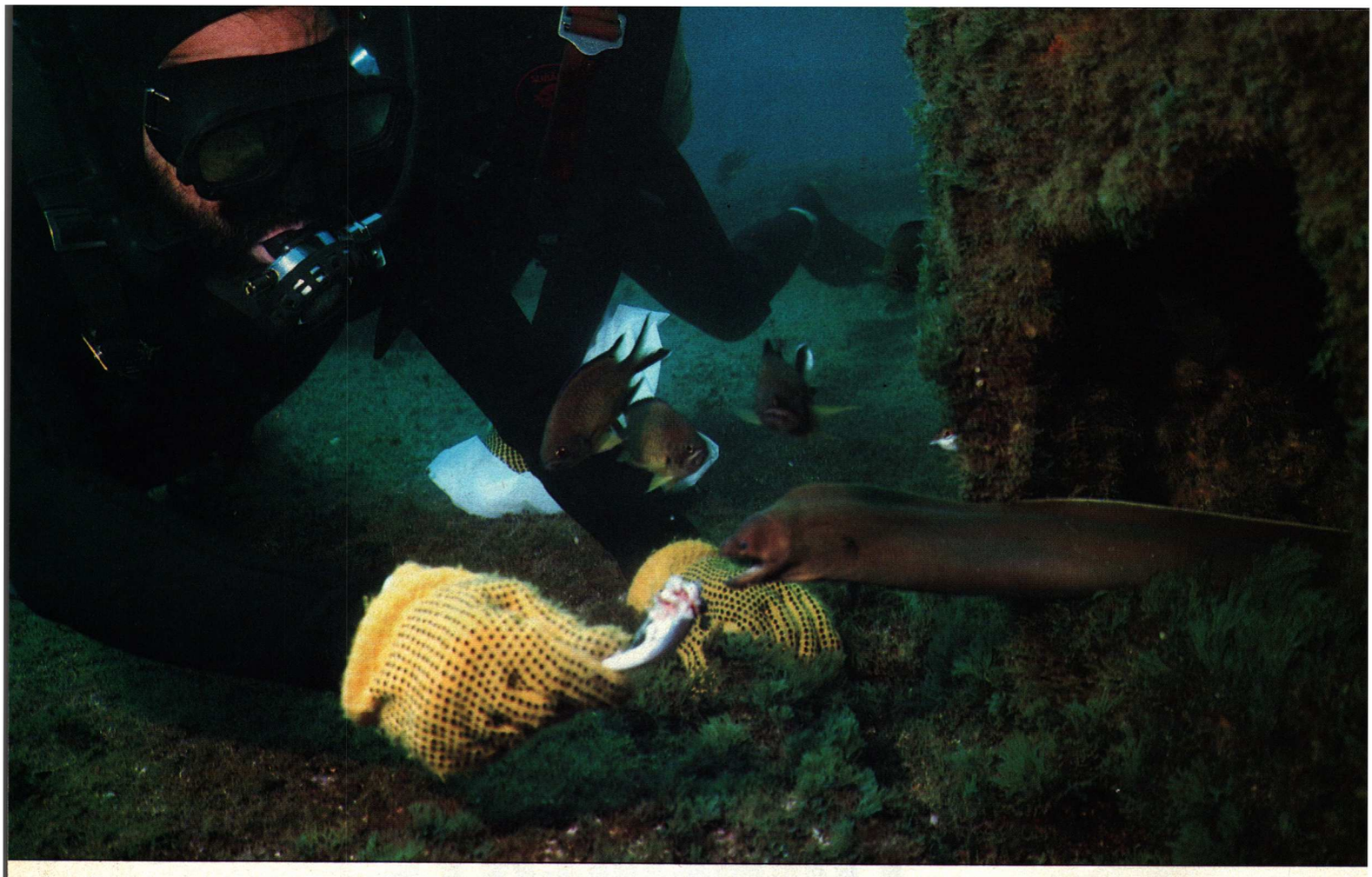
Lo scheletro di un pesce tipo, infatti, è formato da una spina centrale che corre dal capo alla coda e che somiglia moltissimo alla nostra colonna vertebrale. Nella zona ventrale del pesce, dalla spina centrale si dipartono sottili «spine» a forma di costole che circondano la cavità ove sono gli organi dell'apparato gastrico.

Le specie di pesci esistenti sono numerosissime. Alcune prediligono le acque basse della costa e quei pesci potremo andare a conoscerli personalmente. Altri pesci amano i mari profondi e tanti altri addirittura gli abissi più oscuri, dove alcuni, per farsi luce, mettono in funzione dei propri organi luminescenti dei quali madre natura li ha forniti. Qui comunque vi parlo di alcuni pesci costieri, cioé di quelle specie che vi sarà possibile incontrare nelle vostre esplorazioni subacquee.

La triglia

Con le uova in bocca

Esiste, nel nostro Mediterraneo, un pesce tanto carino e tutto rosso che ha il nome comune di re di triglie (non ha nulla che vedere con la triglia) e il nome scientifico di Apogon imberbis. Il maschio dell'Apogon dà uno degli esempi



Con un po' di pazienza si può dar da mangiare a una murena

più squisiti e toccanti di amore paterno che si possano osservare in natura. Dovete sapere che le uova prodotte dalla femmina vengono raccolte e tenute dal maschio nel cavo orale, per difenderle da altri pesci che ne farebbero volentieri un buon boccone, ed anche per serbarle in un ambiente abbastanza caldo. Il maschio del re di triglie tiene le uova in bocca fino alla schiusa e naturalmente durante questo intero periodo si astiene dal cibarsi costringendosi a una sofferta dieta forzata. Anche dopo la schiusa, i minuscoli Apogon continuano a usare il cavo orale del papà come una comoda tana e prima che escano e comincino la loro esistenza in acqua aperta, dovrà passare ancora del tempo, per la delizia del povero e paziente genitore!

La triglia timorosa

Le persone timide arrossiscono con facilità. Arrossire di imbarazzo è dunque un fenomeno abbastanza comune, ma sapevate che anche fra i pesci esiste la caratteristica di arrossire? In particolare, il pesce che arrossisce è la triglia, quel piccolo conosciutissimo pescetto che potrete incontrare anche in un lampo d'acqua nelle giornate calde d'estate. Già più o meno rossastra di per sé, la triglia accentua improvvisamente e in maniera netta questo suo cromatismo quando prova una forte paura. Cicerone racconta che le matrone romane, per divertire i patrizi durante i loro banchetti, talvolta praticavano un crudele quanto sciocco giochetto: prendevano fra le mani delle triglie vive da vasi pieni d'acqua di mare e poi le mostravano mentre queste diventavano di un rosso acceso durante l'agonia.

«Nulla vi è di più bello di una triglia che muore» diceva Catone. — Ma si potrebbe aggiungere a questa frase, nulla vi è di più stupido di quel cattivo passatempo.

La tracina

La migrazione dell'occhio

La sogliola, il rombo, la linguattola, sono pesci cosiddetti bentonici poiché vivono sul *benthos,* cioé sul fondo del mare. Mentre la maggior parte dei pesci nuota «di taglio», i bentonici, invece, si spostano rasenti al fondo con uno dei due lati, detto lato pallido, a contatto con il sedimento. I bentonici, comunemente detti «pesci piatti» (basta osservare una sogliola per rendersi conto bene di questo appellativo), devono la loro conformazione anatomica proprio all'habitat che li ospita. Essi hanno una caratteristica straordinaria: al momento della nascita e durante il primissimo periodo di vita, sogliole e rombi e specie simili presentano, come gli altri pesci, un occhio su un lato e uno sull'altro; ma poi, pian piano, l'occhio del lato a contatto con il fondo migra sulla superficie

Un re di triglie davanti alla sua tana

opposta attraversando il capo del pesce o girandovi intorno va ad affiancarsi all'altro. L'occhio sul lato pallido, infatti, sarebbe perfettamente inutile.

Approcci d'amore

Anche i pesci si corteggiano, si fidanzano e si sposano per metter su famiglia. Un cerimoniale tutto particolare viene seguito dalle Castagnole, simpatici pescetti bruni che vivono sotto le banchine dei moli e in acque basse. Il branco si divide in maschi e femmine: le femmine da una parte e i maschi dall'altra separati. Fra le due compagini una zona di fondale che potremmo definire «terra di nessuno». A un certo punto un maschietto adocchia una femminuccia che gli piace, anche perché questa forse gli fa gli occhi dolci! Allora si avvicina al limite della terra di nessuno staccandosi dal gruppo e mettendosi in evidenza con piccole movenze che potremmo definire «di danza d'amore». Se alla «piccola» il giovanotto piace, si distacca dal suo gruppo e si avvicina al limite opposto della terra di nessuno: segno certo che il corteggiamento è stato gradito. A questo punto maschio e femmina si avvicinano e si infilano nel «nido» preparato in precedenza dalla castagnola maschio.

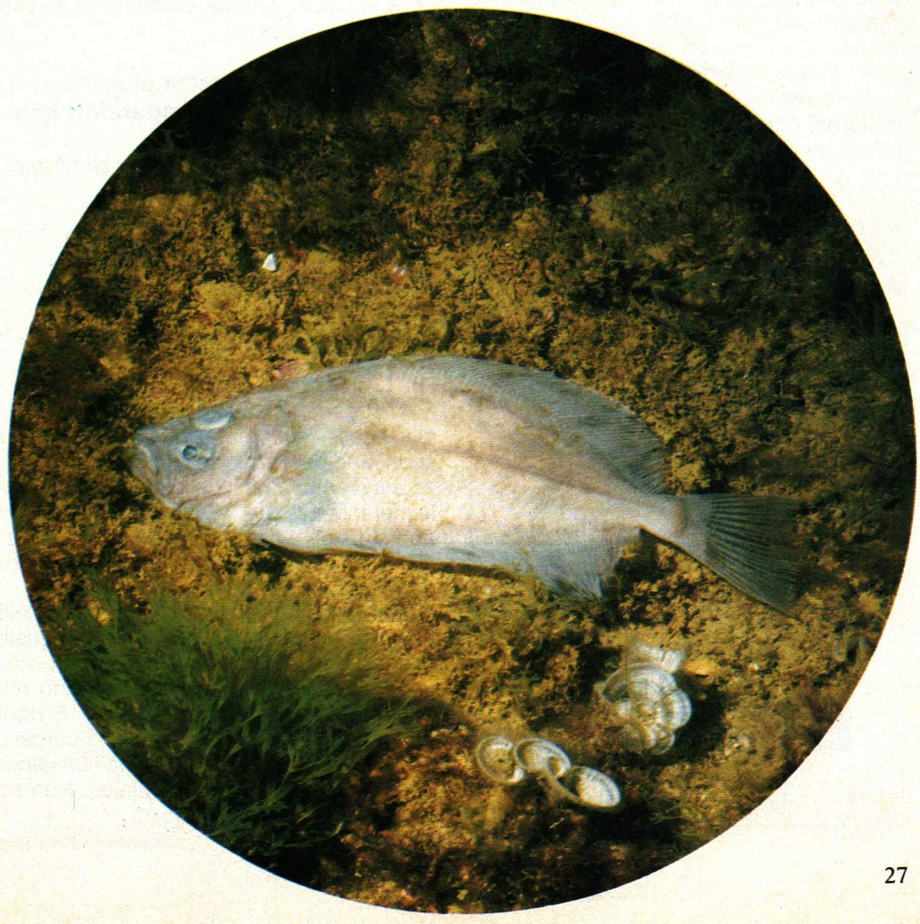
La terribile tracina

Ognuno si difende come può. Ad esempio la Tracina inietta un forte veleno capace di uccidere un altro pesce e di dare dei dolori lancinanti al piede di un uomo che l'ha calpestata. La tracina vive adagiata o infossata nella sabbia. Gli aculei pericolosi sono situati sul dorso e sugli opercoli delle branchie. Quando la tracina si accorge di un pericolo imminente, drizza le spine dorsali pronte a pungere.

Il dolore è forte se calpestiamo la tracina, ma esiste una cura: si applica un batuffolo di ovatta ben bagnato di ammoniaca sulla parte colpita e si mette il piede sotto la sabbia bollente. E' certo che questo veleno delle tracine, che chiameremo più propriamente ittiotossina, è ancora più attivo in primavera ed estate, cioé nel periodo della riproduzione.

Brutta e buona

La Murena si dice che sia cattiva perché in realtà è brutta e sembra cattiva. E' anche vero che qualcuno ha avuto la brutta ventura di provare il suo morso e i denti della murena sono affiliati come rasoi sui lati e aguzzi come aghi alle punte. In ogni fenditura o buco del fondo roccioso si può trovare una murena grande o piccola, ma niente paura, perché questo pesce dall'occhio minuscolo e rossastro e sinuoso come un serpente, morde solo per difendersi. Se lo lascerete in pace, continuerà a persistere nella sua posizione «in finestra» con la bocca aperta, senza degnarvi della minima attenzione. Questa sua bocca aperta, che può sembrare un atteggiamento di aggressività, in realtà serve a pompare l'acqua verso le branchie attraverso il cavo orale. In poche parole, la murena per respirare meglio apre la bocca! □



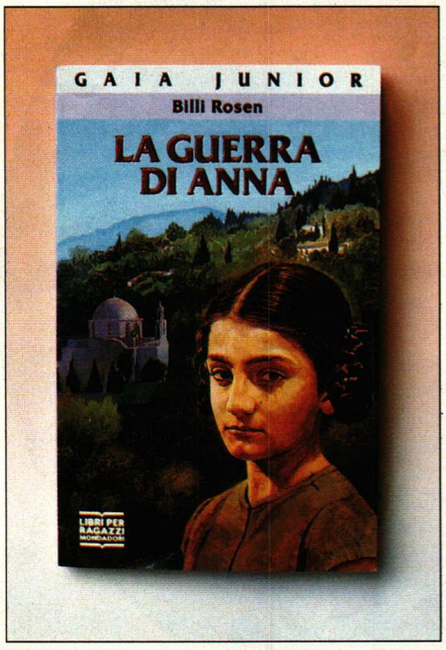
SCAFFALETTO

BELLO E CON QUALCHE LACRIMA

Niente eroi in questo mondo. La guerra rende tutti vittime o carnefici, anche quest'ultimi comunque vittime della loro follia e della disperazione, della non umanità che li distrugge.E i bambini in questo scenario di pazzia pura sono le vittime principali.

La storia di Anna, scritta da Billi Rosen, edita da Mondadori, narra le giornate di una undicenne che vive con la nonna in un'isola greca (Corfù) mentre nel resto della Grecia divampa la guerra civile. Fra i combattenti delle due opposte fazioni (comunisti contro monarchici) ci sono i genitori di Anna. Anna è una ragazza ai primi fuochi adolescenziali: piena di slanci, di entusiasmi, orgogliosa e tenace.

Vive con intensità e partecipazione le vicende del suo piccolo mondo a Corfù come specchio della più grande guerra che investe tutta la Grecia. Diventa staffetta per portare messaggi segreti, scopre per caso un piccolo arsenale sulle montagne rischiando per questo la vita e soprattutto ingaggia una strenua battaglia contro l'insolenza e la boria del figlio del capo della polizia locale, Aristo, monarchico e profondamente ostile nei confronti di Anna conosciuta nel paese come la «rossa» per via dei genitori comunisti.



«Ma tu sei peggio di un cane! — gridai e per la prima volta in vita mia provai cosa voleva dire "vederci rosso"; mi scagliai contro Aristo e l'espressione stupita del suo occhio buono e quella di vuota meraviglia dell'occhio di vetro mi fecero ridere. Ma si riprese subito. Afferrò le mie treccie e le tirò così forte che la testa quasi mi si staccò dal collo. Senza mollare la presa, cercò di trascinarmi per terra, dove mi avrebbe schiacciato con lo scarpone se io non gli avessi afferrato il piede in tempo, mordendogli la gamba grassotella».

Anna diventava tremenda se la provocavano! Ma non era una manesca: non sopportava solo i soprusi e le ingiustizie a cui si ribellava con tutte le forze, mentre molti preferivano stare zitti.

La sua vicenda si snoda sempre e comunque attraverso emozioni forti: le grandi gioie quando arrivava papà per rapidi e furtivi saluti, le già citate indignazioni per le prepotenze di Aristo, l'incapacità di capire o ragionare sulla guerra, l'incredulità verso un vecchietto ucciso barbaramente, l'amore intenso per suo fratello.

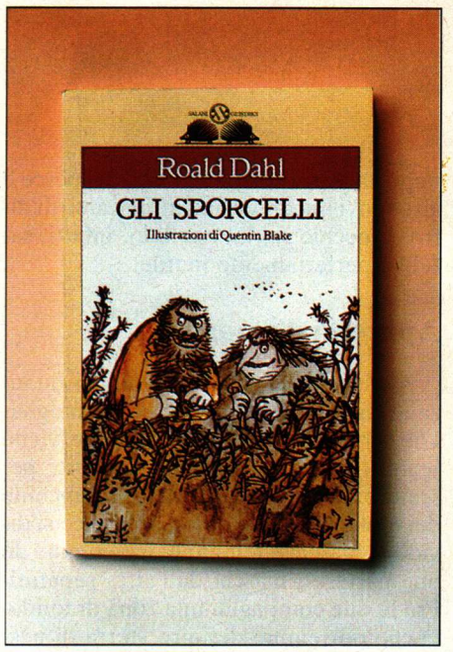
La descrizione che Billi Rosen fa di Anna, che poi è lei stessa, è intensa, commovente e poetica, divertente e drammatica nello stesso tempo. Un testo avvincente, scritto con asciutezza ed eleganza rare. Una vicenda che caverà qualche lacrima alle giovani lettrici a cui è dedicato. Un libro vero e bello, che parla ai giovani con la vita di una ragazza di un assurdo umano, della più sconcertante e aberrante azione dell'uomo, la guerra.

Billi Rosen «La guerra di Anna» - Coll. Gaia Junior, Mondandori Milano 1989, L. 9.500.
Per chi ha superato la soglia degli 11 anni.

DIVERTENTE DISGUSTOSA

Alleggeriamo la tensione... lasciamoci alle spalle la commozione per Anna, lo sconcerto per la guerra e le sue nefandezze e avventuriamoci nello sconcerto e nelle nefandezze de «Gli Sporcelli», esseri abominevoli e cattivissimi nati dalla fantasia di Roald Dahl, indimenticabile autore de «IL GGG» e «Le streghe».

I peli sulla faccia del signor Sporcelli non crescevano lisci e ordinati come quelli di quasi tutti gli altri Pelinfaccia. Gli crescevano invece a spunzoni che stavano ritti come le setole di uno spazzolino. E ogni quanto se la lavava, il signor Sporcelli, questa sua faccia ispida e irsuta? La risposta è MAI, neanche la domenica. Non se l'era lavata da anni.



Il signor Sporcelli, poi, ha anche una moglie, bruttissima, perfida e con un occhio di vetro. «Ma la cosa strana è che la signora Sporcelli non era nata brutta. Da giovane, aveva avuto un viso piuttosto grazioso. La bruttezza le era cresciuta col passare degli anni. Come mai? Ora ve lo spiego.

Se una persona ha brutti pensieri, dopo un po' glieli leggi in faccia. E quando i brutti pensieri li ha ogni giorno, ogni settimana, ogni anno, il suo viso diventa sempre più brutto, finché diviene talmente brutto che non sopporti più di guardarlo. Una persona con pensieri gentili non potrà mai essere brutta».

Avete capito, ragazzi? Ora sapete come regolarvi per essere belli e pimpanti: altro che gommina, vestito firmato, zainetto Invicta e motorino rombante!

E allora, questi signori Sporcelli non avendo altro che cattivi pensieri in testa non fanno altro che farsi cattiverie a vicenda e agli animali che gironzolano attorno alla loro casa: e ne fanno di tutti i colori, con una cattiveria diabolica!

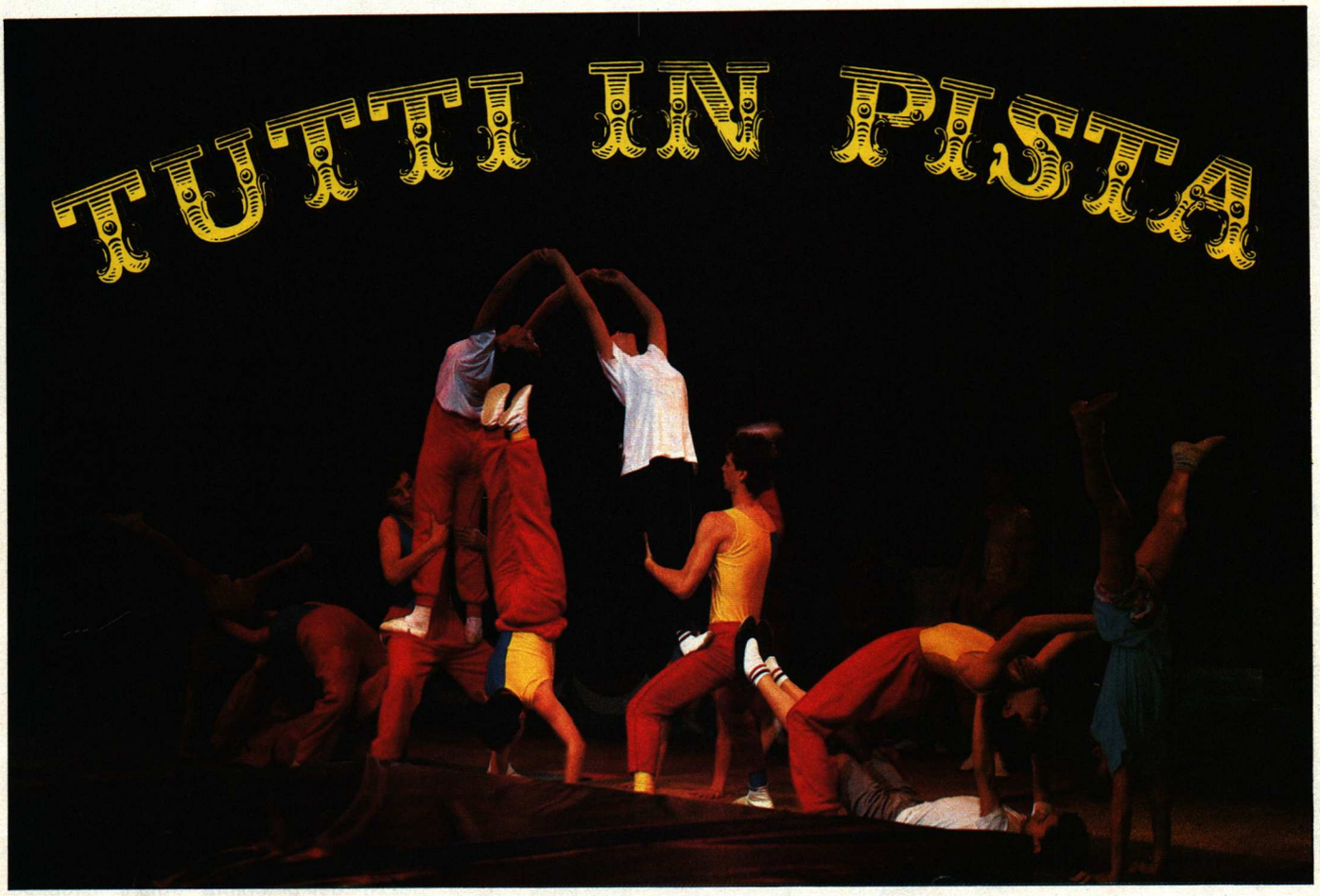
Per nostra fortuna anche gli animali hanno un po' di umanità e di cervello così che alla fine riescono a giocare un bruttissimo scherzo finale ai due Sporcelli, che saranno ripagati ampiamente delle loro passate sconcezze.

Una favoletta divertente e un po' disgustosa, in tipico stile inglese, da leggere accuratamente lontano dai pasti.

Roald Dahl «Gli Sporcelli» - Coll. Gli istrici,
Salani Firenze 88 - pp. 110 L. 9000
Dagli 8 anni in su.

Pierpaolo Antonello

BIMBOCIRCO



Numero dell'Accademia Arte Circense di Verona

«Cosa farai da grande?» «L'ingegnere»; «l'astronauta»; «il calciatore»; «la rock-star»; «il trapezista».

Quando i grandi fanno a un bambino la classica domanda a proposito della sua futura professione, le risposte sono più o meno scontate, anche se risentono delle mode del momento e dell'epoca in cui si vive. Ma in qualsiasi tempo o luogo ci si trovi, si rimane sorpresi quando si sente dire un ragazzino che vuol fare l'artista circense.

La piccola regina volante

Eppure è proprio così che Peggy, una graziosa e vivace americana di quattordici anni rispose a sua madre. Aveva solo sette anni quando dichiarò che voleva lavorare in un circo. E così fu. Peggy entrò a far parte del circo di Peru (stato dell'Indiana), nel quale in breve divenne un vero asso del trapezio volante, volteggiando nell'aria a parecchi metri dal suolo e con la massima disinvoltura insieme al suo partner Christopher. La osservo mentre finisce di stringersi i polsi nelle fasce elastiche: mi riesce difficile credere che il circo per lei sia già un'appassionante professione che pratica da sette anni, ma Peggy ha le idee chiare in proposito: «Lavoro nel circo da quando ero una bambina — dice — e spero di continuare a farlo per sempre, diventando sempre più brava«.

Un boy sulla bicicletta in movimento.

Chiacchierando, usciamo dal tendone per fare alcune foto: è il primo pomeriggio, la rappresentazione non si terrà che a sera inoltrata. I giovani artisti che vedo allenarsi tra pertiche e clavette sono venuti da varie parti del mondo per partecipare a questa prima edizione del **Bimbocirco,** una iniziativa che rientra nelle manifestazioni di Bimbobò.

Scatto alcune istantanee: accanto a me c'è Bill Anderson, cordialissimo manager del Circus City Festival di Peru, un centro circense stabile i cui artisti vanno dai cinque anni in su. Acrobati,

Christofer, l'allenatore Bill Anderson e Peggy

trapezisti, clown, musicisti - perché, come ogni circo che si rispetti, anche questo ha la sua banda, formata per lo più da studenti delle superiori -: non manca niente al più grande spettacolo del mondo di questa città.

Soprattutto non mancano l'entusiasmo, l'impegno, il divertimento: li si legge negli occhi di Peggy e di Chris, ma anche del loro «capo», che insieme ad alcuni altri «veterani» del mestiere circense costituisce l'irrinunciabile ossatura del Circus City Festival. Chiedo a Bill se è possibile vedere i suoi ragazzi in azione, ma lui sospira con aria contrita: «I tecnici stanno ancora montando le luci sotto il tendone — mi spiega — e quando lavorano sono **very hungry** (molto arrabbiati) se qualcuno li disturba esercitandosi al trapezio».

E' vero: anche alcuni muchacos (ragazzi) dell'omonima troupe circense spagnola, la cui specialità sono le acrobazie aeree sul filo, sono a terra e guardano in alto, verso il teatro della loro esibizione, confabulando tra loro.

Giocolieri «Sans Filet»

Poco più in là un gruppo di otto ragazzi maneggiano alcune clavette con l'abilità dei giocolieri esperti.

Sono gli artisti dell'École Sans Filet (Scuola Senza Rete) di Bruxelles, anch'essi, come Peggy, in Italia per la prima volta.

«La nostra scuola si compone di tre classi e per allievi abbiamo sia bambini che adulti — spiega Katia, una delle insegnanti, lei stessa trapezista con una bella carriera artistica alle spalle. — Il nostro scopo è quello di unire le caratteristiche del teatro a quelle del circo: per questo i numeri eseguiti dai ragazzi, pur essendo acrobatici, in realtà mimano la trama di una storia inventata dai ragazzi stessi». E mi anticipa che il «numero» che presenteranno la sera rientra in uno spettacolo che dura circa un'ora e sviluppa il soggetto di un racconto.

Addestramento dei giocolieri dell'Ecole Sans Filet di Bruxelles

Marchio della Scuola

école de Cirque

l'école SANS FILET

Indubbiamente una «scuola» di questo genere è piuttosto originale, non solo se la mettiamo a confronto con le scuole normali, ma anche con quelle circensi, poiché l'idea-base il connubio circo-teatro- è abbastanza inusuale.

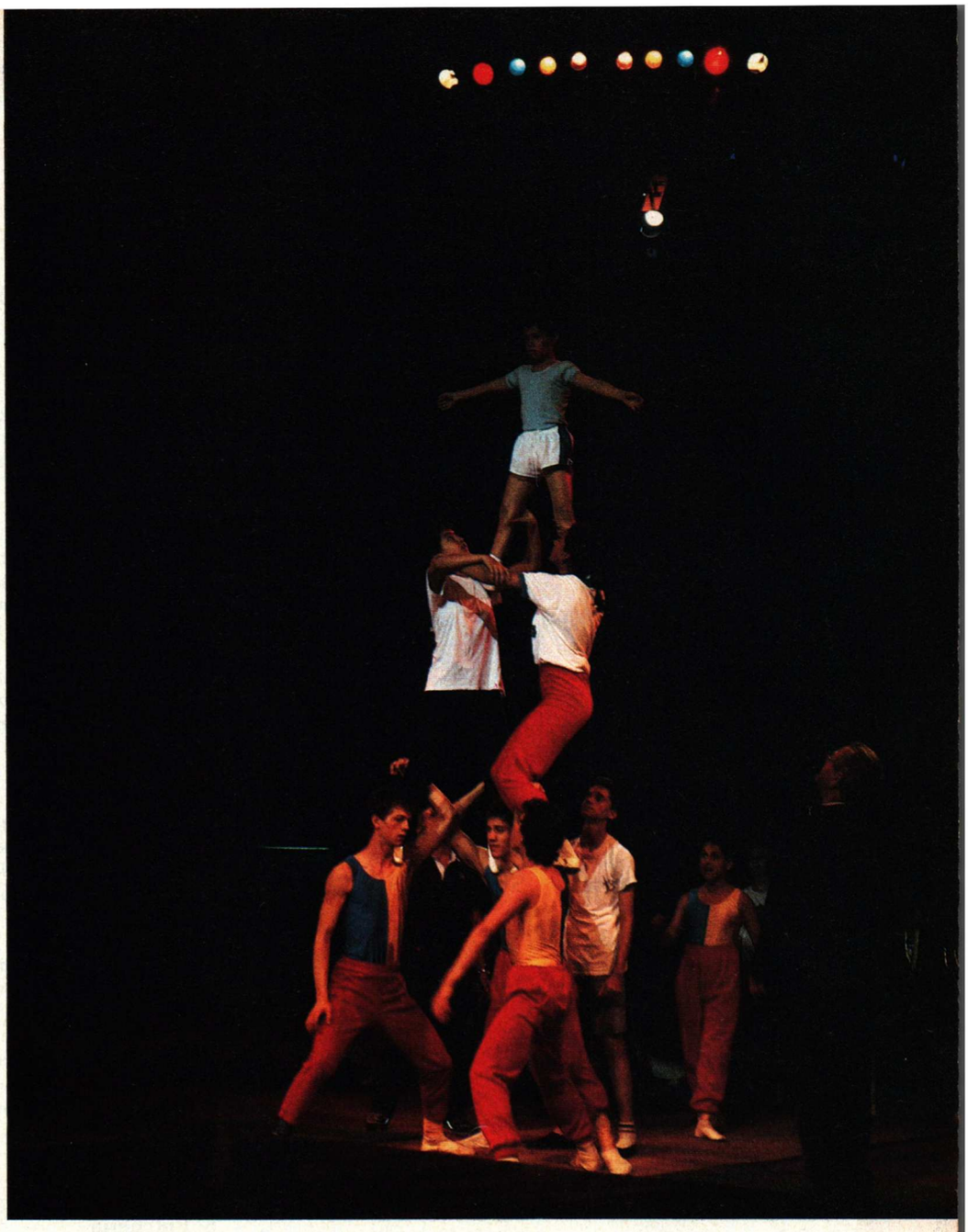
Ma che cosa «si fa», in pratica, in questa scuola?

«Poiché da noi arrivano anche bambini di soli quattro anni, cominciamo con il fornire loro le basi generali dei giochi di equilibrio e degli esercizi di giocoloria. L'importante, a questa età, è che si divertano. Quando poi avranno scelto in quale «materia» specializzarsi - il monociclo, il filo, le acrobazie a terra - gli insegnanti li prepareranno di conseguenza».

Non è detto comunque che tutti gli allievi di questa scuola finiranno col lavorare in un circo: molti sceglieranno professioni «più classiche». Ciò che conta, a parte tutto, è il fatto che grazie all'È-'cole Sans Filet - che viene frequentata dagli interessati per quattro, cinque ore alla settimana, quando si è liberi dai «veri» impegni scolastici - molti ragazzi e anche molti adulti possono realizzare un «sogno nel cassetto»: trasformarsi, anche solo per poco, in una stella del tendone, dando spettacolo sotto gli occhi luminosi dei riflettori (e davanti a quelli ammirati della gente).

Tutti in pista!

Avete mai provato a sbirciare «dietro le quinte» di un teatro o di un circo? La confusione che vi regna è indescrivibile, e malgrado ciò tecnici e artisti vi si aggirano perfettamente a loro agio. Anche lì, sotto il tendone del circo Medrano, tra materassi buttati da una parte, reti metalliche e attaccapanni stile liberty dall'altra, i boys dell'inglese Hippodrome Circus School non trovavano nessuna difficoltà ad arrampicarsi su e giù delle loro biciclette in movimento, padroni assoluti delle leggi dell'equilibrio.



Acrobazia di giovani dell'Accademia Arte Circense di Verona

Le ore scorrono veloci, mentre le prove si moltiplicano: in alto, sul filo, gli allievi della scuola Los Muchachos sono finalmente riusciti a impadronirsi del loro «spazio» ed ora s'ingegnano ad andare in bicicletta in tre, uno sull'altro, mentre in basso i ragazzi della veronese Accademia d'Arte Circense rimbalzano come palle di gomma nell'eseguire la loro «spettacolare» entrata in pista a base di tuffi, salti e capriole.

Fuori, i giocolieri della Sans Filet eseguono alcune «formazioni» a tre, a quattro e a cinque, lanciandosi le clavette l'un l'altro. Tutto dev'essere pronto e perfetto per quando arriverà il pubblico e si darà inizio al vero spettacolo.

In un angolo, Peggy e Chris osservano rilassati gli esercizi dei loro colleghi. Ormai mi resta giusto il tempo per un saluto e un'ultima domanda: «Peggy, anche i tuoi fratelli lavorano con te nel circo?» (i gruppi familiari, infatti, sono piuttosto frequenti in questo ambiente ed è facile, perciò, imbattersi in «figli d'arte»). Peggy sgrana gli occhioni azzurri, sorpresa: «Oh, no! Io sono figlia unica».

«Beh, allora sarai venuta fin qui accompagnata almeno dai tuoi genitori, da qualche parente...» Lei scuote la zazzeretta bionda: «No! Perché?».

Già, l'avevo scordato.

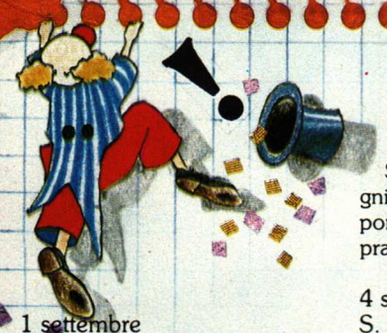
Chi ha scelto il mondo come patria, non può che trovare nel circo una seconda, grande famiglia.

Elisabetta Tosi

OGGI E' FESTA DI

STORIE E SIGNIFICATI DEI NOMI

di Arianna Lorenzetto



1 settembre
S. **Egidio**

Nobile ateniese, si recò in Francia per vivere da eremita all'interno di un fitto bosco. Verso il 680, proprio in quel luogo, il re dei Goti, Flavio, gli fece costruire un monastero che fu chiamato Saint-Gilles: qui l'eremita poté educare i giovani alla vita monastica. Morì nel 725.

Egidio è un nome greco che significa «figlio di Egeo». E' diffuso in tutt'Italia, ma con maggiore frequenza in Lombardia; è proprio di 53 mila persone.

2 settembre
S. **Elpidio** vescovo

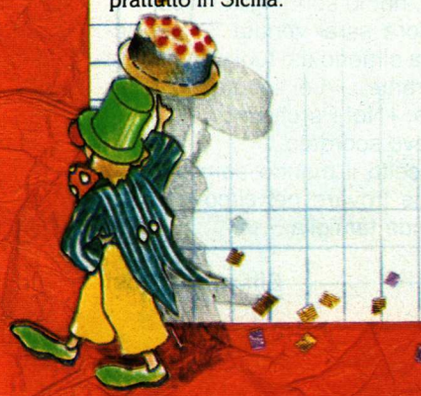
Vescovo di Atella (Potenza), fu uno dei 12 sacerdoti dell'Africa che, per sfuggire alle persecuzioni dei Vandali nel V sec., si ritirarono in Campania.

Elpidio, dal greco «speranza», è il nome di 1.700 persone, più della metà presenti nelle Marche e in Campania.

3 settembre
S. **Gregorio** Magno; S. **Sofia**

Nato a Roma nel 535, fu eletto papa nel 590. Il nome Magno (grande) gli fu affibiato per merito della saggezza e della bontà che possedeva. Mandò missionari in Corsica, in Sardegna e in Gran Bretagna, e si adoperò per la conversione dei Longobardi. Scrisse trattati, dialoghi e omelie.

Gregorio significa «colui che risveglia» (dal greco). In Italia è nome di 14 mila persone, soprattutto in Sicilia.



Sofia è un nome greco che significa «sapienza, saggezza»; è portato da 20 mila italiane, soprattutto nel Siracusano.

4 settembre
S. **Rosalia**

Era una fanciulla agrigentina di nobile famiglia, che secondo la tradizione, si sarebbe ritirata a vita eremitica sul Monte Pellegrino, presso Palermo e lì sarebbe morta nel 1160.

Rosalia è una variante del nome Rosa, che deriva, appunto, dall'omonimo fiore. E' molto diffuso nel Palermitano e appartiene a 79 mila italiane.

5 settembre
S. **Lorenzo** Giustiniani;
S. **Vittorino**

Appartenente a una delle più nobili famiglie veneziane, andò a indossare il saio nell'isola di S. Giorgio, deludendo la madre, la quale lo avrebbe voluto agiato e ricco. In seguito divenne vescovo della sua città, continuando ad assistere i poveri e i malati. Morì nel 1456.

Lorenzo significa «nativo di Laurento» (città del Lazio) e deriva dal latino. Sono 118 mila le persone così chiamate.

Vittorino, dal latino «vincitore», è nome di 13 mila persone.

6 settembre
S. **Petronio vescovo;**
S. **Umberto**

Fu vescovo di Bologna nel V sec.; in suo onore fu eretta una grandiosa chiesa in stile gotico.

Petronio, dal latino «di luogo pietroso», è un nome portato solamente da circa 300 persone, per un terzo nell'Emilia.

Umberto significa «splendido gigante» (dal tedesco). Appartiene a 175 mila persone.

7 settembre
S. **Grato** d'Aosta; S. **Regina**

Fu vescovo di Aosta alla fine del V secolo; è il patrono di tale città. Lo ricordiamo per la sua bontà e per lo spirito di sacrificio.

Grato è un nome di origine latina che vuol dire «gradito» ben accetto». E' usato specialmente in Piemonte e appartiene a circa 300 italiani.

Regina significa «signora, sovrana» ed è nome di 30 mila italiane, soprattutto in Lombardia.

8 settembre
Natività di Maria

Questa festa fu istituita in Oriente nel sec. V., ma fu introdotta a Roma verso la metà del sec. VII, per opera dei monaci orientali.

Maria significa «amata da Dio»; è il nome più diffuso in Italia poiché appartiene a 2.500.000 persone.

9 settembre
S. **Sergio** papa; S. **Nestore**

Nato a Palermo, fu papa dal 687 al 701; mandò S. Willibrord a evangelizzare la Frisia e battezzò il re dei britani, Ceadwalla.

Sergio è un nome latino che vuol dire «colui che salva, che custodisce». Le persone chiamate così sono 260 mila.

L'origine greca di Nestore significa «colui che ricorda». E' il nome proprio di 2.400 persone, molte nel Lazio.

10 settembre
S. **Nicola** da Tolentino;
S. **Pulcheria**

Nato nel 1245, fu chiamato così perché i suoi gernitori erano devoti a S. Nicola di Bari. Divenuto sacerdote, si isolò nell'eremo di Tolentino (nelle Marche), dedicandosi, però, all'assistenza dei poveri.

Tale nome deriva dal greco e significa «vincitore tra il popolo». Si chiamano Nicola 206 mila persone, soprattutto in Puglia.

Pulcheria significa «bella, forte» (dal latino); è il nome di circa 400 persone, per metà presenti nel Veneto.

11 settembre
S. **Giacinto**

E' venerato assieme a S. Proto; di loro si sa solamente che furono martirizzati nel III sec. La tomba di Giacinto fu trovata nelle catacombe di Sant'Ermete. Venne arso vivo.

Questo nome deriva da quello dell'omonimo fiore. Si chiamano così 18 mila persone, molte presenti in Piemonte.

12 settembre
S. **Macedonio;** S. **Guido**

Una storia nebulosa quella che avvolge S. Macedonio; di certo sappiamo solo che la sua origine era orientale.

Questo nome significa «originario della Macedonia» (una regione dei Balcani). Sono 150 mila le persone chiamate così.

Guido, dall'antico tedesco «istruito», è il nome di 187 mila persone, specie in Toscana.

13 settembre
S. **Giovanni** Crisostomo;
S. **Maurilio**

Fu detto Crisostomo, cioé Bocca d'oro, per sottolineare la sua opera di predicatore. Soleva dire: «Dare ai poveri, vuol dire dare a Dio», e così fece per tutta la vita, terminata nel 407, sulle rive del M. Nero, dopo essere stato prima eremita e poi vescovo.

Giovanni significa «dono del Signore». Si chiamano così ben 1.105.000 italiani.

Si chiamano Maurilio, dal latino «nativo della Mauritania», 2.600 persone.

14 settembre
S. **Placidia**

Era una fanciulla veronese, vissuta nel VI sec., contraddistinta da una grande purezza d'animo.

Placidia significa «serena, tranquilla«. Si chiamano così 200 donne, mentre 1.600 si chiamano Placida.

15 settembre
Madonna Addolorata;
S. **Ludmilla**

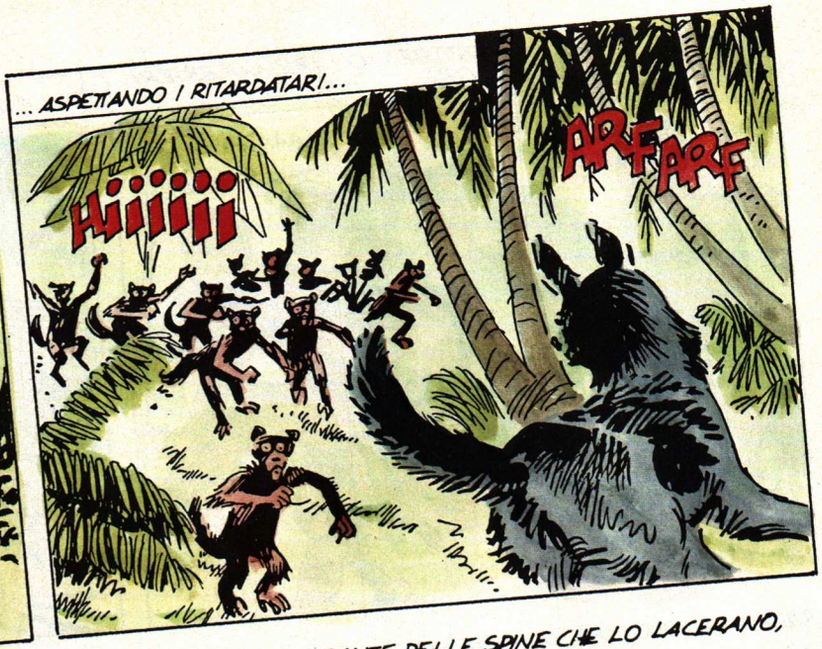
Questa festa fu istituita nel VII sec., per ricordare le sofferenze di Maria Santissima, durante la Passione e la Crocifissione del figlio Gesù.

Sono 25 mila le donne che portano il nome Addolorata, soprattutto in Campania e in Puglia.

Ludmilla significa «amata dal popolo» ed è nome di 1.300 donne, per la metà nel Friuli-Venezia Giulia.

IL BELLISSIMO PASTORE TEDESCO GUIDA I NUOVI PICCOLI AMICI ATTRAVERSO DIFFICILI PASSAGGI...

... ASPETTANDO I RITARDATARI...



... FINO A GIUNGERE ALLE SOGLIE DELLA PERICOLOSA FORESTA SPINOSA.

E QUI, NONCURANTE DELLE SPINE CHE LO LACERANO, PROSEGUE IN QUEL LUOGO...

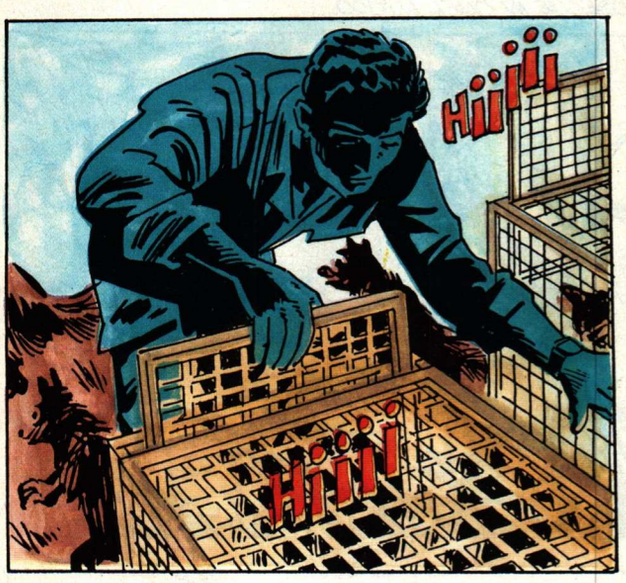
... IN CUI NESSUN ESSERE UMANO VORREBBE MAI FINIRE.

INTANTO...

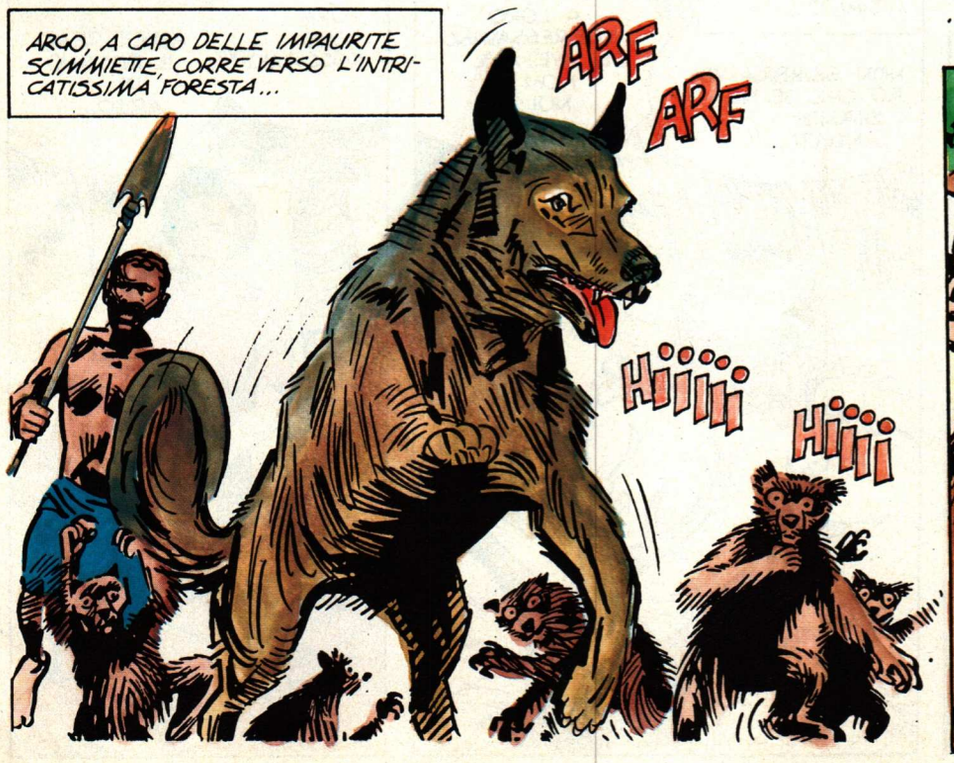
ARGO METTE FUORI COMBATTIMENTO I TRE GUERRIERI, MENTRE...

.... ALAN, COGLIENDOLI DI SORPRESA...

...RIESCE A LIBERARE GLI AYE'-AYE'.



ARGO, A CAPO DELLE IMPAURITE SCIMMIETTE, CORRE VERSO L'INTRICATISSIMA FORESTA...



... INSEGUITO DAGLI INFEROCITI GUERRIERI MAHAFALI.

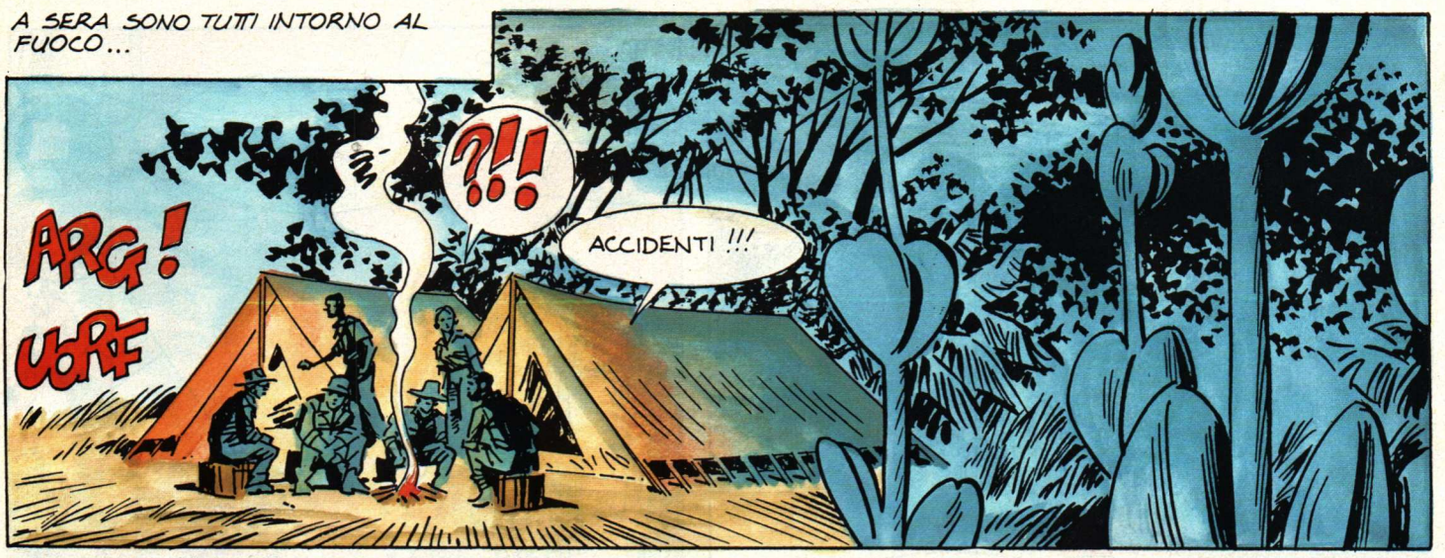
FORZA, PORTIAMOLI NEI GOMMONI!!...
MA...
NO ÉTRANGER, LES AYE'-AYE' SONT À NOUS...
AYE'-AYE'!!
AYE'-AYE'!!
ALAN, POCO LONTANO, OSSERVA LA SCENA...
PURTROPPO AVEVO RAGIONE: PAT È IN PERICOLO!!...
...DEI GUERRIERI CHE SI PREPARANO A UCCIDERE I POVERI E INDIFESI ANIMALI...
PER CARITÀ... NON FATELO!!
ARGO E ALAN PERO' ENTRANO IN AZIONE...
?!!..
?!!
ADDOSSO, ARGO!!
ALAN!!

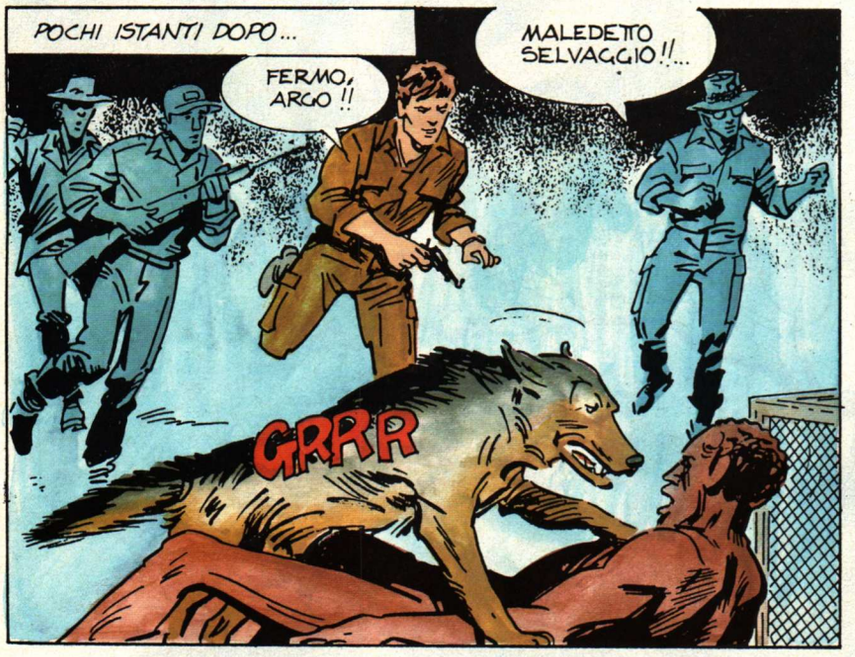
E COSI'...
LI SEGUIREMO, ARGO... NON MI FIDO DI LASCIARE PAT SOLA CON QUEI DISGRAZIATI...!...
ARF
IL PRIMO AYE'-AYE' VIENE SORPRESO MENTRE E' INTENTO A...
... CACCIARE UNA LARVA ALL'INTERNO DI UN ALBERO.
PRESO!!!
E UNO!!
FLOP
LA CACCIA PROSEGUE PER GIORNI E GIORNI...
VORREI SAPERE COSA STA FACENDO ALAN... SONO CERTA CHE NON SI E' DIMENTICATO DI ME...
FINCHE'...
MI SEMBRA POSSA BASTARE...
ALMENO PER IL MOMENTO... MA DOVREMO TORNARE.
POVERI AYE'-AYE'...!...

NON FAI PARTE DELLA SPEDIZIONE, SEI QUI SOLO PER CONTO DEL TUO GIORNALE...
E ALLORA?!...
TIENI LA BOCCA CHIUSA ALTRIMENTI SONO GUAI!!
SARÀ BENE CHIARIRE UNA COSA...
OUCHH!!!
BASTARDO...
E NON È FINITA...!!!...
IO TI AMMAZZO!!!
MEGLIO CHE TI CALMI...
BASTA!! FERMATEVI!!...
LA ZUFFA VIENE SUBITO SEDATA...
LASCIAMI!!
MOLL...!!
... E VIENE PRESA UNA DECISIONE.
ALAN, NON SEI GRADITO TRA NOI: DEVI ANDARTENE...

AL MATTINO...
COSA VOLETE FARE CON QUEI FUCILI?!?..
DOPO L'INCIDENTE DI IERI ABBIAMO DECISO...
GIÀ, E ABBIAMO FATTO UN CAMBIAMENTO AL PROGRAMMA...
MA... NON POTETE FARLO!!
COME CAPO SPEDIZIONE HO IL DIRITTO DI PROCEDERE NEL MODO PER ME PIU' OPPORTUNO... PER QUESTO CATTUREREMO GLI AYE'-AYE' E LI PORTEREMO NEGLI U.S.A. DOVE POTRANNO RIPRODURSI ED ESSERE STUDIATI...
SE RIMANGONO QUI GLI AYE'-AYE' VERRANNO STERMINATI!!
SONO NATI E VISSUTI QUI IN MADAGASCAR E DEVONO RIMANERCI...
E PREFERISCI FORSE FARLI DIVENTARE FENOMENI DA BARACCONE, METTERLI IN QUALCHE ZOO?!??
QUESTO E' IL LORO AMBIENTE, LA LORO VITA!!!
CERCHIAMO PIUTTOSTO DI EDUCARE GLI INDIGENI A NON UCCIDERLI!...
SONO D'ACCORDO CON TE!!!
STAI ZITTO TU!!!...

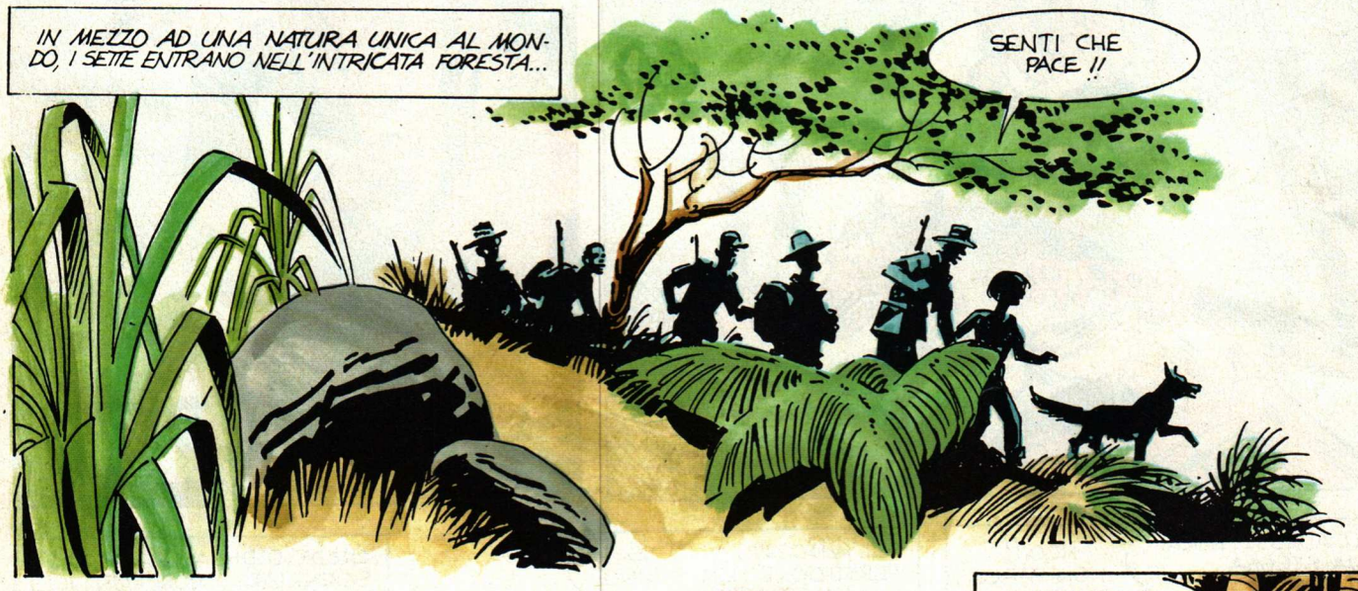
A SERA SONO TUTTI INTORNO AL FUOCO...





INNALZATE LE TENDE, INIZIA LA VERA RICERCA ALLO AYE'-AYE'.
GIA' PER NOI UN SACCO DI PRE-CAUZIONI...
INDOSSA I GAMBALI PROTETTIVI, MI RACCOMANDO!

E IL POVERO ARGO...
EH EH... LUI SA COME CAVARSELA!...


IN MEZZO AD UNA NATURA UNICA AL MONDO, I SETTE ENTRANO NELL'INTRICATA FORESTA...
SENTI CHE PACE!!

SSSS... NE HO VISTO UNO!!

POVERINO... GLI HANNO UCCISO LA MADRE!!...

PORTIAMOLO AL NOSTRO ACCAMPAMENTO.
GIUSTO!

GIUNTE SULLE SPONDE DI UN GROSSO TORRENTE LE DUE LAND ROVER SI FERMANO.

MI SEMBRA UN POSTO BUONO PER LASCIARE LE AUTO...

STOP !!

LE AUTO ADESSO NON CI SERVONO PIU'... USEREMO I NOSTRI GOMMONI GONFIABILI ...

FINALMENTE ! NON NE POTEVO PIU' DI ESSERE SBALLOTTATO!...

IL TORRENTE ONYLAY SCORRE SUL FONDO DELLA VALLE E SI INSINUA TRA SPIAGGETTE DI SABBIA FINISSIMA E BELLISSIME FELCI.

STAI CALMO, ARGO! NON ROVINARE QUESTO MOMENTO BELLISSIMO!

BU!

BU!

SULLE PARETI SCOSCESE VIVONO NASCOSTI GLI AYE'-AYE'.

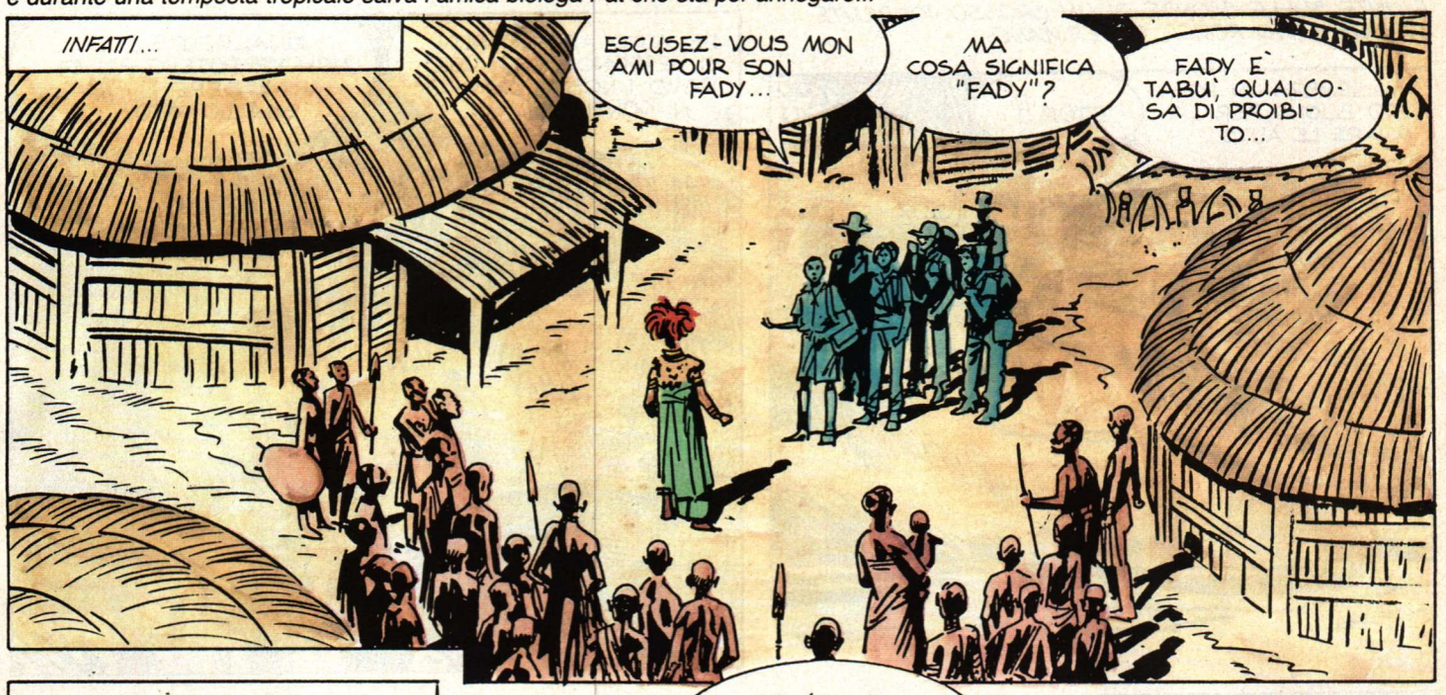
ALHO, COME MAI NON HAI DETTO LA VERITA' AL CAPO?

SE GLI DICEVO CHE ANDAVAMO PER GLI AYE'-AYE' NON CI AVREBBE FATTO PROSEGUIRE...

I MAHAFALI NON VOGLIONO CHE GLI AYE'-AYE' VENGANO AVVICINATI...

... SE NON PER UCCIDERLI!... E SARA' BENE STARE ATTENTI CHE NON INTUISCANO LA VERITA'!

Il cane robot Argo partecipa con Alan a una spedizione scientifica nel Madagascar e durante una tempesta tropicale salva l'amica biologa Pat che sta per annegare...

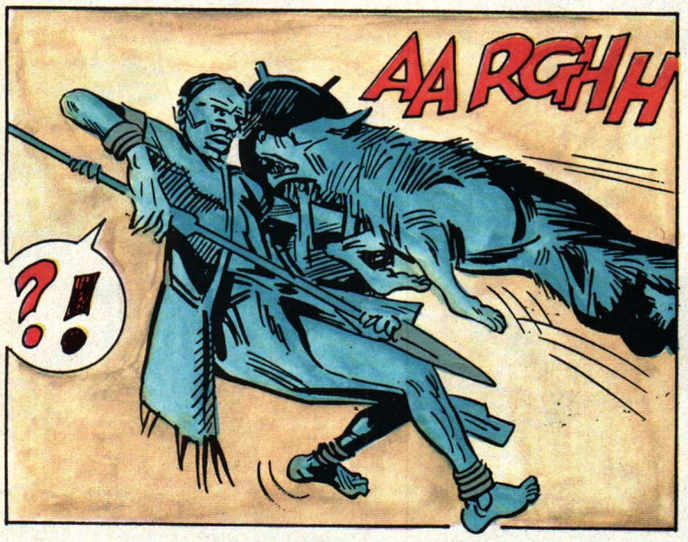


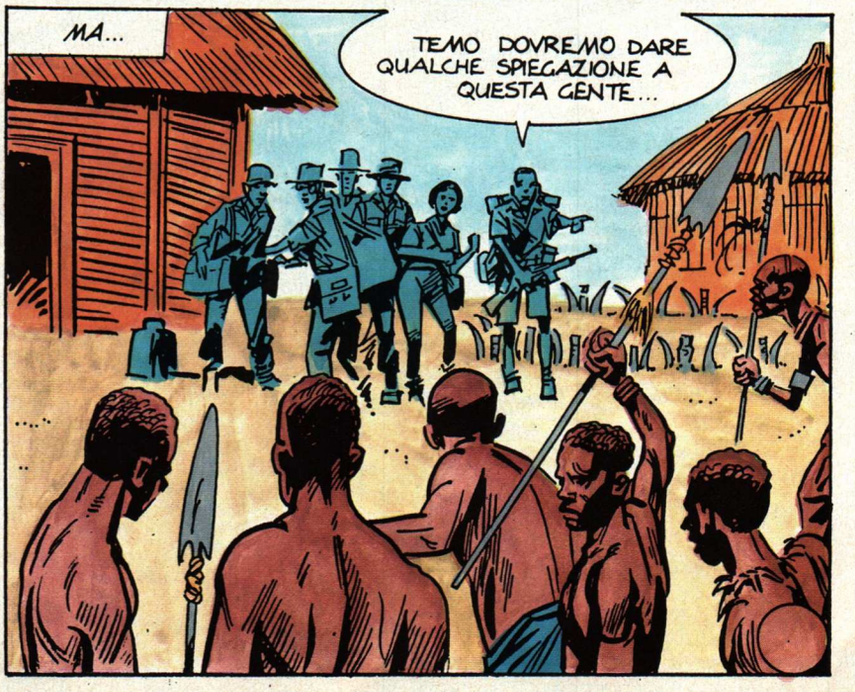
SENZA FARSELO RIPETERE DUE VOLTE, LA SPEDIZIONE RIPRENDE LA MARCIA.

SUPERDOG - ARGOX

ARGO PERO', GRAZIE AL SUO ISTINTO...

... INTERVIENE AL MOMENTO GIUSTO!





ESTA: CHE MERAVIGLIA!

onde diventano sempre più alte.

Il cielo è blu intenso e il sole, ormai alto, fa brillare tutto dando agli spruzzi delle onde riflessi mutlicolori come di cascate di diamanti. Certi momenti sembra che le onde vogliano inghiottirci, è più prudente riporre la macchina fotografica in un sacco stagno e indossare le cinture di sicurezza per agganciarci. Siamo al limite della sicurezza: sento acutamente la nostra piccolezza di fronte alla infinità, alla potenza della natura.

La barca è sempre più inclinata. In certi momenti sembra di planare, sfiorando appena l'acqua. Anche Claudio ed Enzo, in silenzio come me, sono affascinati. Enzo, non poco acrobaticamente, riesce a scendere al tavolo da carteggio dove sono le carte geografiche, per fare il punto. Dopo alcuni minuti riappare nel pozzetto, esclamando: «Ragazzi è incredibile, siamo perfettamente in rotta e stiamo navigando a una media di 12 nodi»!

Il vento incalza sempre di più, ha quasi raggiunto i 40 nodi. «Enzo, Enzo, presto, riduci la randa (la vela più grande) ché fuggiamo di poppa», grida Claudio dal timone. Enzo cerca di fare più in fretta possibile, riesce a raggiungere il rullino del boma (pennone posto in basso dell'albero maggiore) quando un'onda si infrange proprio su di noi facendolo scivolare. Claudio e io ci lanciamo in suo aiuto, Claudio ha mollato il timone. Per fortuna, prima di cadere Enzo aveva fissato il moschettone della sua cintura di sicurezza a un passerino (anello fisso). Se la cava con qualche brutto livido, un piccolo taglio a una mano e un grosso spavento!

Non ho parole per descrivere lo sbandamento della barca in quei momenti; sotto coperta poi deve essere stato terribile. Cristina è riuscita a raggiungere i piedi della scaletta che porta al pozzetto urlando: «Non voglio morire!». Riusciamo ad acquetarla.

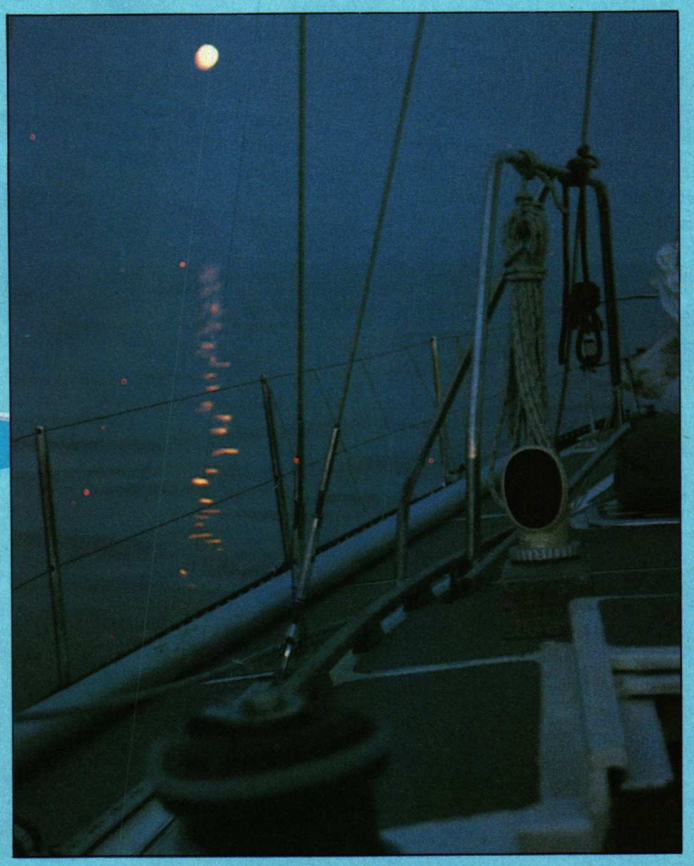
In mezzo al mare siamo solo noi, unici incoscienti. Le onde continuano a rincorrersi, a riunirsi le une alle altre per diventare sempre più grandi. il vento, il mare, la nostra barca sembrano in fuga, una fuga velocissima in una unica direzione. E in questa fuga siamo tutti invasi da un'illusione di leggerezza: la barca sa cresta dell'onda, senza attrito, co levata dal vento per poi ridiscende un lungo scivolone, che ci fa prov stesso sussulto che si prova sulle m gne russe, verso la gola buia, pront inghiottirci. Ma nonostante la velo della barca, spesso superiore a quella le onde, l'abilità di Claudio e di Enzo a mone ci permettono di ritrovarci pres su un'altra cresta.

Ormai ci stiamo avvicinando alla cost ligure. La fortuna ci assiste: a poche mi glia dal porto, vento e mare sono decisamente più calmi: così, dopo dodici ore di emozioni eccoci attraccati.

La nostra avventura è finita. Siamo stati un po' incoscienti, ma una traversata così la ricorderemo per sempre.

Elena Gaggini

IN BARCA NELLA TE



«Ragazze, che ne pensate di una veleggiata fino in Corsica?»

«Perché no? — rispondiamo all'unisono Alessandra, Cristina ed io. — Domattina si fanno le provviste e verso il tramonto si parte» conclude Claudio, lupo di mare, «skipper» di professione.

L'indomani, all'imbrunire, ci troviamo sulla banchina n. 1 del porto di Finale Ligure, con noi c'è anche Enzo, «cuoco di bordo» per gli amici, ma soprattutto esperto marinaio. Saliamo su *Idea I,* lo sloop (imbarcazione con un solo albero) di 15 metri di Claudio. Manca solo il vento: in attesa che arrivi partiamo a motore. A rompere la noia, di tanto in tanto, è qualche branco di delfini simpatici e giocherelloni.

Ci siamo quasi rassegnati a dover viaggiare tutta la notte a motore, quando incomincia ad alzarsi il vento; possiamo finalmente issare le vele.

Il mare sta ingrossando; ci dirigiamo verso una minacciosa parete nera. Ecco il bagliore dei primi lampi che si stagliano in cielo come tratti di gesso sulla lavagna.

«Claudio, ti prego, torniamo indietro» urla spaventata Cristina sentendo cadere le prime gocce di pioggia e vedendo il mare grosso. Alessandra ed io cerchiamo di tranquillizzarla. L'accompagnamo in cabina. Piove a dirotto, decidiamo allora di dormire un po': penseranno Claudio ed Enzo a governare la barca.

Mi sveglio di soprassalto: sono caduta dalla cuccetta; il mare sempre più agitato ha svegliato anche Alessandra che aggrappata al materassino cerca di non cadere. Siamo nella cabina di poppa e qui la cuccetta è troppo grande e senza spondina anti rollio. E' meglio trasferirci in una cabina centrale dove le cuccette sono piccole e provviste di spondine. E' un'impresa stare in piedi; ci sosteniamo a vicenda e, al prezzo di parecchi lividi, riusciamo a raggiungere l'ambita meta. Dormire? un'illusione, qui filtra acqua dappertutto. Sarei curiosa di vedere che succede fuori, tuttavia, ora che sono riuscita a raggiungere la cuccetta, mi manca il coraggio di alzarmi e di arrivare fino al pozzetto (soggiorno esterno della barca dov'è il timone).

E' l'alba, la burrasca è finita, all'interno non c'è più nulla di asciutto. Cristina è ancora atterrita: dice che non metterà mai più piede su una barca.

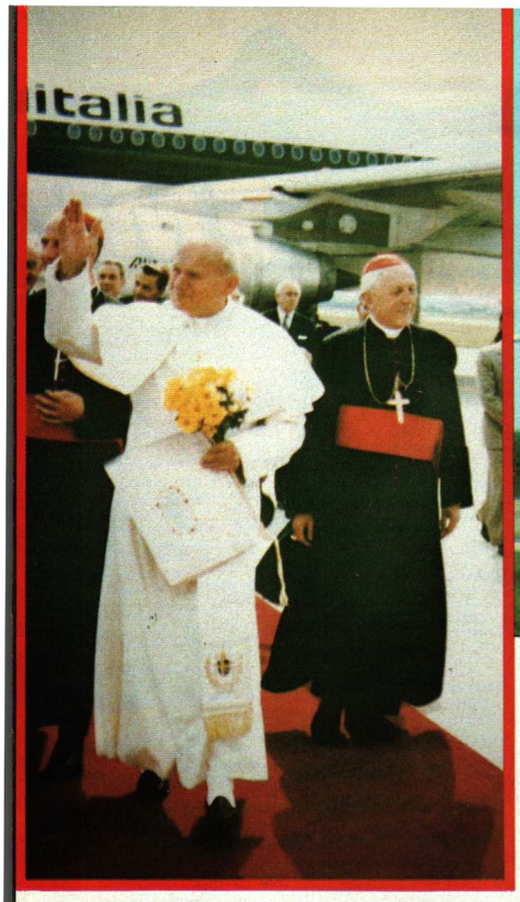
La costa è ormai vicina: ci attende una splendida giornata. Le incantevoli spiagge bianche del Désert des Agriates, il mare dalle più svariate sfumature verdi e blu, il cielo limpidissimo riconvertono Cristina sul fascino della barca a vela. Verso sera eccoci nella baia di Calvi, si è alzato un forte vento e il mare sta ingrossando.

Il giorno dopo ha la forza 9 e nessuno esce dal porto. La sera decidiamo che in ogni modo partiremo la mattina dopo.

Alle prime luci dell'alba siamo tutti svegli, un buon caffé preparato da Enzo e poi via verso... verso Finale Ligure. «Ma dove volete andare? Siete pazzi!» ci grida il capitano del Ketch attraccato vicino a noi.

Arrivati a metà baia, Claudio sceglie la velatura. Sarà quella giusta?

Alessandra e Cristina hanno preferito rimanere sotto coperta io invece voglio godermela tutta questa traversata. Il vento è fortissimo tuttavia si prospetta una giornata molto bella, il sole comincia a fare capolino dietro le rocce costiere. I riflessi di luce sul mare sono splendidi. Le



Un'immagine diventata consueta: Giovanni Paolo II, sceso da un aeroplano, saluta e benedice la folla di fedeli in attesa.

L'elicottero Agusta-Sikorsky SH-3 D gestito dall'aeronautica militare italiana per il trasporto di personalità.

tercontinentali sono stati usati (oltre al già citato Douglas DC-8), i più moderni trireattori DC-10 e quadrigetti Boeing B-747.

Quando la meta del Pontefice è una località italiana, la presidenza del Consiglio gli cede un elicottero gestito dall'Aeronautica militare, normalmente adibito al trasporto di personalità politiche. E' un Agusta-Sikorsky SH-3 D, già convenientemente arredata e che perciò non necessita di adattamenti. Lungo più di 22 metri, è interamente diviso in tre sezioni: il soggiorno principale, con 5 poltrone e un tavolino, un salottino e un ulteriore vano con 5 posti per il personale al seguito.

Dato che ha un'autonomia superiore ai 1000 chilometri, decollando dai giardini del Vaticano l'elicottero può raggiungere qualsiasi parte della Penisola e «depositare» il Papa direttamente in mezzo alle folle dei fedeli che lo aspettano nei luoghi delle visite. □

L'interno dell'elicottero SH-3 usato dal Papa. Questo è il salottino privato, dotato anche di un piccolo scrittoio.

IL Concorde dell'Air France, di produzione franco-britannica, messo a dispozione del Papa per il recente viaggio in Africa meridionale.

CON CHE VOLA IL PAPA

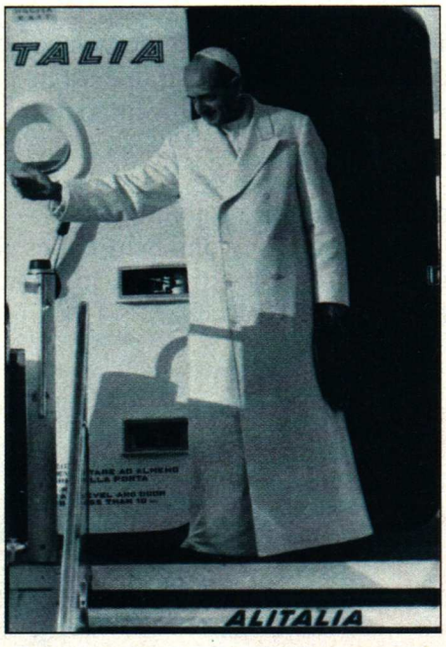
di Luigi Butti

Un airbus A-300 dell'Alitalia. E' uno degli aerei di linea di cui il Papa si è maggiormente servito.

Il viaggio di Giovanni Paolo II a Compostella (Spagna), di cui si parla nelle prime pagine di questo MERA è il più recente compiuto da un pontefice che ha caratterizzato la sua attività pastorale anche con un'assidua presenza in ogni parte del mondo. Si è calcolato che in dieci anni di pontificato Papa Wojtyla abbia percorso più di 500 mila chilometri per visitare oltre 70 Paesi, in alcuni dei quali è tornato più volte.

Già Paolo VI si era distinto per l'insolito dinamismo; ma Papa Montini aveva viaggiato soprattutto per partecipare a pellegrinaggi o a significative riunioni internazionali (l'assemblea generale dell'ONU a New York), mentre Papa Wojtyla si è impegnato in un sistematico programma di visite pastorali alle comunità cattoliche sparse nel mondo.

La diversa propensione dei Pontefici a compiere lunghi viaggi è determinata anche dal progressivo sviluppo dei collegamenti aerei internazionali. Si sa che il card. Pacelli (poi Pio XII) usava l'aeroplano per i suoi spostamenti fin da quando era Nunzio Apostolico in Germania (1920 - 1928): un periodo in cui erano piuttosto rare le personalità animate dal necessario coraggio. Nel 1936 percorse gli Stati Uniti per tenere una serie di conferenze nelle principali città in qualità di Segretario di Stato del Vaticano. Viaggiava su un velivolo attrezzato come «ufficio volante» - doveva redigere i discorsi che avrebbe pronunciato - nel quale trascorse la maggior parte del tempo. Stabilì quasi un record percorrendo oltre 10.000 chilometri in una settimana.



Papa Montini scende dal DC-8 che l'ha portato in Palestina, il 4 gennaio 1966.

Anche i cardinali Roncalli (poi Giovanni XXIII) e Montini usarono aerei di linea.

Il primo viaggio aereo di un Pontefice in carica fu compiuto da Paolo VI in Palestina, nel 1964 su un quadrimotore Douglas DC-8, il più moderno velivolo allora in servizio nell'Alitalia, al quale le vennero tolte le insegne commerciali e dipinti i colori vaticani sulla deriva e lo stemma papale sul fianco sinistro. All'interno fu allestito un salottino privato per il Papa, decorato con opere d'arte di soggetto religioso.

Per il più intenso uso dell'aeroplano da parte di Papa Wojtyla, le Compagnie aeree che hanno servito il Pontefice non hanno più modificato l'aspetto esteriore dei velivoli, pur non trascurando l'arredamento più confacente alle esigenze dell'eccezionale ospite e del suo seguito.

La maggior parte delle volte l'ambito incarico è toccato all'Alitalia, ma il Papa ha volato anche con velivoli di altre Compagnie. Per il recente viaggio in Zambia, Malawi e Madagascar, Giovanni Paolo II ha accettato l'offerta dell'Air France, che gli ha riservato un esemplare dell'unico aereo civile supersonico attualmente operante: il candido, affusolato, velocissimo «Concorde».

Per i voli in Europa e nei paesi del Mediterraneo, l'Alitalia ha messo di volta in volta a disposizione del Papa un trireattore a medio raggio Boeing B-727 o un bireattore Airbus A-300. Per i viaggi in-

Lo sai che è arrivata in Italia una nuova bibita americana?

Lo sai che è nuova in Italia, ma è graditissima da cento anni negli Stati Uniti dove è la più venduta tra le bibite non contenenti Cola?

Lo sai che ha un gusto individualissimo, ottenuto dalla mescolanza di 23 erbe, bacche, spezie, aromi, scelti e stagionati con gran cura in modo da creare una piacevole freschezza, un intenso profumo mandorlato, un effetto unico?

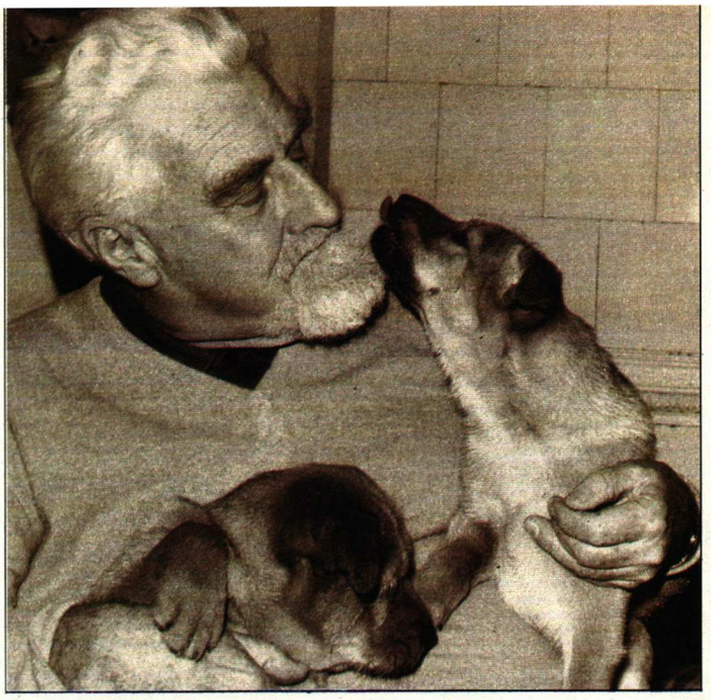
Lo sai che è prodotta nel più grande e progredito stabilimento di bevande analcoliche degli Stati Uniti, dal quale escono Schweppes, 7 Up, Canada Dry e cento altri tipi di bibite ed estratti, e che in Italia è distribuita in collaborazione con la Bavaria Italia?

Non sai come si chiama?

E' la Dr Pepper®

Originale, deliziosa, analcolica da provare.

L'uomo che capiva gli animali



la, così come Lorenz parlava con le sue oche e riusciva a capirle, allora potremo essere sicuri sul futuro della natura, quindi anche dell'umanità.

Sull'affascinante tema dell'etologia torneremo ancora: il primo passo per amare e ammirare gli animali è conoscerli.

Roberta Rigo

L'anello di re Lorenz

Lorenz cominciò la sua carriera accademica come medico, seguendo le orme del padre, celebre chirurgo ortopedico. Nel 1922, dopo la maturità presa in Austria, va a studiare medicina all'università di Columbia a New York dove conosce lo specialista di genetica Hunt Morgan che avrà grande influenza sulla sua scelta di dedicarsi alla zoologia e alla psicologia, basi delle successive ricerche sul comportamento degli animali che per Lorenz è anche una chiave di comprensione del comportamento umano.

Considera infatti l'uomo un animale che a un certo punto è diventato capace di riflettere su se stesso e di pensare per concetti. In questa sua visione non c'è posto per un Dio creatore che si occupa dell'uomo, né conseguentemente per una parte spirituale dell'uomo.

Come mai l'animale uomo sia diventato diverso da tutti gli animali, capace di pensare per concetti e di pensare allo spirito e alla sopravvivenza dopo la morte, Loren non dice. Ma questo vuoto di spiegazione nessun ateo riesce a colmare. L'esposizione di Lorenz è solitamente semplice; per esempio il suo ragionamento sull'uomo che riflette su se stesso.

— L'uomo — dice — usa la mano per prendere, come una scimmia. Quando diventa consapevole che quella è la sua mano e che è lui a muoverla, l'azione di prendere diventa un concetto. E' una differenza sottile, ma nessun animale riesce a superarla.

— Eppure — sostiene Lorenz — gli animali - che egli ha amato e studiato tutta la vita - sono capaci di molti sentimenti simili a quelli dell'uomo: amore, dolore, gelosia, fedeltà....

Il fatto che abbia osservato molti animali , ma in particolare oche e anatre egli lo spiega con ragioni semplici. Da bambino amava il libro «I viaggi meravigliosi di Nils Holgersson con le oche selvatiche» della scrittrice svedese Selma Lagerlof, e si innamorò delle oche. Inoltre gli uccelli sono animali più semplici, per esempio, dei cani che sono gli animali più comunemente disponibili. Gli uccelli possono solo imparare a usare in situazioni diverse i loro comportamenti, mentre i cani e ancor più, per esempio, gli scimpanzé, sono capaci di apprendere anche nuovi comportamenti. L'osservazione scientifica è più agevole in una situazione semplice, con poche variabili.

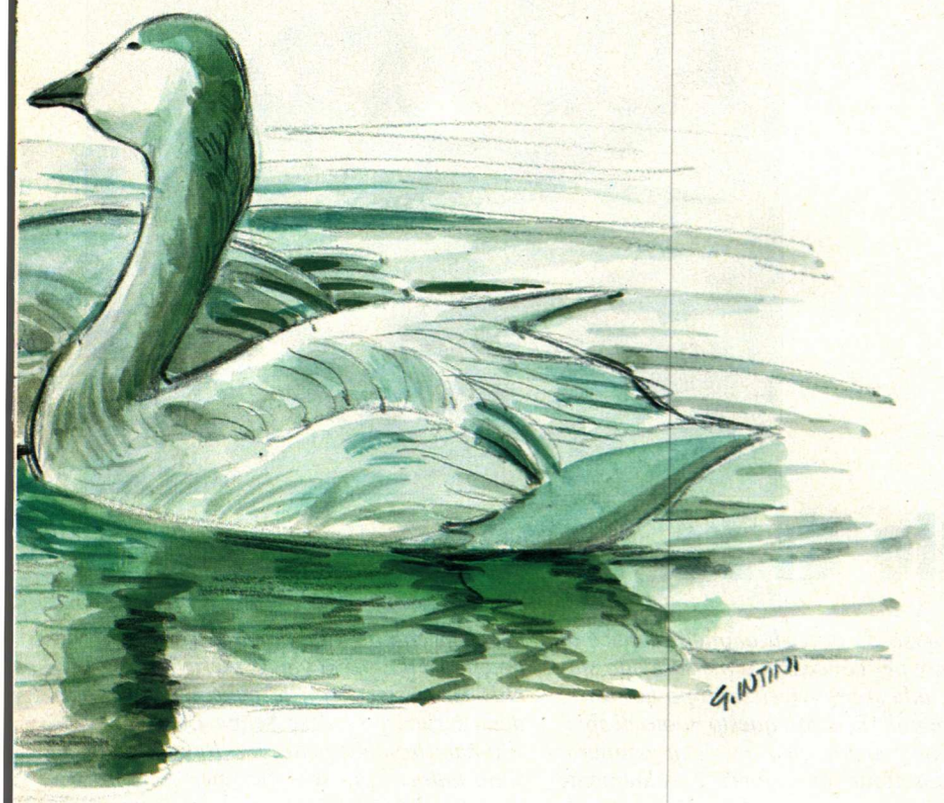
Per gli animali studiati, Lorenz e i suoi collaboratori hanno preparato degli «etogrammi»: inventario di comportamenti istintivi propri di ogni specie, che può imparare molto ma solo a usarli in varie circostanze.

E' grandissima la quantità di osservazioni per ogni animale studiato: sono raccolte in schede di molte decine di pagine.

Per poterli osservare veramente allo stato naturale, ricorda Lorenz, bisogna cominciare a conquistare la loro fiducia, andando lì dove sono e far nulla anche per mesi, finché si convincono che non sei pericoloso.

Stoccolma 1973. Lorenz riceve da re Gustavo di Svezia il Premio Nobel per la medicina.

Altri libri di Lorenz, oltre il famoso primo «L'anello di re Salomone» sono: «Il cosiddetto male», «Il declino dell'uomo», «Gli otto peccati capitali della nostra civiltà», «E l'uomo incontrò il cane», «Natura e destino» e altri. Sono interessanti e non difficili, anche se i suoi giudizi e le conclusioni sull'uomo sono da leggere tenendo conto della concezione atea di Lorenz, che per molti è falsa.



gli animali

to abituale, per esempio con un vecchio costume da Belzebù, con tanto di coda, corna e lingua penzolante! Proprio a questa soluzione ricorre Lorenz: figuratevi la curiosità dei passanti!

Oppure: cosa si potrebbe pensare davanti a un tizio che si mette a lanciare stridule grida in mezzo a una piazza? Non di certo che sta chiamando il suo pappagallo da poco fuggito da casa!

O ancora: che faccia fareste accorgendovi di essere osservati da un numeroso gruppo di turisti mentre siete acquattati nel giardino di casa vostra e starnazzate come paperotti nel tentativo di farvi seguire da un gruppetto di giovani anatre selvatiche?

Tutti questi atteggiamenti, che poco si addicevano al modello dello scienziato, contribuirono a sollevare critiche a non finire sui metodi di lavoro di Lorenz.

Schiller diceva che l'uomo è completamente umano solo quando gioca: fino ai suoi ultimi giorni, Lorenz non ha mai separato il gioco dalla ricerca, ottenendo perciò anche il risultato che i suoi studi sono comprensibili a tutti, dal bambino al professore universitario.

Chi di voi ha letto uno dei suoi libri più famosi «L'anello di re Salomone», si è reso certamente conto della semplicità con cui sono spiegati argomenti complessi.

La stessa semplicità caratterizzava uno degli ultimi intenti di Lorenz: sensibilizzare i giovani ai problemi ambientali che si stanno proponendo giorno dopo giorno.

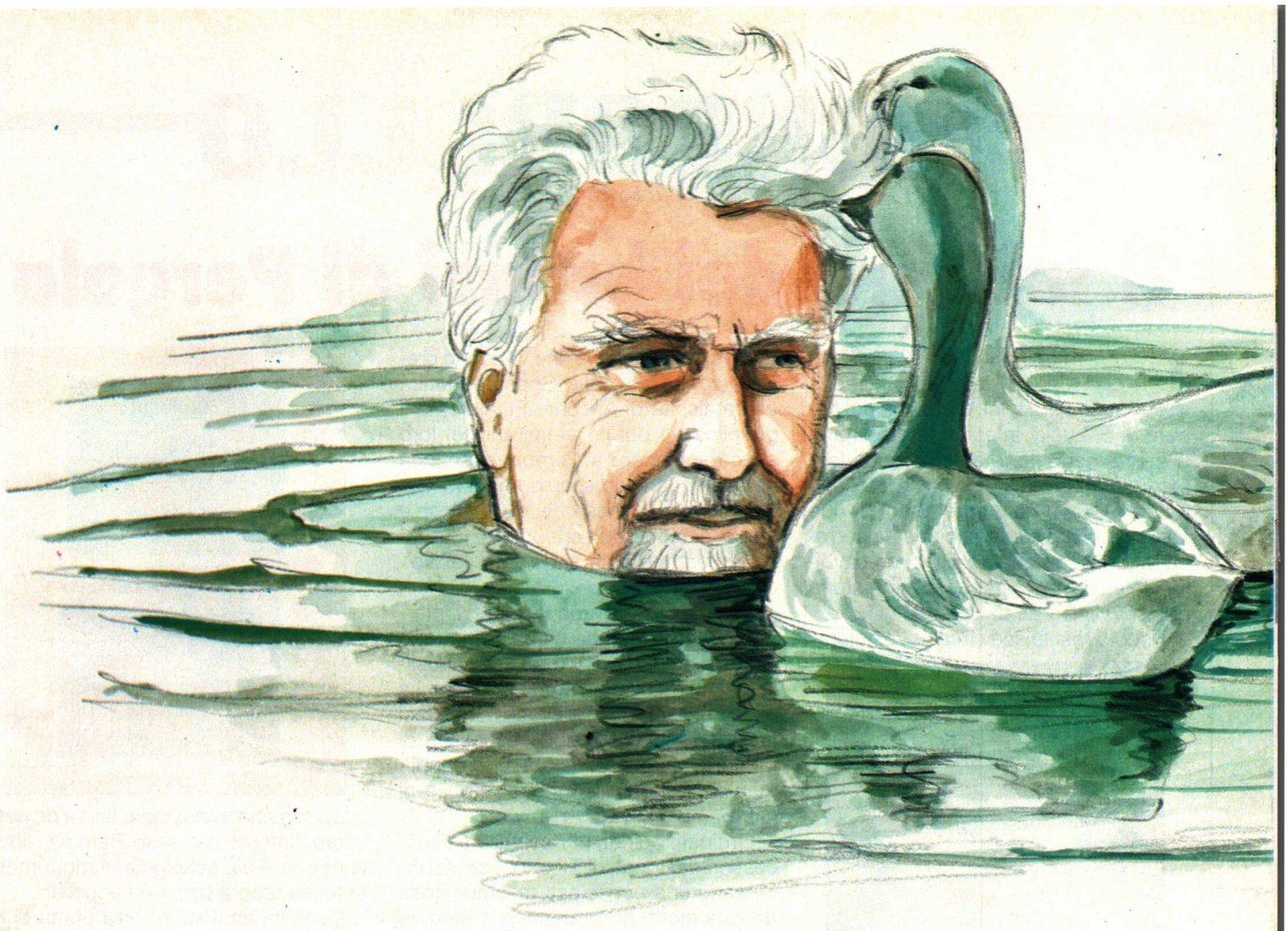
Nella sua opera «Il declino dell'uomo» viene posto un problema: è giusto credere che il decorso dell'umanità sia in progresso verso l'alto? Dall'ameba all'uomo l'evoluzione è sempre andata verso l'alto, ma in futuro continuerà così? L'uomo deve rendersi conto che l'evoluzione può continuare verso l'alto come ritornare repentinamente verso il basso e nessuno ci assicura che già adesso l'umanità non abbia raggiunto il suo apice evolutivo e non sia sul punto di perdere la sua individualità per trasformarsi in «un orrendo sistema di termiti», dove la sopravvivenza della comunità è più importante della vita del singolo individuo, che diviene quindi una pedina fra tante, priva di valore umano.

Il titolo del libro «L'anello di re Salomone» viene dalla leggenda narrata da J. V. Widman secondo la quale re Salomone aveva un anello magico; un giorno, parlando con un usignolo, apprese che una delle sue 999 mogli era innamorata di un uomo più giovane di lui; perciò, preso dall'ira, gettò via l'anello.

E forse è stato un bene perché l'intero mondo animale, se potesse parlare, non potrebbe che biasimare l'uomo che sta distruggendo giorno dopo giorno quelle poche isole di natura che sono rimaste sulla terra.

Però, se tutti proviamo a «parlare con la natura», a capirla e quindi a rispettar-

Tre acquerelli di Lorenz. I soggetti preferiti erano naturalmente gli animali.



L'uomo che capiva

Un anziano signore con la barba bianca attraversa lentamente una strada, all'ora di punta, rallentando il traffico. Improvvisamente, dal finestrino di un'automobile, il guidatore, innervosito da quell'ennesima fermata, urla all'anziano pedone: «Animale!».

Il signore si gira verso di lui e, guardandolo col vistoso sorriso di chi ha ricevuto un complimento, gli risponde: «Grazie!L'uomo **è** un animale!»

Questo fatto è realmente accaduto e quell'automobilista non sapeva di aver voluto «offendere» un personaggio illustre della scienza mondiale: l'etologo Konrad Lorenz, premio Nobel nel 1973 per la medicina e la psicologia, che per i suoi studi è stato definito il «padre dell'etologia» (la scienza che studia il comportamento degli animali superiori).

Konrad Lorenz nacque ad Altenberg (Austria) nel 1903. Fin da piccolo viveva circondato da molti animali e la loro costante compagnia gli permise di osservarne i comportamenti in ogni situazione. Fu così che a vent'anni, studiando le taccole (corvidi dal piumaggio nero-argenteo, poco più piccole delle cornacchie) scoprì l'importanza della gerarchia nel gruppo e dell'istruzione dei giovani da parte degli individui più anziani.

Nove anni dopo scoprì nelle oche il

meccanismo dell'**imprinting,** secondo il quale il primo essere o oggetto in movimento, visto da un uccello appena uscito dall'uovo sarà considerato come il suo genitore.

Naturalmente tutte le osservazioni erano effettuate su animali in completa libertà e non rinchiusi in gabbie opprimenti che portano all'annullamento del carattere dell'animale.

Tutto questo via-vai di oche, cani, corvi, tordi e scimmie contribuiva a creare sia un'immagine di eccentricità attorno all'etologo, sia delle situazioni abbastanza particolari.

Per esempio: come inanellare (cioé, mettere una fascetta metallica alla zampa con dei segni di riconoscimento per conoscere spostamenti e comportamenti del volatile: come la targa per l'automobile) le giovani taccole nate sul tetto della sua casa senza farsi considerare per il futuro dai genitori di quelle come un pericoloso «essere» di cui diffidare? Semplice, basta mascherare il proprio aspet-

MONDOBOLLO

di Roberto Saccarello

Il mistero dei bronzi di Pergola

La mattina del 26 giugno 1966, Pietro e Giuseppe Peruzzini, mezzadri del podere di S. Lucia, in comune di Pergola (Pesaro) si mettono a scavare un fossato. Ad un tratto a un colpo di piccone risponde un suono metallico. I due scavano con più attenzione e dal terreno affiora la zampa dorata di un cavallo. Ha inizio così la straordinaria storia dei Cavalli Dorati di Pergola.

Il suolo restituisce circa nove quintali di «rottami» di statue che vengono presi in consegna dalla Soprintendenza alle antichità di Ancona. Finalmente il pubblico ha potuto ammirarli nel loro antico splendore a Pergola e Ancona nell'autunno dello scorso anno.

Malgrado le ricerche di studiosi e storici di storia dell'arte, dietro il gruppo equestre si cela ancora un «giallo» di venti secoli fa.

Per quanto riguarda le figure, l'interpretazione concorde è che la matrona più anziana del gruppo sia Livia Drusilla, ultima moglie di Augusto; i giovani a cavallo, Germanico e Druso II, nipoti di Livia Drusilla e possibili successori di Tiberio. La quarta figura è probabilmente Agrippina Maggiore, moglie di Germanico.

Ordinati, quindi, per celebrare i successori designati di Tiberio, i bronzi diventano una pericolosa testimonianza dopo la morte di Germanico in Siria ad appena 33 anni e dopo la misteriosa scomparsa di Druso II, ucciso forse su ordine di Seiano. Poiché non c'è traccia dei perni per fissare il monumento, è presumibile che il gruppo sia stato distrutto prima di arrivare a destinazione: forse Fano e Rimini o Pesaro, città attraversate dalla via Flaminia. Si può

supporre che il convoglio fosse deviato verso l'interno e presso Pergola, dove la natura è più selvaggia, il monumento fosse fatto a pezzi e seppellito.

Duemila anni sotto terra prima di rivedere di nuovo la luce.

Chi aveva ordinato il monumento? Dove era destinato? Perché il frettoloso seppellimento?

Le poste italiane hanno dedicato ai bronzi di Pergola due francobolli raffiguranti una testa di cavallo (L. 500) e un busto femminile (L. 650).

Il globo più grande del mondo

Le poste svedesi hanno emesso una serie di quattro valori in occasione dell'apertura dell'arena di Stoccolma, il «Globoé», destinata a ospitare spettacoli e competizioni sportive.

Il Globo (alto 85 metri, col diametro di 110 metri) è la costruzione sferica più grande del mondo con una capienza di 16.000 posti.

In maggio vi si sono svolti i campionati mondiali di Hockey su ghiaccio. Recentemente, durante la sua prima visita pastorale in Svezia, il Papa vi ha celebrato una messa.

Le vignette dei francobolli, opera di Stig Claesson, mostrano il Globo visto all'esterno e alcune delle manifestazioni che vi si possono svolgere: hockey, ginnastica e musica rock.

XXII domenica tempo ordinario C

E' qui la festa?

Invitato a pranzo in casa di un fariseo, Gesù fa uno dei suoi discorsi più imprevedibili, semplici e rivoluzionari insieme. Siamo ancora sulla linea del «beati gli ultimi», con cui ci ha stupiti e incoraggiati domenica scorsa.
Il livello profondo del suo parlare tocca la verità del Regno: festa grande della fraternità e della pace, da cui sono destinati a rimanere estranei gli accaparratori egoisti, i collezionisti di glorie mondane, i ricchi-di-sè.
Ma le proposte di Gesù (non ti precipitare ai primi posti; invita i poveri) possono essere utilizzate a un livello più modesto, più immediato, per il nostro oggi e non solo per il mondo che verrà. Lo squarcio che il Signore apre sulla verità del Regno è molto stimolante anche per il nostro orizzonte quotidiano.
Rileggi con calma il vangelo di oggi. Prova a immaginare come sarebbe il panorama della storia, se finalmente ascoltassimo la parola del Signore. E se la visuale ti sembra troppo ampia e fatichi a metterla a fuoco, allora guarda più vicino, guarda in te, al panorama delle tue giornate, dei tuoi incontri, delle tue feste.
E' un movimento spontaneo del cuore umano cercare sempre il più, il bello, ciò che dà gioia e fa sentire felici di vivere. Perciò non è un peccato desiderare i primi posti, ma lo diventa quando la ricerca è condotta a occhi chiusi, nell' egoismo e nell'isolamento. Scegliamo il meglio della vita, ma scegliamolo **insieme.** Stringiamoci, facciamoci posto,ricaviamo spazi di fraternità perché la festa sia grande e coinvolga tutti.
Basta un'occhiata superficiale e ti accorgi subito che, nonostante circoli tanto benessere e ti si offrano molteplici occasioni di divertimento, sotto l'aria festaiola con cui si trucca il volto la società odierna batte un cuore asfittico, ansimante, spesso invaso dall'insoddisfazione e dalla tetraggine. Storture, ingiustizie, sofferenze sono una realtà viva e inquietante, contro cui, nel tuo piccolo, ti sembra di non poter fare nulla. Ma prova a ripetere, di tanto in tanto, dentro di te: insieme... Questa parolina, presa a gocce giorno per giorno, è un'efficace antidoto contro i guasti dell'egoismo, della sofferenza, della noia.
Non fra i primi da soli, non senza i poveri: è la ricetta di Gesù, trascritta per noi da Luca.

Che cosa vuole il Signore?

Telescopi elettronici, computers intelligenti, formule, teorie... Gli strumenti che l'ingegno umano ha messo a punto per indagare la materia e per sondare il suo stesso universo interiore sono veramente numerosi e raffinati. Eppure ogni tanto, di fronte all'imprevisto che non sa dominare, l'uomo è costretto a deporre le sue certezze e a chiedersi: «Chi può conoscere il volere di Dio»? (**Sap.** 9, 13 - 18). La fede, però, ci assicura: non conosciamo in dettaglio i piani del Signore,ma sappiamo che egli vuole per noi «sentieri diritti» e non ci abbandona.

Rit. Donaci, o Dio, la sapienza del cuore.

Tu fai ritornare l'uomo in polvere, Signore,
e dici: «Ritornate, figli dell'uomo».
Ai tuoi occhi, mille anni
sono come il giorno di ieri che è passato,
come un turno di veglia nella notte.

Dal Salmo 89

XXIII DOMENICA TEMPO ORDINARIO C (10 settembre)

L'apostolo giace in prigione, vecchio, povero e abbandonato. Ma le sue difficoltà personali passano in secondo piano e in questa lettera di **Paolo** a **Filemone** (9 - 10; 12 - 17) si respira il profumo della fraternità, della pace, della gioia, il buon profumo del Vangelo. Quando abbiamo il coraggio di rompere gli schemi mentali e sociali che schiavizzano l'uomo, veramente nasce qualcosa di nuovo e di bello, nasce la civiltà dell'amore.

Non hai motivo di scandalizzarti leggendo questa pagina di **Luca** (14, 25 - 31). Lo sai che a volte Gesù parla «forte» per farci capire bene le cose importanti. Mai il Signore ti autorizza a odiare. Ti basti pensare che chi dice qui: «Se uno viene a me e non odia suo padre...» è lo stesso che altrove raccomanda: «Amatevi come io vi ho amato». I linguisti dicono che si tratta di un semitismo: in questo contesto, cioé, il verbo «odiare» significa «amare meno», mettere al secondo posto dopo Dio. E' chiaro?

Intenzioni di preghiere

- *Signore, hai creato il cuore umano assetato di tenerezza. Fa' che, nell'attesa di ricevere amore, cominciamo ad amare noi per primi, ti preghiamo.*
- *Fa' che, pur amando, intensamente i nostri cari, i nostri amici e tutte le cose belle del mondo, amiamo principalmente Te, che a tutto e a tutti hai dato la vita, ti preghiamo.*
- *Fa' che, senza perdere il gusto di fare programmi e di lavorare per il nostro avvenire, siamo pronti a cambiare rotta e a lasciarci condurre dove Tu vuoi, ti preghiamo.*

XXIII domenica tempo ordinario C

La scelta

«Cosa farai da grande?»
Avranno certo fatto anche a te la fatidica domanda, che di solito procura un po' d'imbarazzo. Per uno/a che, come te, si sta affacciando alla vita, è difficile avere idee precise, sapere già da subito cosa farà da adulto. Anche perché nella vita di una persona non c'è solo il lavoro. E' importante scegliere «cosa fare», ma è importante soprattutto chiarire a se stessi «chi essere».
Ti va un esperimento? Immagina di avere sotto gli occhi la foto di te con l'età doppia di quella che hai ora, un uomo o una donna di circa 30 anni...
Come ti vedi? Solo/a o con famiglia? Vestito da pescatore, da hostess, da sportivo, da farmacista? Con la moto, con la bici, con la Ferrari? Nella tua città, a New York, in Africa? Probabilmente ti stringi nelle spalle e non sai rispondere. Ti rendi conto che, nella tua foto futuribile, ci sono tanti tocchi da precisare oltre la fisionomia professionale. Ad aiutarti, ci sono utili centri di orientamento, ci sono i consigli degli insegnanti, c'è l'esperienza dei genitori, degli amici... Ma tu, chi vuoi essere?
In genere, questo interrogativo non te lo pongono gli altri, ma sorge pian piano in te adolescente, che vai in cerca della tua identità originale, del tuo programma di vita. Vuoi capire per scegliere. E' segno che stai crescendo.
«Chi essere, cosa fare»: tutti i giovani si trovano a questo bivio. Così Francesco, così Antonio, così i tuoi genitori tanti anni fa... Rispondere è impegnativo e nessuno può farlo al posto tuo. Tanti ti possono aiutare, ma la decisione finale spetta a te. A meno che tu non lasci l'ultima parola a chi ha nelle sue mani la vita di tutti. In un momento di intimità col Signore, puoi chiedergli, con l'abbandono di Francesco: «Che cosa vuoi che io faccia?». E sai bene che ne è nato qualcosa di grande.

Come l'acqua sul fuoco

Accanto a una persona semplice, dall'animo buono, si vive volentieri, si respira la vera grandezza, che è quella interiore. E si impara la vera saggezza: per es. che il bene vince il male, come l'acqua spegne il fuoco (**Sir.** 3, 17 - 20; 28 - 29). Non c'è peccato che tenga, quando la grazia si mette all'opera nel nostro cuore.

XXII DOMENICA TEMPO ORDINARIO C (3 settembre)

Rit. **Sei tu, Signore, il Padre degli umili.**

Padre degli orfani e difensore delle vedove
è Dio nella sua santa dimora.
Ai derelitti Dio fa abitare una casa,
fa uscire con gioia i prigionieri.

Dal Salmo 67

Gloria e umiltà: questa è la cifra di Dio. La ritrovi non solo sulle pagine della Bibbia (**Ebr.** 12, 18 - 24) e nel mistero dell'incarnazione, ma anche qui, oggi, nell'eucaristia, segno di potenza straordinaria e di inaudita umiltà, reso possibile dall'amore che Dio ha per gli uomini.

Ancora una volta **Luca** (14, 1; 7 - 14) ci presenta Gesù che si mette a tavola con uno stile tutto suo e ci fa dono di un convegno prezioso. In sostanza ci raccomanda:
— Non affannatevi nella corsa ai posti migliori, non sopravvalutatevi, siate semplici e schietti. Avrete là vostra ricompensa.
— E se siete voi a organizzare la festa, spalancate le porte ai poveri, invitate col cuore e non con le parole del vantaggio.

Intenzioni di preghiere

- *Donaci una mente saggia per meditare le tue parole e un cuore buono per viverle, noi ti preghiamo.*
- *Dona alla nostra comunità una sensibilità particolare per i poveri, gli sfiduciati, un amore concreto e discreto per tutti coloro che soffrono, noi ti preghiamo.*
- *Dona, per mezzo dei tuoi fedeli, la gioia dell'amicizia a chi è solo, il riposo e l'allegria della festa a chi è affaticato, noi ti preghiamo.*

XXI domenica
tempo ordinario C

Il sorpasso del Regno

«Ci sono alcuni tra gli ultimi che saranno primi e alcuni tra i primi...». Questa graduatoria «rovesciata» generalmente riscuote simpatie perché, per come vanno le cose del mondo, ben pochi possono dirsi «primi», mentre gli ultimi, gli scontenti, sono moltitudine. Finalmente Gesù dice qualcosa che non ci disturba, anzi gratifica il nostro amor proprio ferito, promette soddisfazione alla nostra sete di giustizia.
A proposito: la chiamiamo sempre «giustizia», ma dobbiamo confessare che, a volte, sarebbe più esatto dire «vendetta», «rivincita». Tutto dipende da come e perché vogliamo ristabilire il giusto: servendoci dei nostri schemi o elaborando quelli di Dio? Detestiamo le classifiche (specie quando non abbiamo la possibilità di attestarci ai primi posti), ma in realtà anche noi compiliamo le nostre brave graduatorie, discriminando fra gente di serie a, b, c...
Per fortuna Dio posa il suo sguardo amorevole su tutte le creature, le conosce per nome, le considera a una a una, si fa trovare sulla strada di ciascuno: questa è giustizia. E' venuto non per i bravi,i buoni, i fortunati, ma per i peccatori, i dispersi, gli scoraggiati, gli affaticati, donandosi tutto a tutti: questa è giustizia. E, venendo a sollevare l'umanità prostata, «si è ricordato della sua misericordia», come canta Maria nel Magnificat, di cui la frase di Gesù, che troviamo in Lc 13, 30, è come la controfirma, l'autenticazione suprema.
Cominci a capire? La giustizia divina è tutta intrisa di misericordia, di compassione, limpida e coerente, ma sempre pronta a perdonare, purché veda un minimo di buona volontà. Con la vista corta che spesso ci caratterizza, non possiamo dire con certezza chi sia primo, chi ultimo, chi a metà strada. Invece siamo molto svelti a etichettare. Forse tu stesso avrai sofferto per certi giudizi duri e superficiali che hanno fissato il tuo operato esterno, ma non hanno considerato le ragioni del cuore, le difficoltà che hai dentro. Piano, quindi, con la condanna dei primi e con la pretesa di essere ultimi in attesa di sorpasso.
«Ultimi» non è un posto nella fila degli sfortunati, che bramano il rovesciamento delle sorti per sorpassare i «primi» e raccoglierne l'eredità di potere e di benessere. Sapersi «ultimi» è una condizione del cuore, svuotato di autosufficienza e stracolmo di fiducia in Dio. E' accettare la propria storia, con tutte le sue difficoltà, e nello stesso tempo non disperare della salvezza, perché questa riposa sulla bontà onnipotente di Dio. E' essere «minori» come Francesco. Come lui, avere un forte senso della paternità divina e della fraternità universale. Come lui, rimboccarsi le maniche e darsi da fare perché molti di quelli che soffrono in fondo alla fila comincino ad assaporare il gusto della fraternità e della pace.

Dio, ovvero: la gioia del perdono

Dio non aspetta che la nostra buona volontà per farci il bene. E siccome ai suoi occhi siamo un'unica famiglia, perché si aprano le porte della sua misericordia, basta che uno solo si alzi a supplicare per gli altri. Così fece Mosé sul Sinai (**Es.** 32, 7 - 11; 13 - 14). Così fece Gesù sulla croce. Così facciamo noi quando preghiamo gli uni per gli altri. (Pensaci quando qualcuno ti chiede: «Prega per me»).

Rit. Donaci, Padre, la gioia del perdono.

Pietà di me, o Dio, secondo la tua misericordia;
nella tua grande bontà cancella il mio peccato.
Lavami da tutte le mie colpe,
mondami dal mio peccato.

Dal Salmo 50

XXIV DOMENICA
TEMPO ORDINARIO C
(17 settembre)

Riconoscere il proprio errore è peggio che trangugiare una medicina amarissima. Eppure la misericordia divina si fida di noi peccatori, ci viene incontro, come testimonia Paolo nella sua **Lettera a Timoteo** (1, 12 - 17). Conosciamo tutti la storia di Paolo, prima violento persecutore poi colonna della Chiesa. Com'è potuto accadere un simile cambiamento? «La grazia ha sovrabbondato» risponde l'Apostolo. Può essere la meravigliosa avventura di ogni vita.

Le parabole che **Luca** riporta in questa sezione del suo vangelo (15, 1 - 32) hanno un denominatore comune: c'è prima una situazione di distacco, di sofferenza, lo shock di una perdita, e poi la gioia festosa del ritrovamento. Sono le «parabole della misericordia»: la pecorella smarrita; la dracma perduta; il figlio prodigo. In quali di questi personaggi o situazioni ti riconosci più da vicino e ti sembra di capire con più vivezza l'amore che Dio nutre per te?

Intenzioni di preghiere

- *— A chi si è perso lontano da te e non sa dove mettere un po' d'ordine nella sua vita, fa' sentire il tocco della tua presenza, ti preghiamo.*
- *— A chi crede di avere le mani pulite e il diritto di giudicare gli altri, metti un po' di utile dubbio e di tenerezza nel cuore, ti preghiamo.*
- *— A chi si sente dimenticato, a chi pensa di non valere nulla, ridona la gioia di vivere e amici di buon cuore, ti preghiamo.*

XXIV domenica
tempo ordinario C

C'era una volta

... una pecora che s'era smarrita,
... una moneta ruzzolata via,
... un peccatore incallito,
... una ragazza che aveva deciso di godersi spensieratamente la vita.

Ma per fortuna:
... il pastore ha rintracciato la sua pecorella,
... rovistando la casa da cima a fondo, la massaia ha ritrovato la moneta,
... il peccatore ha sentito nostalgia di una vita diversa,
... la ragazza ci ha ripensato su e ha riscoperto la sua dignità.

Così ora:
... nel gregge,
... in quella casa,
... nel cuore dell'uomo e della fanciulla,
... nel bel mezzo del cielo

c'è una grande festa!

Sembra una favola, ma non lo è. E' la meravigliosa realtà che ognuno di noi mette in moto quando decide di provare a essere un po' più buono, più fedele, più autentico. E' parola del Signore! (Rileggiti Lc 15, 7).

Porte aperte sulla felicità

La carovana della felicità: questo sembra disegnare la penna vivace di **Isaia** (66, 18 -21). Dalle terre più lontane, dalle culture più diverse, da tutte le strade del mondo e della storia, l'umanità è in cammino verso il Regno, verso la pace, la libertà e la giustizia. Sta succedendo proprio oggi, e un cristiano lo sa, anche quando la strada sembra buia e difficile. Coraggio!

Rit. **Ti adoreranno, Signore, tutti i popoli della terra**

Lodate il Signore, popoli tutti,
voi tutte, nazioni, dategli gloria.
Forte è il suo amore per noi
e la fedeltà del Signore dura in eterno.

Dal Salmo 116

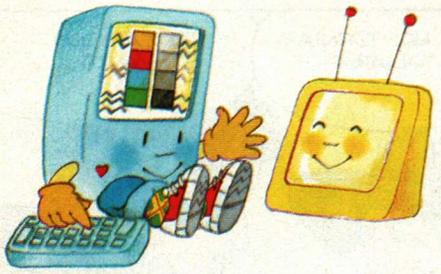
XXI DOMENICA
TEMPO ORDINARIO C
(27 agosto)

Il discorso della correzione è sempre difficile da accettare, perché contrasta i nostri piani, ci ferisce nell'orgoglio, richiede un grande dispendio di energie. Ma tutto si appiana se abbiamo fede: è per la nostra guarigione, perché possiamo cogliere «frutti di pace e di giustizia»che il Signore ci prova e ci corregge. Se non gli importasse di noi, ci lascierebbe soffocare nel groviglio dei nostri errori. Questo discorso è fatto in modo chiaro e convincente dall'autore della **Lettera agli Ebrei** (12, 5 - 7; 11 - 13).

In merito alla «porta stretta» (**Lc** 13, 22 - 30), il Signore puntualizza:
— sforzatevi di entrare, anche se l'ingresso richiede tutto il vostro impegno;
— vigilate e operate, non sciupate il dono del tempo, per non rimanere fuori quando la porta verrà chiusa;
— nessuno può vantare diritti a entrare per primo escludendo altri.

Intenzioni di preghiere

- *Perché lo Spirito ci aiuti a essere vigilanti, a sorvegliare parole, pensieri e azioni, per dare frutti di pace e di giustizia, preghiamo.*
- *Perché la parola del Vangelo ci insegni a cancellare dalle nostre abitudini di vita pregiudizi, classifiche e tutto ciò che inquina la fraternità e la pace, preghiamo.*
- *Perché il Risorto, nelle strettoie della vita, ci comunichi la sua forza, ci riempia il cuore di umiltà e di speranza, preghiamo.*



Teleragazzi

di Manuela Lucchini

UN PROGRAMMA DIVERTENTE PER RAGAZZI E GENITORI E NONNI!

LA TV CHE NON AVETE MAI VISTO

Che differenza c'è tra l'assistere a uno spettacolo seduti comodi in platea e vederlo invece da dietro le quinte?

Nessuna, direte voi, perché lo spettacolo è sempre lo stesso. Al massimo da dietro le quinte si vedranno gli attori di spalle anziché di faccia.

Invece no, la differenza è grandissima perché dietro le quinte non si assiste solo allo spettacolo, ma anche a tutti i retroscena, alle paure degli attori, ai contrattempi che gli spettatori in platea non vedono.

Per tutto il mese di settembre, sulla Rete Due, questi aspetti nascosti della TV potremo vederli anche noi, basta sintonizzarsi sulla trasmissione «Gli antennati», in onda tutti i giorni in fascia preserale.

Naturalmente non si tratta di opere teatrali ma di spettacoli televisivi dalle origini a oggi. Per farvi solo un esempio: vedremo il giornalista Claudio Angelini mentre è in attesa di fare il suo telegiornale. Angelini guarda la sua immagine nel monitor che lo ritrae, si gira di profilo, controlla il doppiomento, si dà una pettinata e così via. E già perché gli uomini, molto spesso, sono molto più vanitosi delle donne. Pensate che tutti mettono il cerone per non fare vedere le rughe. Molti cedono al fascino dell'abbronzatura con la lampada e scelgono accuratamente vestiti e cravatte. Qualcuno che ha il problema di avere pochi capelli, va dai truccatori per farsi mettere sulla cute una specie di ombretto nero in modo da non sembrare troppo pelato!

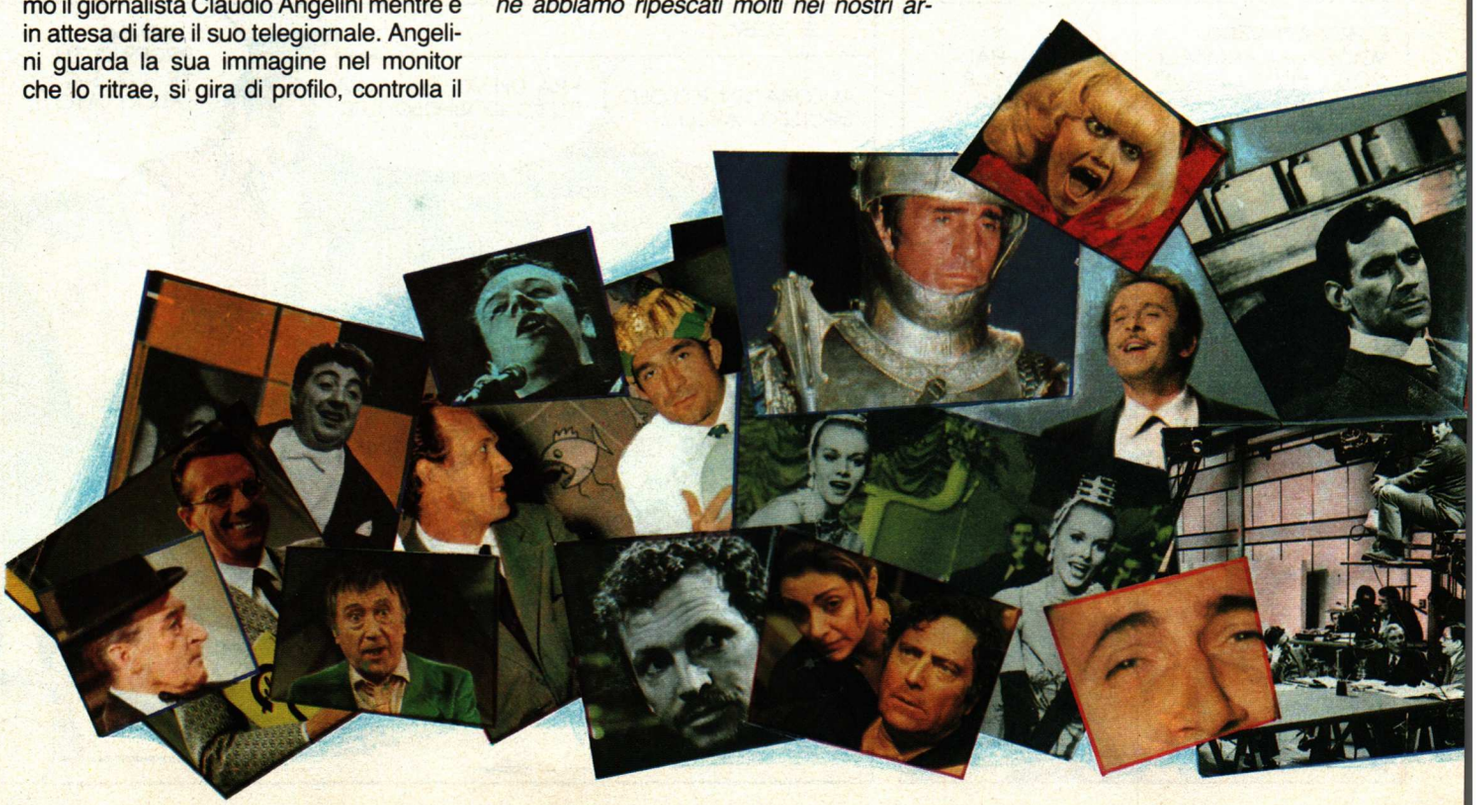
Andiamo avanti con gli «Antennati». La conduttrice è Cristiana Maganuco, una ragazza simpatica acqua e sapone che si trucca e si pettina da sola e si veste, in trasmissione, come nella vita di tutti i giorni, cioé senza fronzoli né abiti da sera.

Perché questo titolo? le abbiamo chiesto.

«Perché antennati sono un po' tutti coloro che hanno fatto la storia della TV. Noi ne abbiamo ripescati molti nei nostri archivi e li abbiamo ricuciti insieme. Mi spiego: abbiamo fatto un'opera di montaggio eccezionale. Nel programma troverete spezzoni di trasmissioni storiche come "Il Musichiere" "Lascia o raddoppia" (quello vero di tanti anni fa), "L'amico degli animali", vecchie Canzonissime.

Poi siamo andati a svelare i volti noti di quegli anni e anche dei nostri giorni: personaggi dello sport, dello spettacolo, della musica.

Quanto ai nuovi li abbiamo letteralmente presi di sorpresa mentre erano al lavoro. Io stessa sono entrata allo Studio 11 di Via Teulada, da dove viene trasmesso il TG2 e, mentre Carmen Lasorella leggeva il TG mi sono avvicinata con un foglio in mano e le ho detto: "Guardi, questo posto deve lasciarlo a me. Ho qui una lettera di



SONO PASSATI TRE GIORNI, MA DI ARGO NESSUNA TRACCIA...
ALAN, SE FOSSE PER ME ASPETTEREI ANCORA ARGO...
LO SO...
MA SONO RESPONSABILE DELLA VITA DEGLI ALTRI, E QUI NON E' SICURO, GLI INDIGENI POTREBBERO TORNARE...
ALAN, NOI TORNIAMO A TOLIARA.
TI CAPISCO, STEWARD...
SENTI... MI LASCI UN'AUTO?... VORREI ASPETTARLO ALTRI DUE O TRE GIORNI...
PER QUESTO NON CI SONO PROBL...!!...
A-AR F!
SEPPUR STREMATO DALLA FATICA E STRAZIATO DALLE INNUMEREVOLI FERITE ARGO E' RIUSCITO A TORNARE !!!
SEI FERITO!!...
ARGO... AMICO MIO!!
A-AR F!
E' PROPRIO VERO: A VOLTE GLI ANIMALI SONO PIU' "UMANI" DEGLI STESSI UOMINI!!!
MI HAI TOLTO LE PAROLE DI BOCCA!!
E COSI'...
ANCORA UN PICCOLO SFORZO, ARGO...
FRA UN ATTIMO AVRAI TUTTO IL RIPOSO CHE VUOI...!!!
PENSO PROPRIO TU TE LO SIA MERITATO!!!

FINE

raccomandazione e da questo momento la conduttrice sarò io". Lei è stata molto di spirito e mi ha risposto che non mi avrebbe lasciato quel posto per tutto l'oro del mondo e neppure per la raccomandazione di qualche personaggio politico importante».

Di scherzi così Cristiana ne ha fatti molti. E' andata dalla Goggi e dai personaggi di DOC, da Piero Badaloni e da Minoli.

«La cosa che mi ha colpito di più - ha spiegato - *è che tutti ormai sono penetrati nella parte, nel loro personaggio. Lo stesso Arbore non è più quello di tanti anni fa, quello goliardico, per intenderci. Oggi, anche scherzando, soppesa le parole studia il suo personaggio. Non sa più neanche lui che differenza c'è tra la vita e la scena.*

Alla Laurito invece abbiamo chiesto in prestito - per scherzo - i suoi vestiti svolazzanti visto che la nostra è una trasmissione povera a costi bassissimi..

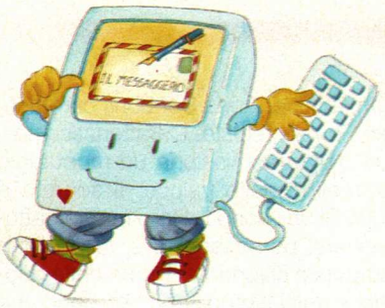
Per darvi qualche altra anticipazione posso dirvi che siamo riusciti a scovare i provini fatti venti anni da Maria Giovanna Elmi e da Vanna Brosio».

Cristiana Maganuco racconta divertita tutte queste cose. Secondo lei anche il programma sarà divertentissimo. Trenta minuti scoppiettanti, tutti da ridere. Trenta minuti, aggiungiamo noi, che mettono a confronto, in un certo senso, la TV di un tempo e quella di oggi. La comicità di ieri e le «farneticazioni» odierne.

«Secondo un mio giudizio - del tutto personale - si vede come la TV ha perso moltissimo in quanto a idee e a personalità dei personaggi. Un tempo i comici avevano delle loro caratteristiche, erano dei veri personaggi. Oggi c'è un grande appiattimento. Tranne Arbore e Chiambretti, il resto è aria fritta».

Artefici degli «Antennati»: Nicoletta Leggeri, autrice, Anna Soriboni, curatrice, Angelo Ferrari, regista. Caratteristica particolare della trasmissione un montaggio molto, molto, molto veloce. Il segreto è tutto qui. Si uniscono tra loro rapide battute di diversi personaggi e si fa un gran guazzabuglio divertente. Prima delle nuove fatiche dell'inverno serviva proprio una simpatica trasmissione scacciapensieri.

□



SPAZIO LIBERO

Io leggo molto spesso il Messaggero dei Ragazzi e lo trovo molto bello. Le suore ce lo danno tutte le settimane.

La prima cosa che leggo sono i fumetti, le barzellette e poi leggo tutte le altre cose comprese le poesie e le lettere della pagina che ha il nome di «Spazio libero». Questa pagina è molto interessante.

Ci sono dei ragazzi che vorrebbero poter comunicare attraverso lettera con ragazzi di tutto il mondo, per sentire le loro idee e anche perché qualche ragazzo più sfortunato non possa sentirsi mai solo.

Ora, caro giornalino, ti saluto e spero che tu possa continuare a mandare questo giornalino alle suore di Tambre così io potrò continuare a leggerlo.

Ciao

Debora (9 anni)- **Tambre (BL)**

L'estate

Questa è la stagione più importante per l'agricoltore.

Prima di tutto è tempo di mietitura, quindi, anche per il mio caro nonnino che fa l'agricoltore, è tempo di raccogliere varie specie di frutta, di falciare il fieno, di farlo seccare e ammucchiarlo nei fienili.

Intanto nei vigneti i grappoli si formano e si allungano; bisogna sfrondare moderatamente le viti, affinché i chicchi siano ben esposti ai raggi del sole per meglio ingrossarsi e maturare.

Mio nonno, che è un bravo agricoltore, pensa fin da ora alle coltivazioni della prossima annata e ara i campi che, in autunno dovrà seminare a grano.

Incomincia anche il taglio e la lavorazione della canapa, che si concluderà al termine dell'estate.

Nell'orto raccoglie i più comuni ortaggi mentre in agosto ha inizio la vendemmia delle uve dolci.

Michele Santoni - Orofelli (NU)

Il messaggero

Oh, piccolo messaggero
che nell'anima di ognuno
porti un deciso pensiero
dato preciso,
parola concreta
pensata e studiata
facendola entrare
nell'anima spensierata
o nella vita sprecata
di molti bambini come noi...

Angela Da Rolt - Tambre d'Alpago (BL)

Filastrocca bislacca

Una rima un po' bislacca
ho inventato senza l'acca
mi rimangono poche righe
per ingiuriare le mei nemiche
perché sono anche paurose
ed un po' piagnucolose
dopo vado anche al castello
per riprendermi l'ombrello
e sono partito con la moto
che ho comprato il giorno dopo...

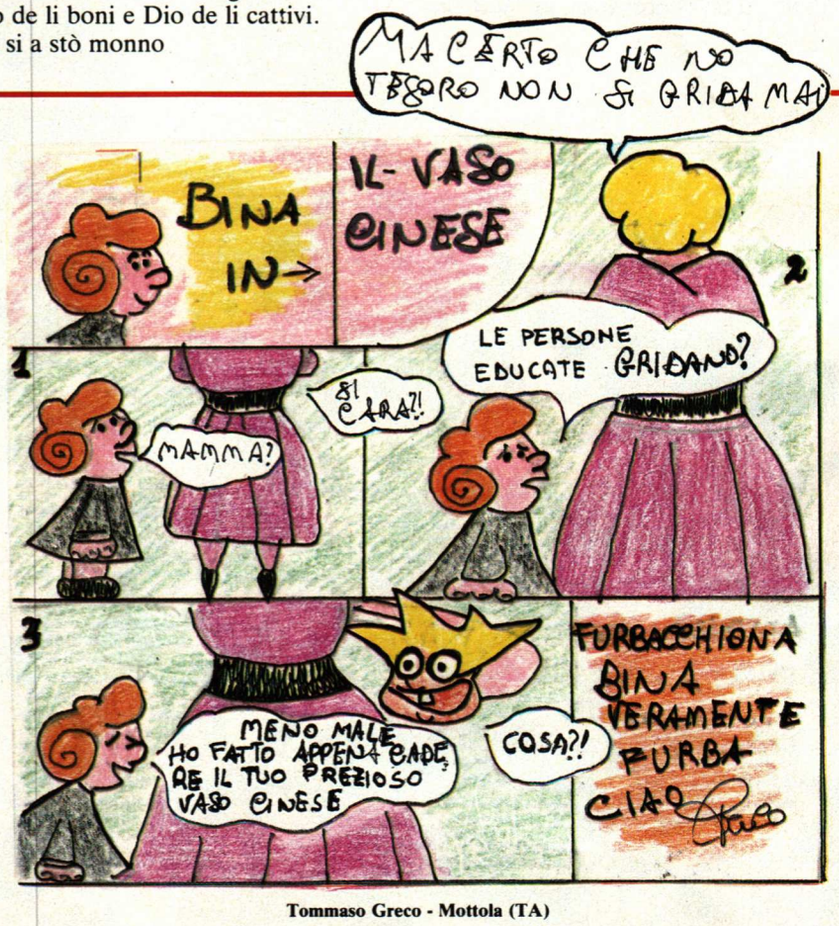
Teresa e Vincenzo Rizza - Policastro (CZ)

Preghiera

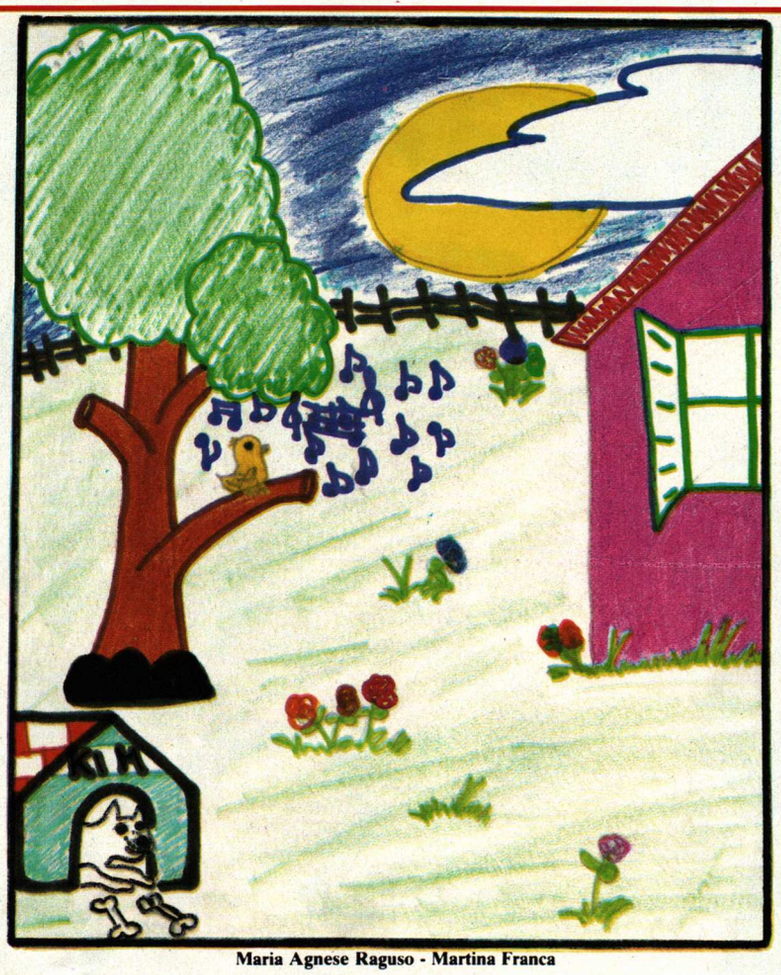
(in romanesco)

La preghiera ha da esse
na cosa che vié sù dar core,
pe' innarzà l'anima ar Signore
Dio de li boni e Dio de li cattivi.
Ma si a stò monno
nun c'è più la FEDE,
che conta la Speranza?
Mejo crede...

Franco Venanzi- Isola F. - Roma



Tommaso Greco - Mottola (TA)



Maria Agnese Raguso - Martina Franca

Tempesta

Era un giorno di sole,
gli uccelli cantavano felici,
io osservavo il mare calmo.
A un tratto il vento agitò il mare,
gli uccelli scomparvero,
il silenzio mi circondava.
Le onde iniziarono a rincorrersi,
la sabbia a sollevarsi dal suolo,
il vento diventava più forte,
le onde sbattevano sugli scogli,
e gli schizzi cadevano lontani...
Era arrivata la tempesta.

Sarah Funel - Lecce

Vorrei essere

Vorrei essere un gabbiano per volare via,
per vedere com'è fatto il mondo.
Vorrei essere come lui, libero, nel cielo;
vorrei andare là dove ancora
l'uomo non ha potuto rovinare...

Roberta Severino - Baldichieri (AT)

AMICI DI PENNA

Ragazzi, col prossimo MERA riapriamo la rubrica amici di penna.

Abbiamo una grossa riserva di indirizzi che pubblicheremo in ordine di data.

Per favore non mandate altri indirizzi almeno fino a ottobre!

Razza uomo

L'uomo vuole andare nello spazio
anche subendo condizioni da strazio.
Vuole adesso arrivare su Marte
dove è probabile che trovi la morte
ma lui spera ancora
ridotta la terra in malora
poiché non c'è più nulla da trovare
di andar via per ricominciare.

Alessandra Matticari - Calvi dell'Umbria

Maria

O Maria, tu che sei
la regina del cielo,
mamma di tutti noi,
tu che hai sofferto di più,
mamma anche di Gesù,
tu che hai dovuto fuggire
per salvare tuo figlio....
aiutaci ad amare
il nostro prossimo.

Eleonora Polizzi - Roma

La felicità

Giusy ha un carrozzone
delle giostre,
ma non sale
sui dischi volanti;
ha tutti i biglietti
che vuole
ma non vola
felice nel vento.
M'ha regalato
un biglietto
e io volo
felice nel vento...

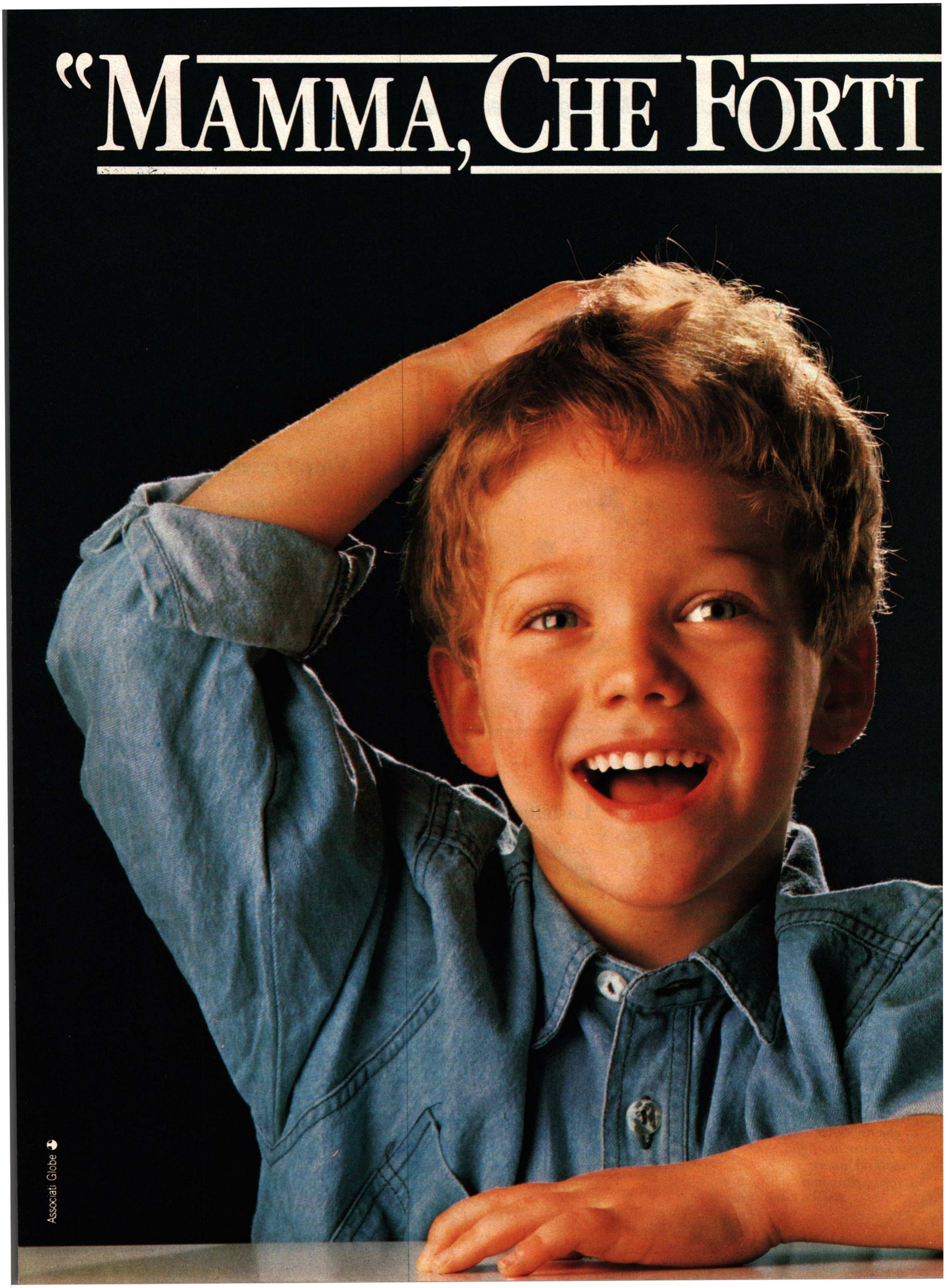
Marina Ottaviani - S. Donà di Piave (TV)

DISEGNATORI
Non copiate altri disegnatori!
Inventate il vostro modo personale!

Saluto e ringrazio tutte le ragazze e ragazzi che mi hanno scritto.

Daniela De Nobili (Svizzera)

"MAMMA, CHE FORTI



Associati Globe

I PIATTI MATTI!"

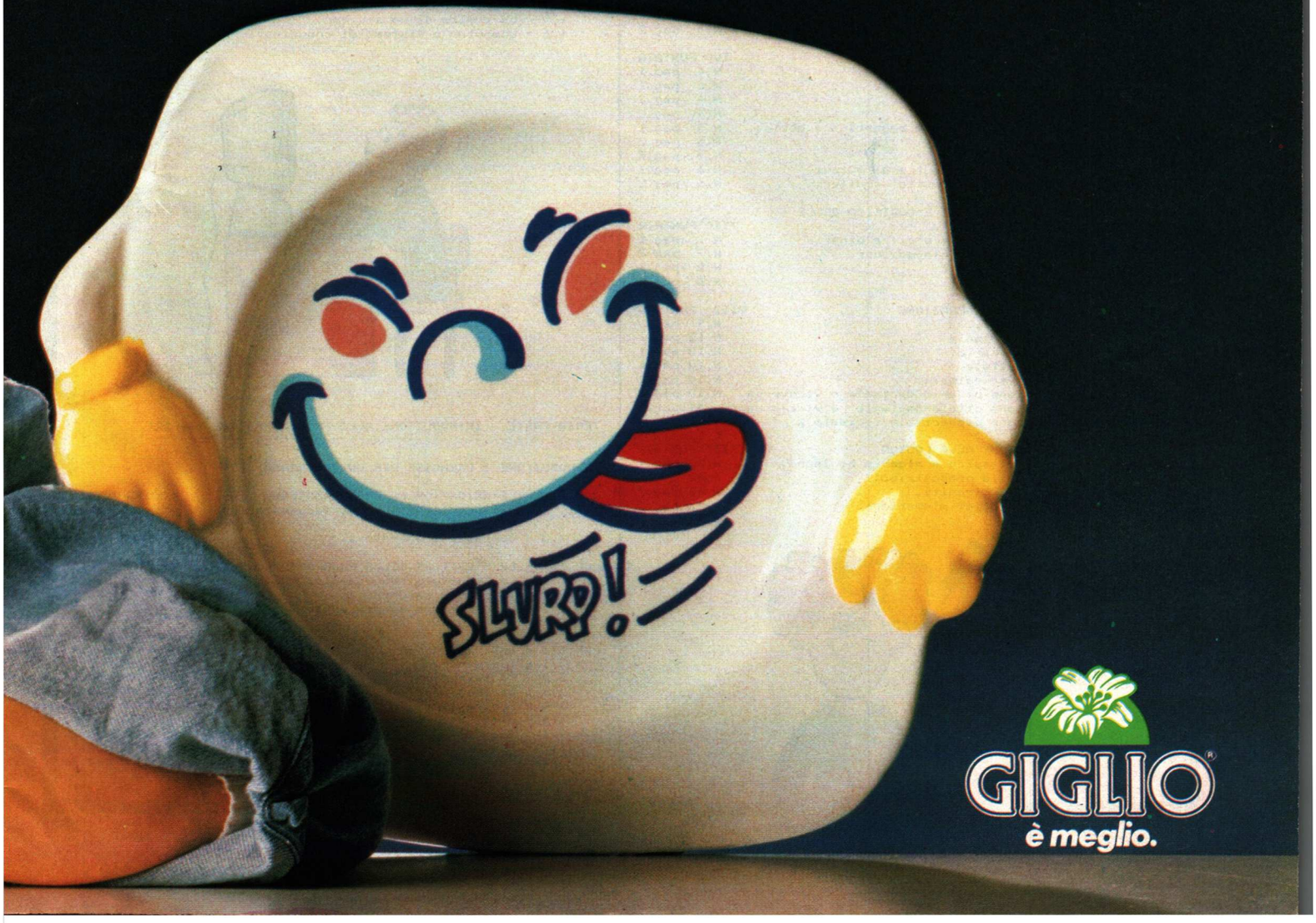
Slap, gnamm, slap, crunch, slurp, gnamm, gnamm gnamm... sono arrivati in tavola i Piatti Matti Giglio!
Hanno gli occhi per meglio guardarti, e la bocca per meglio parlarti, e le braccia per meglio... portarti "primi" imbattibili, "secondi" secondi a nessuno, dolce, frutta e formaggio da gustare fino in fondo come dice il saggio! Da oggi, basta con i soliti piatti piatti, ci sono i Piatti Matti Giglio, 6 piatti e un piattone proprio irresistibilmente matti. Che forti!

I PIATTI MATTI TE LI REGALA GIGLIO

Corri a rotta di collo dal tuo Negozio di fiducia. Trovi i prodotti Giglio che ti fan prendere per mano i tuoi Piatti Matti.

Il regolamento del concorso si trova nella tessera-punti.

Aut. Min. n. 4/76133 - Scad. 31.12.1989.

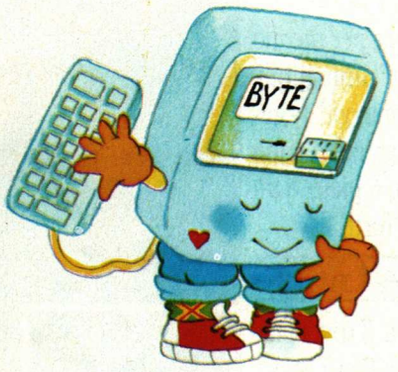


GIGLIO®
è meglio.

CORSO DI COMPUTER

di Luigi Labbate

INDICE GENERALE



I N D I C E

PRIMA PARTE : ELEMENTI DI INFORMATICA (1-13)

INTRODUZIONE : VOLETE ESPLORARE CON ME ?

CAP.I - INFORMAZIONE E SISTEMI DI ELABORAZIONE — I^ PUNTATA
1.1 - Informazione e sistema di comunicazione. N.1 pag.1
1.2 - Che significa corrispondenza biunivoca? N.1 pag.1
1.3 - Tipi di elaborazione. N.1 pag.2

CAP.II - COMPUTER : COME FUNZIONA ? — II^ PUNTATA
2.1 - Uomo o computer. N.2 pag.1
2.2 - Due concetti : hardware e software. N.2 pag.2
2.3 - Entriamo dentro il computer. N.2 pag.2
2.4 - Flusso delle informazioni nell'elaboratore. N.3 pag.2

CAP.III - SUPPORTI E PERIFERICHE — IV^ PUNTATA
3.1 - Scheda perforata. N.4 pag.1
3.2 - Nastro e banda perforata. N.4 pag.1
3.3 - Nastro magnetico. N.4 pag.2
3.4 - Disco magnetico. N.4 pag.2
3.5 - I supporti a lettura magnetica e ottica. N.5 pag.1
3.6 - Il floppy disk. N.5 pag.2
3.7 - Lo schermo. N.5 pag.2
3.8 - Periferiche di input e di output. N.6 pag.1
3.9 - Le memorie di transito : buffer. N.6 pag.2

CAP.IV - VARIABILI BINARIE E CODIFICA DELLE INFORMAZIONI — VII^ PUNTATA
4.1 - Variabili binarie e cifre binarie. N.7 pag.1
4.2 - Codifica delle informazioni. N.7 pag.2
4.3 - Un codice a 6 bit. N.8 pag.1
4.4 - Il codice ASCII. N.8 pag.2

CAP.V - SISTEMI DI NUMERAZIONE — VIII^ PUNTATA
5.1 - Cenni storici. N.9 pag.1
5.2 - Sistema decimale. N.10 pag.1
5.3 - Sistema binario. N.10 pag.1
5.4 - Sistema ottale. N.10 pag.1
5.5 - Sistema esadecimale. N.10 pag.2
5.6 - Conversione binario-decimale e viceversa. N.10 pag.2
5.7 - Conversione ottale-decimale e viceversa. N.11 pag.1
5.8 - Conversione esadecimale-decimale e " . N.11 pag.2

CAP.VI - INTRODUZIONE ALLA LOGICA — XII^ PUNTATA
6.1 - Algebra classica e algebra booleana. N.12 pag.1
6.2 - Logica delle proposizioni. N.12 pag.2
6.3 - Logica dei circuiti. N.13 pag.2
6.4 - Circuiti logici elementari. N.13 pag.2

SECONDA PARTE : IL PERSONAL COMPUTER (14-33)

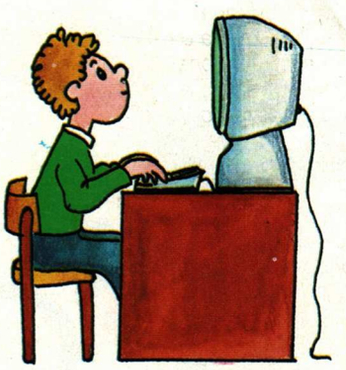
INTRODUZIONE : AUTOMOBILE E COMPUTER.

CAP.I - MERA-COMPUTER — XIV^ PUNTATA
1.1 - Il computer e il mondo esterno. N.14 pag.1
1.2 - Il binomio hardware e software. N.14 pag.1
1.3 - La cipolla del MERA-computer. N.14 pag.2

CAP.II - HARDWARE — XV^ PUNTATA
2.1 - I canali N.15 pag.1
2.2 - La scheda madre e le periferiche. N.15 pag.1
2.3 - Caratteristiche di un microprocessore. N.16 pag.1
2.4 - La memoria centrale. N.16 pag.2
2.5 - Le interfacce. N.17 pag.1
2.6 - Le stampanti. N.17 pag.1
2.7 - Il video. N.18 pag.1
2.8 - Il drive. N.18 pag.1
2.9 - La tastiera. N.18 pag.1

CAP.III - SOFTWARE — XIX^ PUNTATA
3.1 - Il software di sistema. N.19 pag.1
3.2 - La traduzione :sorgente-oggetto. N.20 pag.1
3.3 - Il compilatore e l'interprete. N.21 pag.1
3.4 - I linguaggi di programmazione. N.22 pag.1
3.5 - I programmi applicativi. N.23 pag.1
3.6 - Il foglio elettronico. N.24 pag.1
3.7 - Il trattamento testi. N.25 pag.1
3.8 - La gestione dati. N.26 pag.1

CAP.IV - AMBIENTE DOS — XXVII^ PUNTATA
4.1 - Il sistema MERA-computer. N.27 pag.1
4.2 - La sessione di lavoro. N.27 pag.2
4.3 - Il diagramma di flusso. N.29 pag.1
4.4 - I principali comandi del DOS. N.30 pag.1
4.5 - La scelta di un sistema. N.33 pag.1
4.6 - Computer e sistema di comunicazione. N.33 pag.2



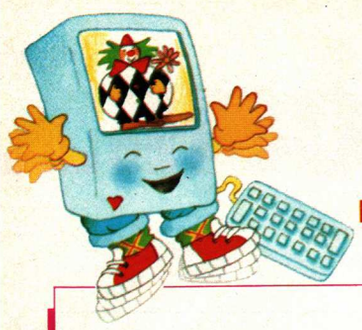
TERZA PARTE : INTRODUZIONE ALLA PROGRAMMAZIONE (34-52)

INTRODUZIONE : PREMESSE PER UN PROGRAMMA .

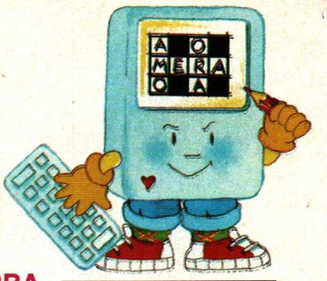
CAP.I - LE AZIONI DELLA PROGRAMMAZIONE — XXXV^ PUNTATA
1.1 - Dal problema alla sua documentazione. N.35 pag.1
1.2 - I dati. N.39 pag.1
1.3 - Operandi e operatori. N.41 pag.1

CAP.II - LE STRUTTURE DELLA PROGRAMMAZIONE — XLII^ PUNTATA
2.1 - La struttura sequenziale. N.42 pag.1
2.2 - Il metodo informatico. N.42 pag.1
2.3 - La struttura condizionale. N.44 pag.1
2.4 - La struttura iterartiva. N.45 pag.2

CAP.III - AMBIENTE BASIC — XLVII^ PUNTATA
3.1 - I comandi. N.47 pag.1
3.2 - Le istruzioni. N.48 pag.1
3.3 - If then else. N.49 pag.2
3.4 - For next. N.49 pag.2
3.5 - Cicli nidificati. N.50 pag.1
3.6 - Read data. N.51 pag.1
3.7 - I sottoprogrammi. N.52 pag.1
3.8 - Un programma tutoriale. N.52 pag.2

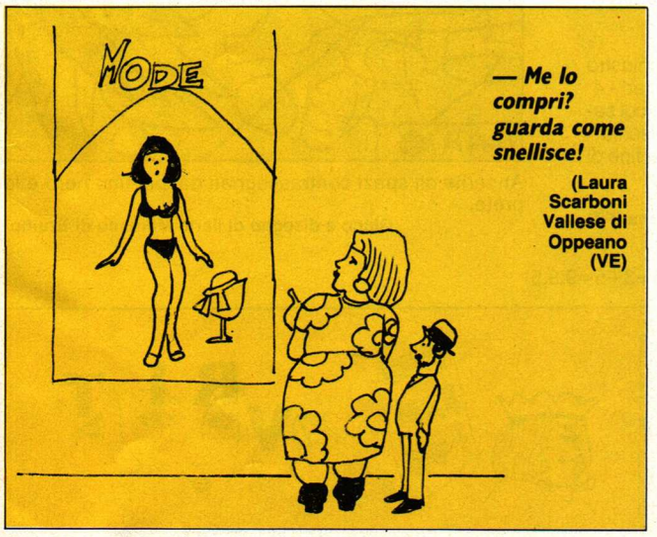


ALLEGRIA E GIOCHI



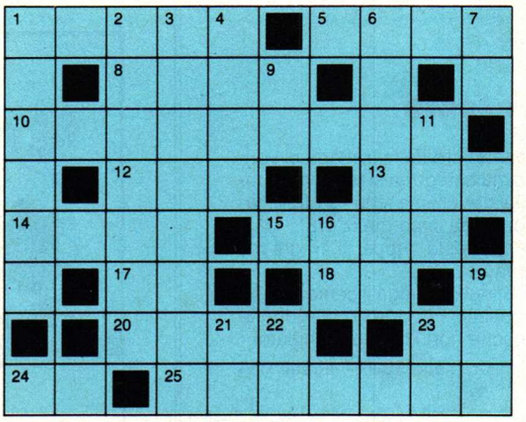
Vorrei una camera — disse Otello, il ragazzo picchiatello, al direttore dell'alberghetto di montagna.
— Hai la prenotazione?
— No, ho la valigia.
— Hai telefonato per fissarla?
— Fissarla? Siamo in una zona sismica?
— Per occuparla! — spiegò l'albergatore — A ferragosto, dovresti saperlo, le camere non si trovano mai.
— E dove vanno?
— A ferragosto le camere sono piene.
— Di pidocchi?
— Insolente! Di villeggianti! Qui da noi niente pidocchi!
— Non si sono prenotati?
— Questo è un albergo pulito. Abbiamo una clientela cosmopolita.
— Cosmopulita!
— Certo, caro saputello! Clientela scelta e fedele come un cane.
— Allora avete le pulci!
— Qui impera l'igiene. Abbiamo tutti clienti Vip.
— Vipere?
— Clienti scelti. Ti conviene rivolgerti altrove. Fila.
— Farò la fila.
— Qui per te non c'è posto. Prova allo «Sperone d'oro».
— Allo «Sperone» posso sperare?
— Spera, spera, basta che te ne vai. Lì fanno mezze pensioni e accettano tutti.
— Accettano, tagliano in due per fare mezze pensioni?
— Accettano, accolgono tutti; voce del verbo accettare: io accetto, tu accetti, egli accetta, noi...
— Raccogliamo la legna!
— No, raccogli la valigia e prendi la porta.
— E la porto allo «Sperone d'Oro» la porta?
— Guadagnare la porta, volevo dire!
— Se la guadagno la porto via?
— Tu non porti nessuna porta!
— Nemmeno al porto?
— La porta non si tocca, come te lo devo dire? Non si tocca!
— E' verniciata di fresco?
— Di' un po' — scoppiò il direttore — Vuoi volare dalla finestra?
— Allora porto la finestra?... (continua)

Vitto'



(Laura Scarboni Vallese di Oppeano (VE)

CRUCIVERBA



Orizzontali: 1. La prima donna che hai conosciuto - 5. Senza compagnia - 8. Aosta senza sibilante - 10. Medicina per addormentarsi - 12. Cresce tutti gli anni - 13. Ci si fanno gioielli - 14. La scimmia di Tarzan - 15. Frutti dei rovi - 17. Telegiornale - 18. Vocali in scie - 20. Ha le auto targate EN - 23. Torino in auto - 24. Due quinti di cuore - 25. I cartoni più divertenti.

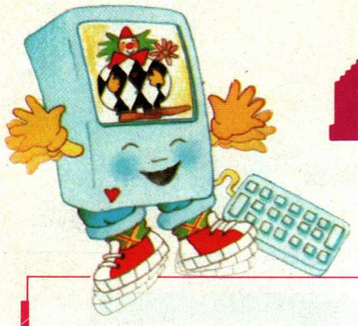
Verticali: 1. La si suona - 2. Braccialetti dell'arrestato - 3. La terra più vicina al cielo - 4. La Katia che ha perso la testa - 6. Lo sono i film più paurosi - 7. La terra di un famoso mago - 9. Fa al contrario - 11. Le segna l'orologio - 16. Vocali in voi - 19. Con i... - 21. Il genitore sconosciuto - 22. Preposizione articolata - 23. In mezzo all'atto.

Gioco di Antonella Giaconi - Sassari

IL LABIRINTO

Aiutate l'automobilista a raggiungere la sua casa.

Gioco e disegno di Fiorenza Castelli di Piangaiano (BG)



ALLEGRIA E GIOCHI

Bettole

Il cameriere della trattoria di ventesima categoria si avvicina al tavolo del cliente che lo sta chiamando da circa mezz'ora.
— In questa zuppa di...ragni c'è un fagiolo!
— Sfido — spiega il cameriere — è guasto! Per questo i ragni e le mosche non l'hanno mangiato!

Cristiano Stella - Istrana (TV)

Pescatori

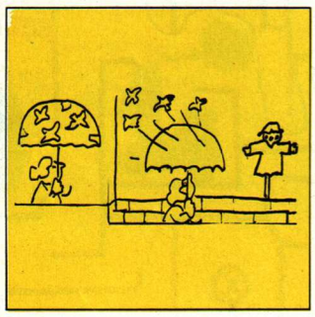
— Ehi, Beppe, vieni a pescare?
— Oggi, no. Non hai letto l'oroscopo?
— Che c'entra l'oroscopo?
— Dice «Giornata fortunata e vantaggiosa per i pesci»!

Ignazia Ottoveggio
Partanna M. (PA)

Estintore vivente

Il piccolo circo equestre sta per essere distrutto da un improvviso incendio. Tutti fuggono terrorizzati, artisti, clown, animali. Solo il proprietario non si è fatto prendere dal panico. Con la bocca nel megafono urla a perdifiato:
— Presto! Presto! Cercate e mandatemi subito il mangiatore di fuoco!

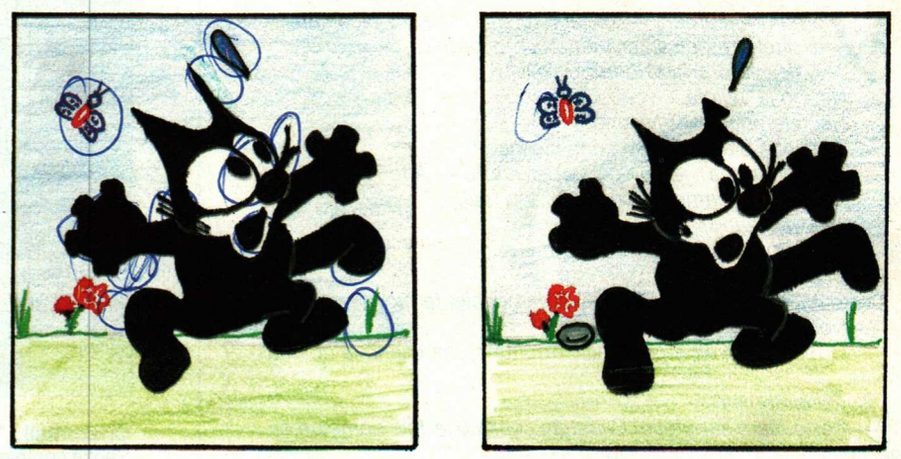
Gioacchino Bonani - Savona



Spaventapasseri

(Lino Colucci
Modugno - Bari)

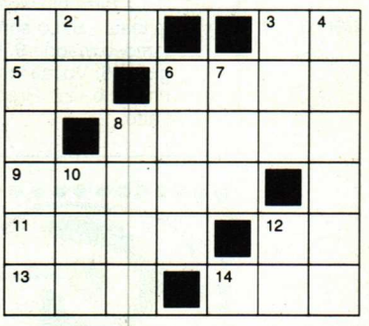
LE DIFFERENZE



In questo disegno ci sono 10 differenze. Sapete trovarle?

Gioco e disegno di Olivia Vassalli di Losone Ticino - Svizzera

CRUCIVERBA



Orizzontali: 1. Si usano sulla neve - 3. Sigla di Agrigento - 5. Fine del corteo - 6. Fori della pelle - 8. Vola in cielo - 9. Un mollusco - 11. Vengono in testa - 12. Torquato Tasso - 13. Cortile di campagna - 14. Ci ha creati.

Verticali: 1. Mollusco con l'inchiostro - 2. Sigla di Como - 3. Antichi altari - 4. Un grande pittore - 6. Si nomina col sale - 7. Metallo prezioso - 8. Rischio - 10. Sono scritti dai poeti - 12. La fine di tutti.

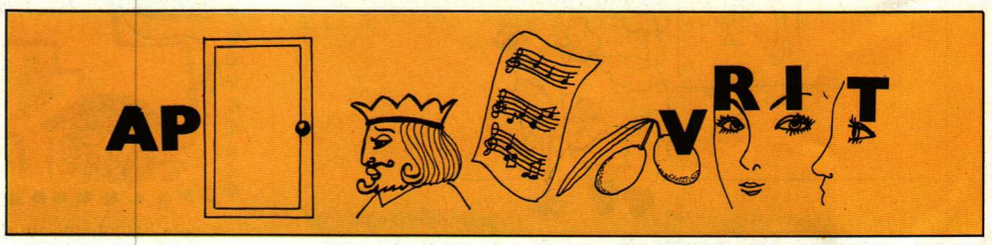
Gioco di Ilaria Soglia - Trecchina (PZ)

COSA APPARIRÀ

Annerite gli spazi contrassegnati dal puntino nero e lo saprete.

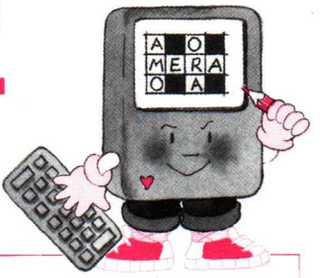
Gioco e disegno di Ilario Moresco di Bruino (TO)

REBUS (Frase: 2+5+4+1+5+3+5=9,8,5)

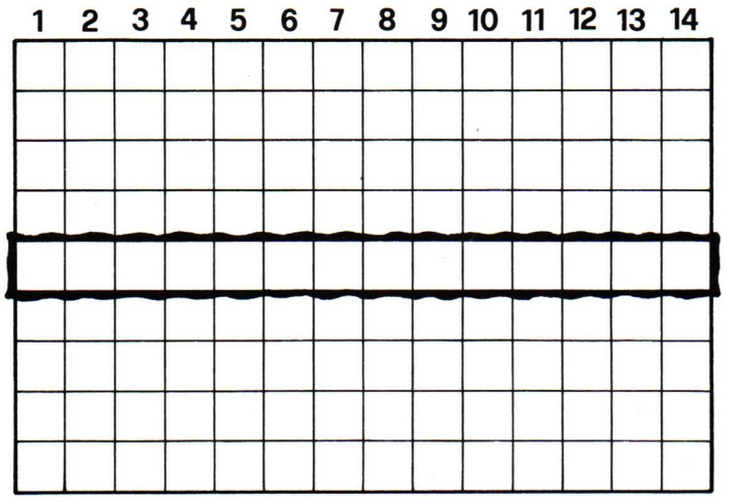


Gioco e disegno di Irma Tramanzoli di Grosio (SO)

***GIOCHI A PREMIO.** Per concorrere ai premi in palio occorre inviare, entro otto giorni dall'arrivo della rivista, almeno due soluzioni esatte a:*
«Allegria e giochi» - Messaggero dei ragazzi - Basilica del Santo - 35123 Padova.
Allo stesso indirizzo vanno inviati i giochi di propria ideazione da chi vuol collaborare a questa rubrica. Un premio per ogni gioco pubblicato.



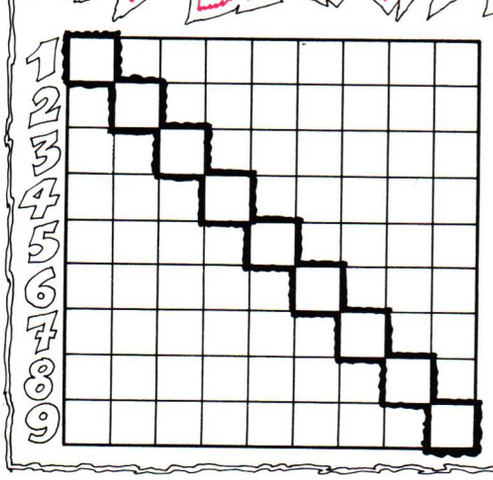
IL BOMBER



DEFINIZIONI

1 - ATTACCARE UN MANIFESTO
2 - LA IMPRESSIONA IL FOTOGRAFO
3 - BUONO CON LE PERE
4 - IN MATEMATICA PUO' ESSERE TONDA, QUADRA O GRAFFA
5 - PITTORE VENEZIANO DEL '700 FAMOSO PER LE VEDUTE
6 - TUBICINO DI PLASTICA PER BERE LE BIBITE
7 - CON UN BACIO DIVENTO' UN BEL PRINCIPE
8 - AGRUME... CINESE!
9 - COLOMBO PARTI' CON TRE...
10 - CI ABITA FRANCESCO COSSIGA
11 - FA IL VERSO AI DIVI DELLA TIVÙ
12 - LA SUA PELLICCIA D'INVERNO DIVENTA BIANCA
13 - LA MAMMA CHE LAVORA TRA LE PARETI DI CASA
14 - ANDARE... CON LE ROTELLE AI PIEDI!

LA DIAGONALE



RISOLVETE ESATTAMENTE LE DEFINIZIONI E RIPORTATE LE SOLUZIONI NELLO SCHEMA. NELLA DIAGONALE IN NERETTO LEGGERETE IL NOME DI UN MOVIMENTO ARTISTICO E CULTURALE CHE FIORÌ NEL PRIMO PERIODO DI QUESTO SECOLO

DEFINIZIONI

1) L'AEROPORTO DI ROMA
2) SI ADOPERA PER MANGIARE... LIQUIDO
3) UN TIPO DI PANE
4) ABITANTE DI LIMA
5) BRUCIA IN BOCCA AL FUMATORE
6) SALVO, EROICO CARABINIERE VITTIMA DEI NAZISTI
7) CI SI DORME SDRAIATI SOPRA
8) IL NOSTRO SECOLO
9) FIGURA PIANA CON TRE LATI

Sarebbe da ridere...

... se un commerciante di adesivi non riuscisse a vendere né colle buone né colle cattive!

Marco Brioschi - Lambrugo (CO)

Ghiaccioli

— Mammina, da quanto tempo chiamano «millepiedi» la zia Agata?
— Da quando va dicendo che ha quindici anni per gamba!

Orietta Cassinelli
Campagna di M. (PN)

•

— Lo sai cos'è che può mantenere sempre incolumi e aitanti gli eserciti del mondo?
— Certo, la pace!

Chiara Cinquanta - Bergamo

•

Guida — Ecco! Qui inizia la neve perenne.
Scalatore — Bella scoperta! E chi non lo sa che la neve inizia per «n»?

Arianna Buso - Fontanelle (TV)

Livio Vanoni
Santarcangelo (FO)

Inviate battute e vignette a:
Vitto' - Messaggero dei ragazzi
Basilica del Santo -
35123 Padova
Un premio per ogni lavoro pubblicato.

Ayy